



LAUDENSE LODI

1909

RELAZIONI E
BILANCIO 2017





Relazioni e
BILANCIO 2017

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	8
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	98
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	104
STATO PATRIMONIALE	114
CONTO ECONOMICO	115
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	116
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2017	117
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016	118
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	119
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	122
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	152
ATTIVO	152
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	152
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	152
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	152
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	152
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	154
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60	155
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70	156
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	157
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	158
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100.....	158
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	158
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	162
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo	165
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	165
PASSIVO	167
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	167
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20	167
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	168
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	169
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50	169
La banca non ha passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> ; pertanto la presente sezione non viene compilata.	169
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	169
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	170
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80	170
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90	170
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	170
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	170
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120	171
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	172
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	172
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	179
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20	179
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	180
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	182
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	182
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	183
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	184
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110.....	185
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	185

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	186
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	189
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	189
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	189
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	190
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	190
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	190
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	190
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	190
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	190
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 .	192
Sezione 20 - Altre informazioni	192
Sezione 21 - Utile per azione.....	192
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	193
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	194
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	202
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	229
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	244
SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO.....	250
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	254
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	254
SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	259
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	265
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	266
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	268
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	268
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	269

Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi Società Cooperativa

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5

Registro imprese di Lodi n. 09900240152

Codice fiscale / Partita IVA n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 41 del 07 Aprile 2018

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2018, alle ore 22.00, presso la sede della BCC, via Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno 27 maggio 2018, alle ore 9.00, in seconda convocazione, presso la palestra comunale di Sordio, in via Giuseppe Mazzini snc, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea;
3. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
4. Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale;
5. Elezione dei componenti del Comitato Elettorale di Garanzia per il triennio 2018-2021;
6. Integrazione del Consiglio di amministrazione;
7. Integrazione del Collegio sindacale.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione. Le relative risultanze sono depositate, a disposizione dei Soci che possono prenderne visione e richiederne copia, presso la sede sociale.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 22 Marzo 2018

Informativa concernente gli argomenti posti all'ordine del giorno, da allegare all'avviso di convocazione da inviare ai soci, dovuta ai sensi dell'art. 2, comma 2 del Regolamento Assembleare ed Elettorale

Punto 1: *Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;*

La documentazione relativa al bilancio resta depositata, sino alla data della riunione assembleare, presso la sede sociale e gli sportelli della Banca, a disposizione dei Soci, che possono prenderne visione e richiederne copia gratuitamente.

Punto 2: *Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea*

Sono fornite all'assemblea le informative previste dalla normativa di Vigilanza sull'attuazione delle politiche deliberate nel corso delle precedenti assemblee, cd. informativa *ex post*, nonché l'informativa concernente gli esiti delle verifiche effettuate dalla revisione interna e sono sottoposte all'approvazione dell'assemblea le modifiche alle Politiche precedentemente approvate.

Punto 3: *Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci*

L'assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla proposta di stipula:

- di una polizza assicurativa con riguardo alla responsabilità civile verso terzi, compresa la Banca, dei componenti degli organi sociali, a copertura di eventuali risarcimenti conseguenti a violazioni non dolose di obblighi posti dalla legge a loro carico, compiute nell'esercizio delle loro funzioni, con esclusione delle violazioni sanzionate penalmente e delle sanzioni amministrative derivanti da violazioni di norme emanate dagli Organi di Vigilanza;
- di una polizza assicurativa relativa alle conseguenze di eventuali infortuni professionali ed extraprofessionali subiti dagli esponenti in parola.

Punto 4: *Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per gli esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale*

L'art. 30 dello Statuto sociale demanda all'assemblea ordinaria la determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio, così come definite dalla disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti e degli esponenti aziendali ancorché non soci.

Punto 5: *Elezioni dei componenti del Comitato Elettorale di Garanzia per il triennio 2018-2021*

In coincidenza con la data di svolgimento dell'Assemblea cesseranno dalla carica, per scadenza del termine triennale, i componenti del Comitato elettorale di Garanzia; si rende quindi necessario che l'Assemblea provveda alla ricomposizione del predetto organo per il triennio 2018-2021. La disciplina relativa alla nomina e ai connessi adempimenti propedeutici è contenuta nel Regolamento Elettorale ed Assembleare al quale si rinvia.

Punto 6: *Integrazione del Consiglio di amministrazione*

L'amministratore on. Lino Osvaldo Felissari è cessato dalla carica a causa di dimissioni volontarie pervenute in data 10 Ottobre 2017. L'assemblea, pertanto, deve procedere alla nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione, il cui mandato andrà a scadere contestualmente a quello degli altri consiglieri attualmente in carica;

Punto 6: *Integrazione del collegio sindacale*

Il sindaco supplente dr.ssa Cinzia Ceccardi ha rassegnato formali dimissioni in data 3 Novembre 2017; l'assemblea, pertanto, deve procedere alla nomina di un sindaco supplente il cui mandato andrà a scadere contestualmente a quello degli altri sindaci attualmente in carica;

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Bertoli Geom. Alberto
Vice Presidente	Sagnelli Arch. Marco Maria Rosario
Consiglieri	Cipolla Avv. Paolo Giovanni** Crocco Rag. Alberto* Livraghi Dott. Stefano*** Tansini Dott. Renzo* Leoni Dott. Giuseppe Zanaboni P.A. Paolo Ceccardi Cinzia

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Riboldi Dott. Vittorio Viola Dott. Antonio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Vitello Dott. Eugenio Ercoli Avv. Pierantonio Sozzi Avv. Mattia
------------	---

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio
Vice Direttore Generale Vicario	Giroletti Rag. Giuseppe
Vice Direttore Generale	Cornaggia Rag. Daniele

PERSONALE DIPENDENTE: 61 unità al 31 Dicembre 2017

SOCI: 2.906 al 31 Dicembre 2017

* membro del comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

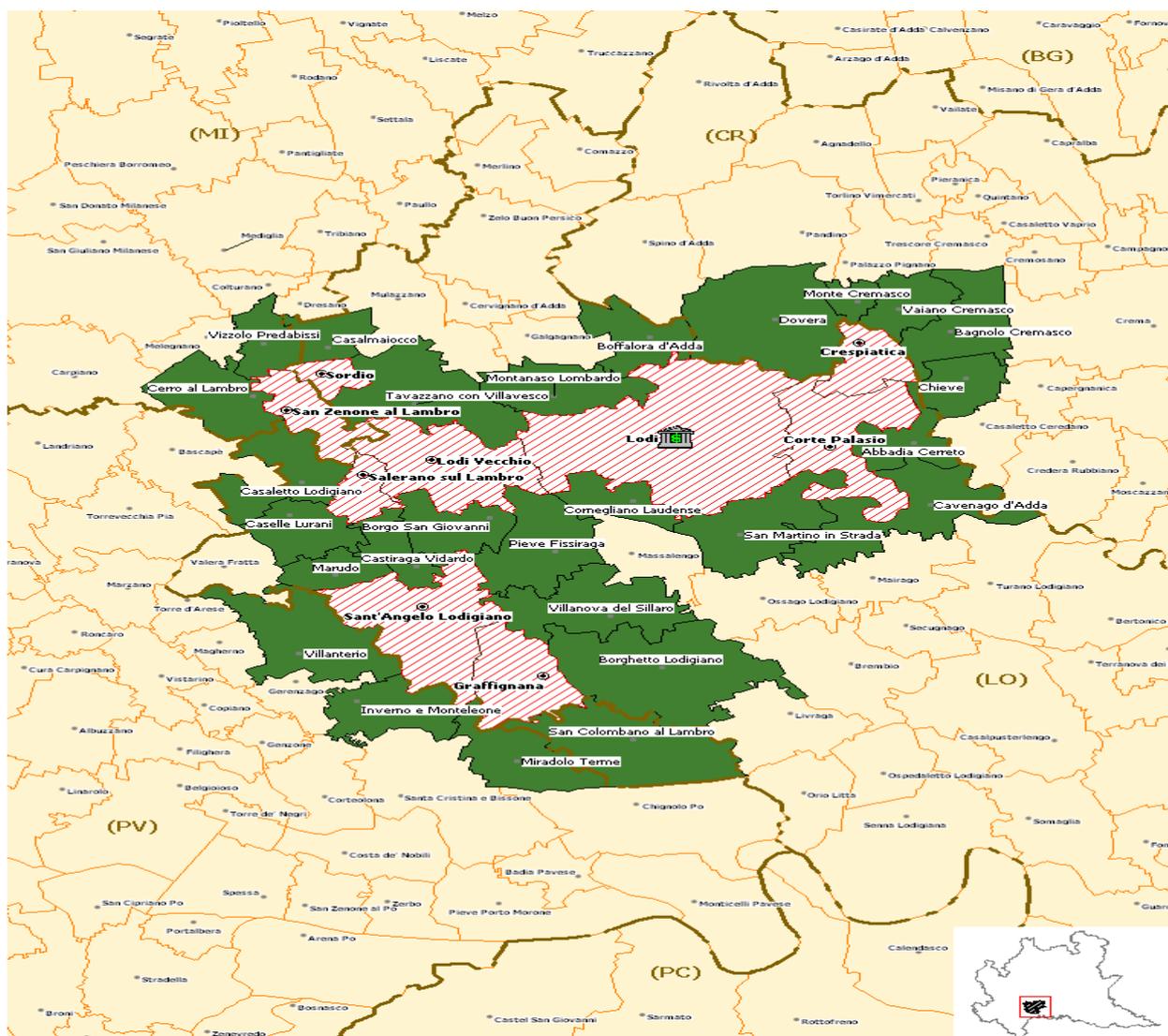
*** Vice presidente del Comitato esecutivo

LA RETE DI VENDITA E GLI ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI

La nostra Banca alla fine del 2017 conta 10 filiali.

LODI				
Codice cab	20300	Cap	26900	Pedrazzini Gianpaolo 328-9136539
Comune	Lodi (LO)	Telefono	037158501	
Indirizzo	Via G. Garibaldi, 5	Fax	0371420583	
LODI 2				
Codice cab	20301	Cap	26900	Boriani Dott.ssa Laura 335-1037019
Comune	Lodi (LO)	Telefono	0371411922	
Indirizzo	Viale Milano, 25	Fax	0371410993	
CORTE PALASIO				
Codice cab	33040	Cap	26834	Fumaio Dott.ssa M. Ausilia 366-6942304
Comune	Corte Palasio (LO)	Telefono	037172214	
Indirizzo	Piazza Terraverde, 3	Fax	037172295	
CRESPIATICA				
Codice cab	33050	Cap	26835	Dossena Rag. Mauro 335-1037000
Comune	Crespiatica (LO)	Telefono	0371484478	
Indirizzo	Via Dante Alighieri, 28	Fax	0371484357	
GRAFFIGNANA				
Codice cab	33170	Cap	26813	Cornaggia Rag. Daniele 338-8903303
Comune	Graffignana (LO)	Telefono	0371209158	
Indirizzo	Via Roma, 2	Fax	037188656	
LODI VECCHIO				
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Cap	26855	Chignoli Dott. Riccardo 335-1037009
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Telefono	0371460141	
Indirizzo	Via Libertà, 18	Fax	0371460442	
SALERANO SUL LAMBRO				
Codice cab	33690	Cap	26857	Bergomi Rag. Andrea 335-1037001
Comune	Salerano Sul Lambro (LO)	Telefono	037171770	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 2A	Fax	037171652	
SANT'ANGELO LODIGIANO				
Codice cab	33760	Cap	26866	Rusconi Rag. Angela 335-6533382
Comune	Sant'Angelo Lodigiano(LO)	Telefono	0371210113	
Indirizzo	Via Cesare Battisti, 20	Fax	0371210119	
SAN ZENONE AL LAMBRO				
Codice cab	34250	Cap	20070	Stamera Dott. Andrea. 335-1036997
Comune	San Zenone Al Lambro (MI)	Telefono	02987481	
Indirizzo	Largo Caccia Dominioni, 1D	Fax	0298870432	
SORDIO				
Codice cab	70350	Cap	26858	Gargioni Rag. Elisa 366-7885297
Comune	Sordio (LO)	Telefono	0298263027	
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, 12	Fax	0298174063	

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	LAMBRO	LO
BORGHETTO	LO	INVERNO E	PV	SAN MARTINO IN STRADA	MI
LODIGIANO	LO	MONTELEONE	LO	SAN ZENONE AL LAMBRO	LO
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	MI
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	LO
CASALMAIOCCO	LO	MARUDO	PV	TAVAZZANO CON	CR
CASELLE LURANI	MI	MIRADOLO TERME	LO	VILLAVESCO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	CR	MONTANASO	CR	VAIANO CREMASCO	PV
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTE CREMASCO	CR	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CERRO AL LAMBRO		MONTELEONE		VILLANTERIO	
CHIEVE		PIEVE FISSIRAGA		VIZZOLO PREDABISSI	
CORNEGLIANO LAUDENSE		DOVERA			

Relazione
del Consiglio di Amministrazione
BILANCIO 2017

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana.

Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti senza perdere la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e la reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso. Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi. Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*. L'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea per un periodo di moratoria normativa funzionale ad una stabilizzazione è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, quelle che in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre quindi ora:

- passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile
- rinunciare a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito.
- Evitare il rischio di pro-ciclicità della regolamentazione: se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia e neppure l'imposizione della cessione in

tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il *business* di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo.

Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *“Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”.*

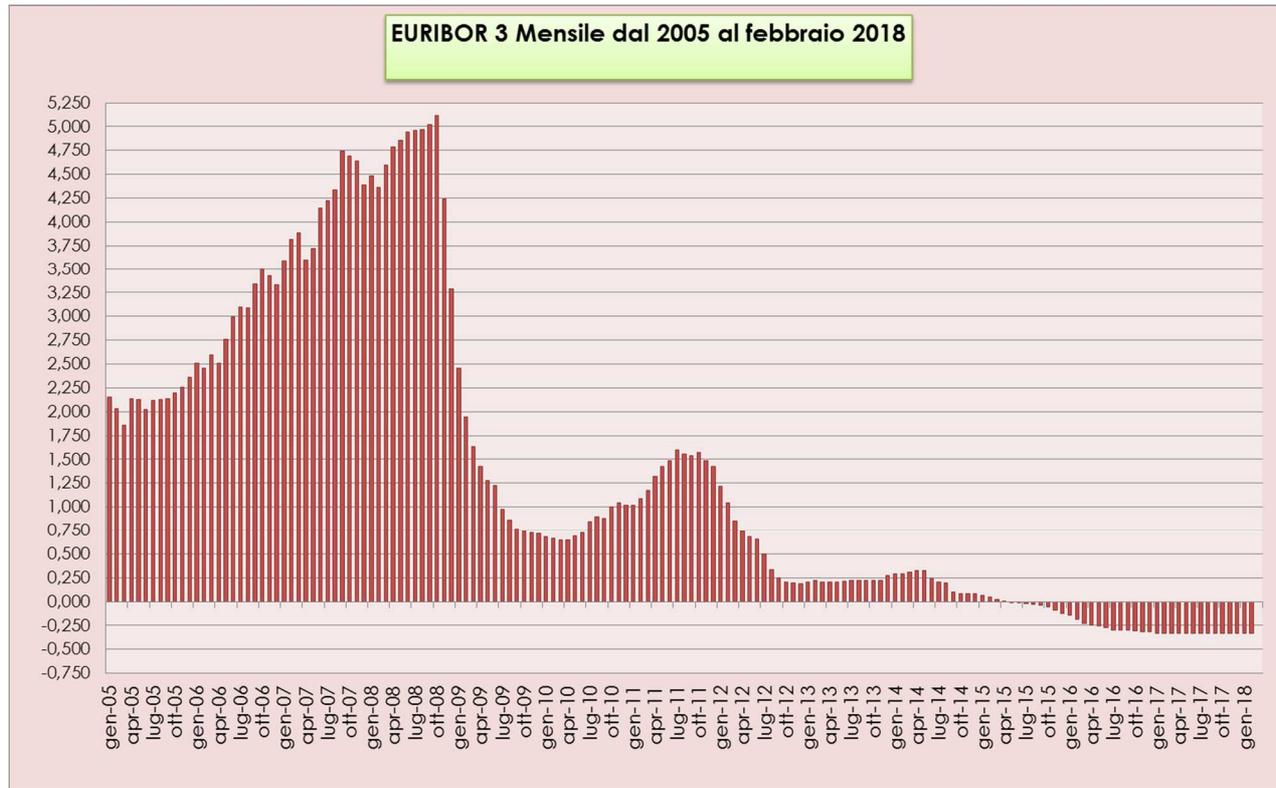
Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico” ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato e non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche. In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche. Questa logica può e deve essere cambiata per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica della normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.



Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2017 Vi significhiamo che:

- L'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'*Euribor* nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, ha soggiornato, per tutto il 2017 in territorio negativo come mai nessuna annata aveva rilevato in precedenza; ciò ha comportato una convivenza con prezzi negativi che ha perpetrato la falciatura del margine di interesse e della redditività aziendale complessiva, già messa a dura prova dal perdurare del rigore congiunturale
- al 31 dicembre 2017 la compagine sociale constava di 2.906 soci espressione di un capitale sociale di 9.415.599 euro (+98,41% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2010 e un +1,38% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente): grazie, di nuovo, per la fiducia e per il calore che, percepiamo, sta accompagnando l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso dell'ultimo decennio. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione.
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 24 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 7 sessioni distinte, la Commissione Immobili in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 6 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 182 mila euro annui.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2016-2018 più volte rivisto e partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2017, risultassero sostanzialmente centrati gli obiettivi quantitativi; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti.

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi dieci anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Sportelli al 31/12	8	9	9	9	9	9	10	10	10	10	10
Dipendenti al 31/12 / 2017	56	59	58	58	58	59	61	60	60	63	61
Soci al 31/12 / 2017	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906

Volumi intermediati	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Crediti netti verso clientela	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.644	209.681
Raccolta diretta	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627
Mezzi Propri - al netto delle riserve di valutazione	17.868	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.766	34.669	34.835

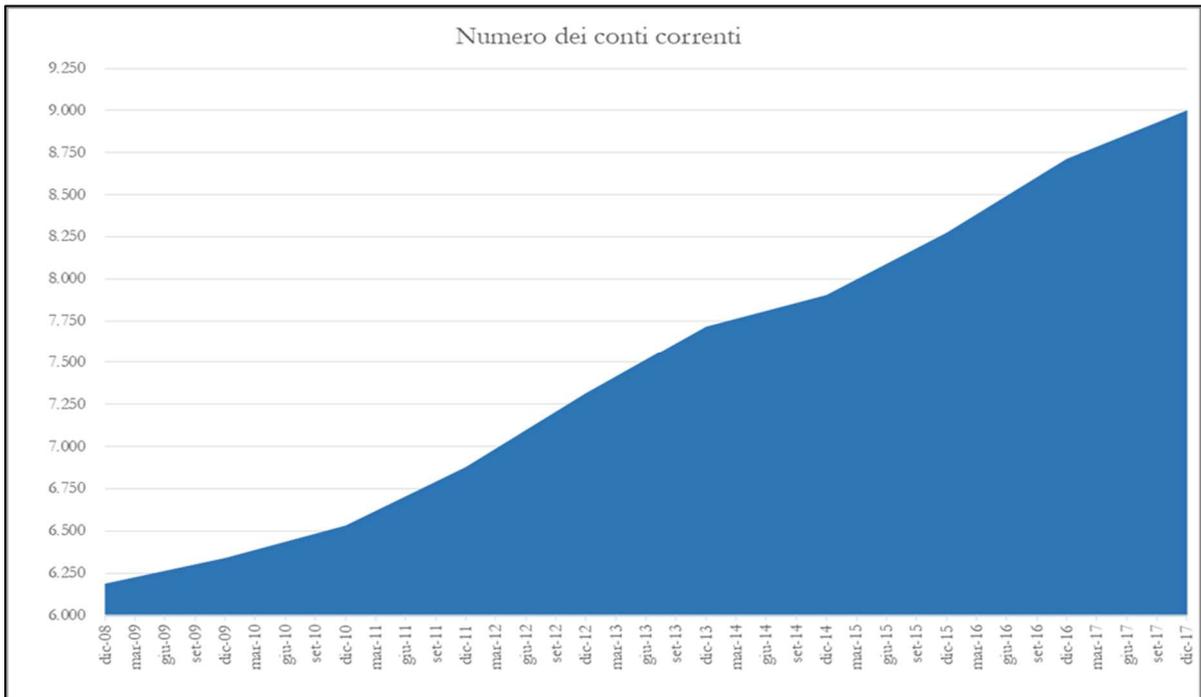
Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio.

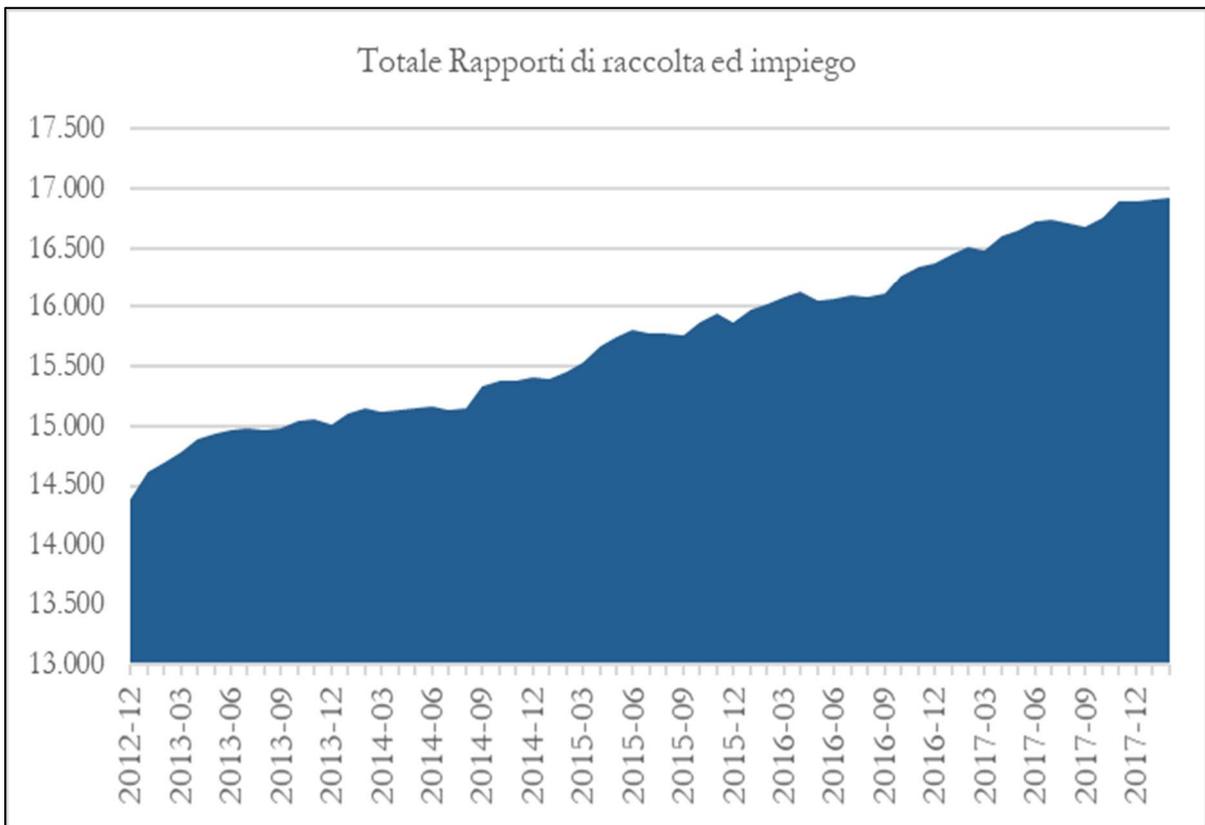
Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di "promuovere" relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	28/02/18
Numero dei conti correnti	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.959	8.993

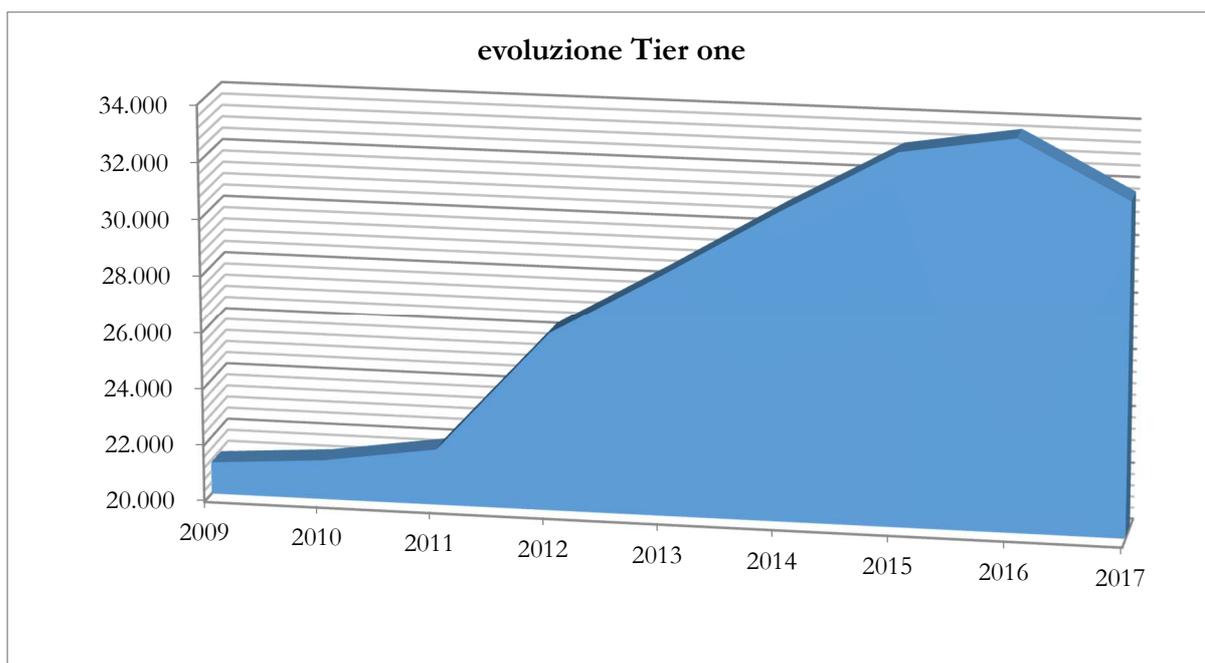
Dati puntuali



Molto interessante risulta anche la crescita del totale dei rapporti di raccolta ed impiego con tutta la nostra clientela, attestata ad un onorevole +3.20% nel corso del 2017; il dato del *trend* storico di questo indicatore, a far data dal dicembre 2012 (dato più remoto disponibile), risulta eloquentemente rappresentato dal grafico sottostante.



Fonte: elaborazione interna



Fonte: elaborazione interna

Tra gli indicatori più eloquenti della bontà della gestione complessiva, anche alla luce del portato delle nuove norme contabili di recente emanazione, risulterà per il futuro il trend espressione della consistenza, per anno, dei mezzi propri di qualità primaria; il trend espressione dei nostri assetti, riassunto più sopra, non può non deporre a favore del rafforzamento e del consolidamento della struttura patrimoniale complessiva così come occorso negli ultimi 6 anni; la flessione relativa afferibile al 2017 risulta ascrivibile all'assunzione di partecipazione diretta nella futura capogruppo Cassa Centrale Banca le cui consistenze, non appena il Gruppo prenderà avvio e potrà così applicarsi appieno la normativa regolamentare relativa, cesseranno di deprimere le consistenze complessive dell'aggregato in parola, oggi afflitto, dal punto di vista regolamentare, dal sommarsi delle diverse partecipazioni in essere in enti emanazione della Categoria nazionale.

- Anche nel 2017 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di Garanzia Fidi di emanazione delle categorie locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale.
 - ✓ Con il Consorzio Confidi Systema sono state erogate 5 pratiche per complessivi 80 mila di euro, supportando l'1,13% delle erogazioni creditizie provinciali.
 - ✓ Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia abbiamo registrato un erogato di 1,8 milioni di euro, supportando il 39% circa delle pratiche approvate a livello provinciale; la BCC Laudense si classifica al primo posto assoluto ex aequo con la consorella di Borghetto Lodigiano. Pare di tutta evidenza la rilevanza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola BCC per rapporto ai competitors operanti sul medesimo territorio.
 - ✓ Rispetto al consorzio di garanzia afferente la categoria provinciale del commercio Fidicom Garanzia al Credito, sono state erogate 4 pratiche per complessivi 35 mila euro, supportando il 2,81% delle erogazioni creditizie del medesimo consorzio.
- Nel corso del 2017 sono stati erogati 333 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 23,65 milioni di euro. Complessivamente nel corso del 2017 abbiamo concesso misure di *forbearance* su 34 posizioni, ciò al fine di agevolare i clienti a fronte di eventuali difficoltà sopraggiunte nella gestione delle loro economie: i loro effetti riverbereranno su un nozionale creditizio di 4,61 milioni di euro. E' proseguito anche nel 2017, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Hanno beneficiato delle facilitazioni del progetto 32 nuove operazioni di mutuo ipotecario per un controvalore complessivamente erogato di 3,23 milioni di euro.
- Anche nel corso del 2017 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "*non performing*". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti *non performing* per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio

di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà.

- Dati 16.929 rapporti attivi afferenti l'attività di raccolta ed impiego al 31 dicembre 2017, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto una sola richiesta di documentazione prudenzialmente qualificata come reclamo, date le contestazioni in esse contenute. Alla data di redazione della presente relazione, la gestione dei suddetti reclami non risulta foriera di rischi patrimoniali ed economici.

Abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a supporto della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità.

Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto il settimo patrocinio annuale di opere di ricerca storiografica locale: in questo caso il nostro sostegno è andato ad un'opera di ricerca dal titolo "UN QUADRILATERO AL FEMMINILE – storie di donne tra via delle Orfane e via Paolo Gorini in Lodi" su un pezzo della città di Lodi, caratterizzato da una presenza plurisecolare a vocazione prevalentemente femminile, che si estende tra le attuali Via Gorini, Via Giambelli, Via Orfane e Via Carducci; l'opera risulta a cura di Adele Bertani e Stefano Taravella, Direttore, tra le altre, dell'UNITRE di Lodi.

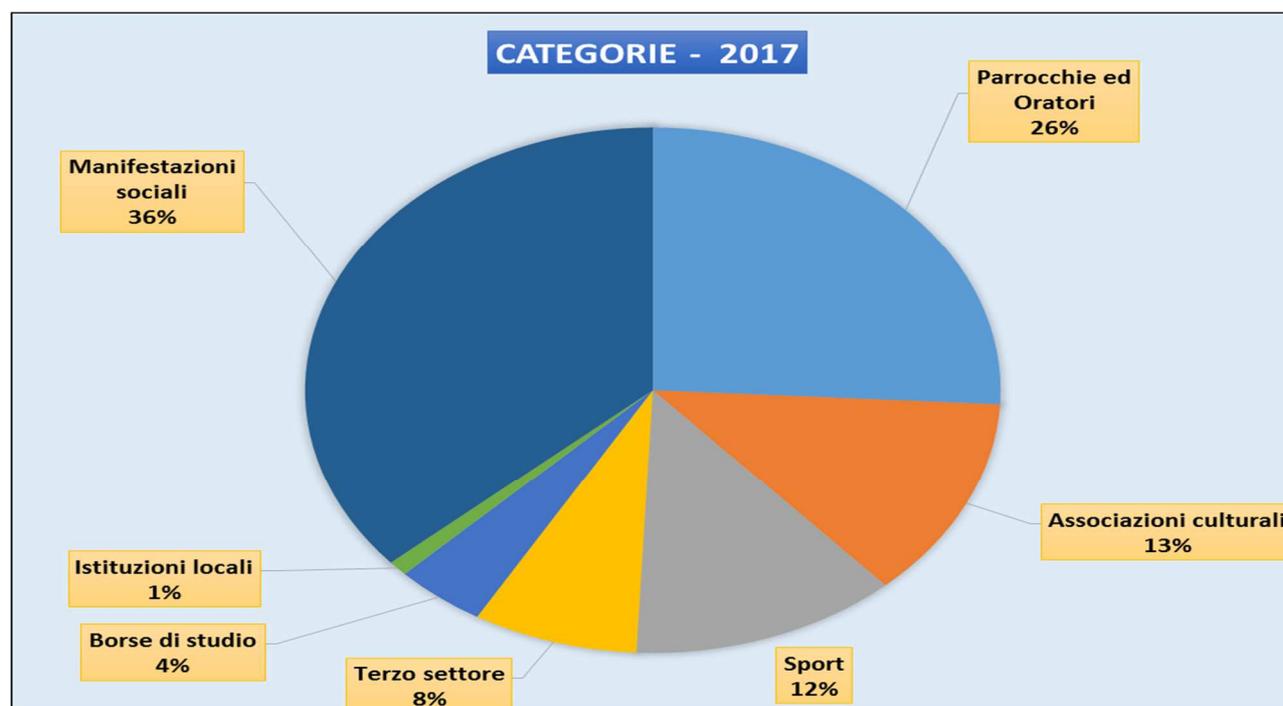
Quotidianamente poi la nostra BCC ha perseverato nel sostegno di istituzioni ed associazioni locali provate dalla penuria generale dei sostegni indispensabili: la BCC ha continuato a garantire, solo per citarne alcuni, il supporto all'UNITRE, l'Università delle Tre Età di Lodi (nell'ambito di un rapporto sempre più solido di divulgazione culturale che è culminato nella presentazione del volume di ricerca storiografica di cui sopra), il sostegno all'Auser "Alba Nuova" di Corte Palasio e la sponsorizzazione alla Prefettura di Lodi per l'organizzazione della annuale Festa della Repubblica. Ampio e diversificato è stato ancora il sostegno attuato, in collaborazione con i VVFF di Lodi e altre associazioni, alle popolazioni terremotate di Amatrice.

La BCC ha esercitato inoltre con passione il proprio ruolo locale di comburente di differenti manifestazioni che caratterizzano la vita di un territorio; ricordiamo la Sagra della Vittorina di Graffignana, l'allestimento della pista artificiale che ogni anno consente ai ragazzi (e non solo) di pattinare su ghiaccio e sotto le stelle nel pieno centro di Lodi, Sordio in Festa e la festa patronale di San Zenone.

Il 18 giugno 2017 abbiamo organizzato un momento aggregativo con la base sociale: meta del viaggio annuale dei soci è risultato essere il Lago d'Orta, dove abbiamo visitato l'avvenente Isola di San Giulio; il 1 dicembre 2017 abbiamo organizzato la consueta Festa del Socio di BCCL nel corso di una apprezzatissima serata danzante per la prima volta organizzata nei locali delle Fonti Termali "Gerette" di San Colombano al Lambro.

Complessivamente l'attività "sociale" della nostra BCC ha interessato, per il 2017, l'erogazione di risorse complessivi 237 mila¹ euro; più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.

¹ Di essi circa 40 mila sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore in genere percepiscono indirettamente attraverso maggiori interessi passivi o minori interessi attivi, conseguenti a tassi di estremo riguardo praticati sui finanziamenti e sui depositi delle medesime entità: ciò nell'ambito di convenzioni in essere con la Curia di riferimento.



Anche nel corso del 2017 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 30 tra parrocchie ed oratori del lodigiano con un impiego pluriennale di risorse che ha oltrepassato 1,44 milioni di euro.

Nel corso dell'anno, attraverso il coinvolgimento della nostra rete di filiali, è proseguita, per l'ennesimo anno, la distribuzione delle famigerate "Pigotte UNICEF" a sostegno dei programmi di vaccinazione per debellare la mortalità infantile.

E' stato mantenuto il sostegno al "Torneo della Solidarietà", competizione calcio giovanile internazionale organizzato a Lodi dall'Associazione Uniti per la Solidarietà, evento di prestigio con importanti ricadute sul territorio arrivato nel 2017 alla nona edizione.

Dalla collaborazione e dalla sponsorizzazione erogata ad Accademia Volley 2014 è proseguito l'abbinamento del nostro nome alle rappresentative giovanili femminili (BCC Laudense Lodi-Accademia Volley) che, anche quest'anno, non hanno mancato di restituire adeguate soddisfazioni.

In questa sede ricordiamo anche che la banca è impegnata da tempo, al fianco di istituzioni, associazioni, comuni e parrocchie, nella sfida di dotare il territorio di una rete sempre più fitta di defibrillatori, che in caso di emergenza possono contribuire a salvare vite umane; nel 2017 la banca ha sostenuto il progetto "Sant'Angelo città del Cuore".

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** la crescita si è rafforzata. L'inflazione è tuttavia rimasta all'1,5 per cento in settembre (all'1,1 al netto delle componenti più volatili); le pressioni di fondo sono frenate dalla dinamica salariale, che in molte economie dell'area è ancora moderata e si accompagna a margini di sottoutilizzo del lavoro tuttora ampi. Il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere un elevato grado di accomodamento monetario; deciderà riguardo alla calibrazione degli strumenti di politica monetaria oltre la fine dell'anno 2017 tenendo conto delle condizioni necessarie a un ritorno stabile dell'inflazione verso valori inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Secondo stime basate sull'andamento favorevole di molti indicatori (quali la produzione industriale, il traffico commerciale e i consumi elettrici) e sulle informazioni tratte dai sondaggi, nei mesi estivi sarebbe proseguita la crescita dell'economia italiana: il PIL sarebbe aumentato a un ritmo superiore a quello del secondo trimestre e in linea con la tendenza di fondo emersa dalla fine dello scorso anno. La crescita appare diffusa: vi avrebbe contribuito l'incremento del valore aggiunto sia nei servizi sia nell'industria in senso stretto.

Gli indicatori disponibili suggeriscono che l'espansione produttiva continua a essere sostenuta dalla domanda interna. Una crescita dei consumi nel terzo trimestre, a un ritmo lievemente superiore rispetto a quello del periodo precedente, è indicata dal clima di fiducia delle famiglie e dalle immatricolazioni di autoveicoli. Sondaggi di matrice Banca d'Italia condotti presso le imprese, condotti nel mese di settembre, suggeriscono condizioni di investimento favorevoli e in ulteriore miglioramento, unitamente a un'accelerazione della spesa in beni capitali nella seconda metà del 2017 e nel primo 2018.

L'avanzo di conto corrente ha raggiunto nei dodici mesi terminanti in agosto il 2,7 per cento del prodotto e sta contribuendo a una rapida riduzione della posizione debitoria netta del Paese verso l'estero.

Il numero degli occupati è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti l'avvio della crisi globale; le ore lavorate sono però oltre il 5 per cento al di sotto del livello pre-crisi, segnalando un sottoutilizzo ancora ampio del fattore lavoro. Nella prima metà dell'anno le retribuzioni contrattuali e di fatto nel settore privato non agricolo sono cresciute in misura contenuta (rispettivamente dello 0,5 e dello 0,7 sul corrispondente periodo del 2016).

L'inflazione in Italia ha recuperato rispetto ai livelli minimi raggiunti negli anni precedenti, ma resta bassa; si è collocata all'1,3 per cento in settembre, all'1,1 per la componente di fondo. Sondaggi segnalano che famiglie, imprese e operatori professionali non se ne attendono un rafforzamento significativo nei prossimi dodici mesi.

Sono aumentati sia i prestiti erogati alle famiglie sia quelli alle imprese industriali e dei servizi; continuano invece a contrarsi i finanziamenti al comparto delle costruzioni, caratterizzato da attività ancora debole e da maggiore rischiosità. Nel complesso il

credito al settore privato non finanziario è cresciuto di circa l'1 per cento in ragione d'anno in agosto. I sondaggi presso le banche e quelli presso le imprese indicano che le condizioni di accesso al credito sono accomodate.

Il miglioramento delle condizioni macroeconomiche si riflette positivamente sulla qualità del credito delle banche italiane. Con il consolidamento della crescita il tasso di deterioramento del credito è tornato in linea con i valori precedenti l'avvio della crisi finanziaria. Si è al contempo accentuata la riduzione dell'incidenza dello stock di crediti deteriorati sul totale dei prestiti anche per effetto dell'esito della liquidazione di due istituti condotta in giugno. Le operazioni di cessione in corso di conclusione forniranno nei prossimi mesi un ulteriore significativo contributo al calo dei crediti deteriorati.

Le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate, grazie ai segnali favorevoli sulla crescita, al buon andamento degli utili e alla marcata attenuazione delle tensioni nel settore bancario. Nel corso degli ultimi dodici mesi le quotazioni delle banche italiane sono cresciute del 51 per cento, più di quelle della borsa italiana e delle altre banche europee. In ottobre, a seguito del comunicato del Consiglio di vigilanza della BCE relativo alla consultazione su una possibile integrazione alle nuove linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, i corsi dei titoli bancari italiani si sono tuttavia indeboliti.

Nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 il Governo stimava per l'anno 2017 un indebitamento netto pari al 2,1 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo indicato lo scorso aprile, e una diminuzione del rapporto tra il debito e il prodotto di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016 (al 131,6 per cento), più pronunciata di quanto stimato.

Nei programmi dell'Esecutivo l'aggiustamento dei conti pubblici sarebbe nel prossimo triennio più graduale di quanto prefigurato in aprile 2017. Il sostanziale pareggio di bilancio verrebbe raggiunto nel 2020; nello stesso anno il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderebbe al 123,9 per cento. Esercizi di simulazione confermano che nel medio periodo una rilevante riduzione del rapporto tra debito e prodotto è possibile, sotto ipotesi realistiche circa l'evoluzione futura dell'economia italiana e delle condizioni finanziarie e in presenza di adeguati avanzi primari.

1b. La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

	Popolazione per:				
	banca	sportello	ATM	dipendente	Attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1c. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso del 2017³ è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018; Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese scontrerebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco⁴, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

⁴ Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)														
2017/12								NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE								
CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%		
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%		
di cui: SOFFERENZE	3.679.825	5.228.640	3.876.049	1.671.019	14.455.532	168.196.517	-11,3%	-16,0%	0,5%	-0,8%	-9,2%	-16,6%		
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%		
di cui: SOFFERENZE	32	737	-	-	769	30.319	-18,0%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%		
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%	-	1233,7%	-6,3%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%		
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%		
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%		
- RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%		
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.953.378	63.480.600	36.538.292	17.471.369	158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-3,2%		
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	25.203	116.393	166.867	60.508	368.971	11.565.913	-40,6%	-2,9%	10,3%	-32,8%	-8,6%	3,3%		
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.629.079	4.323.992	3.308.981	2.317.406	11.579.458	120.124.875	-9,5%	-11,0%	-8,7%	2,1%	-7,8%	-15,5%		
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	806.458	3.958.022	2.146.033	3.990.666	10.841.179	302.072.737	-1,6%	1,1%	-1,1%	2,2%	0,8%	0,2%		
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.083.968	2.887.721	1.964.452	1.255.239	8.191.379	15.551.354	15,6%	9,1%	-6,6%	-17,9%	1,3%	-20,8%		
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	29.071.769	43.688.923	24.052.980	9.303.779	106.117.451	1.080.087.880	8,1%	10,1%	-1,0%	8,7%	6,7%	7,8%		
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.289	-	-	2.289	4.702.711	-	-3,1%	-	-	-3,1%	1,5%		
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	111.519	11.031	84.500	20.734	227.784	123.858.376	-31,2%	-59,8%	-87,4%	-55,0%	-74,9%	-28,3%		
di cui: ALTRO	54.168	292.226	346.545	60.795	753.735	20.933.945	-15,2%	13,9%	-33,8%	-13,3%	-17,6%	-25,5%		
di cui: OBBLIGAZIONI	7.171.214	8.200.002	4.467.935	522.243	20.361.395	341.711.443	-23,5%	-25,8%	-30,6%	-33,7%	-26,4%	-15,5%		
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	8.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%		
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%		

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4% %). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)⁵.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in *bonis* e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC.

⁵ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del-3,3% rilevato nella media di sistema). In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%. In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

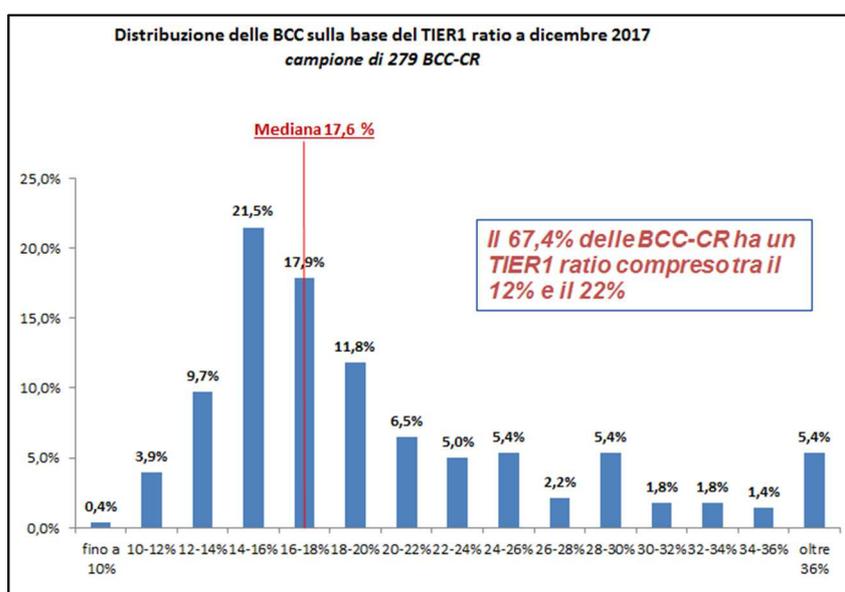
Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro. Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC).



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

1d. Andamento dell'economia Lombarda

Si è intensificata, nel corso del 2017, la ripresa dell'attività economica in Lombardia, diffondendosi a tutti i comparti produttivi ed associandosi ad un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro.

Da un punto di vista settoriale, le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), per il 2017, confermano che la regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto l'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media annua +3,7 per cento), due i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in Industria 4.0, che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4 per cento, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

⁶ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

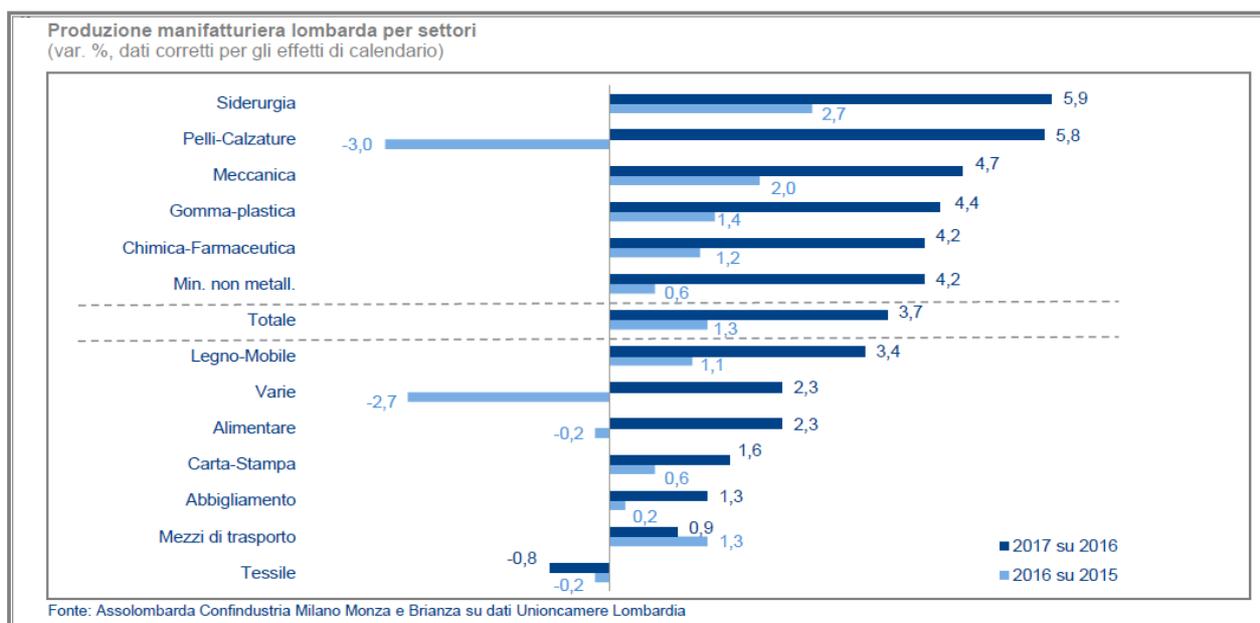
Tabella 1: Variazioni tendenziali delle principali variabili

Anni	Media annua 2016	2017				Media annua 2017
		1	2	3	4	
Produzione	1,3	4,0	2,5	3,1	5,1	3,7
Tasso utilizzo impianti	75,1	75,6	76,8	75,2	77,9	76,4
Ordini interni	2,2	4,0	3,9	5,4	7,5	5,2
Ordini esteri	3,9	7,5	5,8	6,5	10,0	7,5
Periodo produzione assicurata	60,4	60,7	65,1	61,6	69,3	64,2
Fatturato totale	2,4	5,2	4,5	5,0	7,9	5,6
Giacenze prodotti finiti	-1,4	-1,1	-1,3	-1,4	-3,1	-1,8
Giacenze materiali per la produzione	0,7	0,6	1,5	0,7	2,5	1,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'espansione economica ha accomunato tutte le **classi dimensionali di impresa**⁷ con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6 per cento) superiore al dato medio ed, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensione è invece cresciuta del 5,2 per cento, a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46 per cento. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7 per cento ed a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

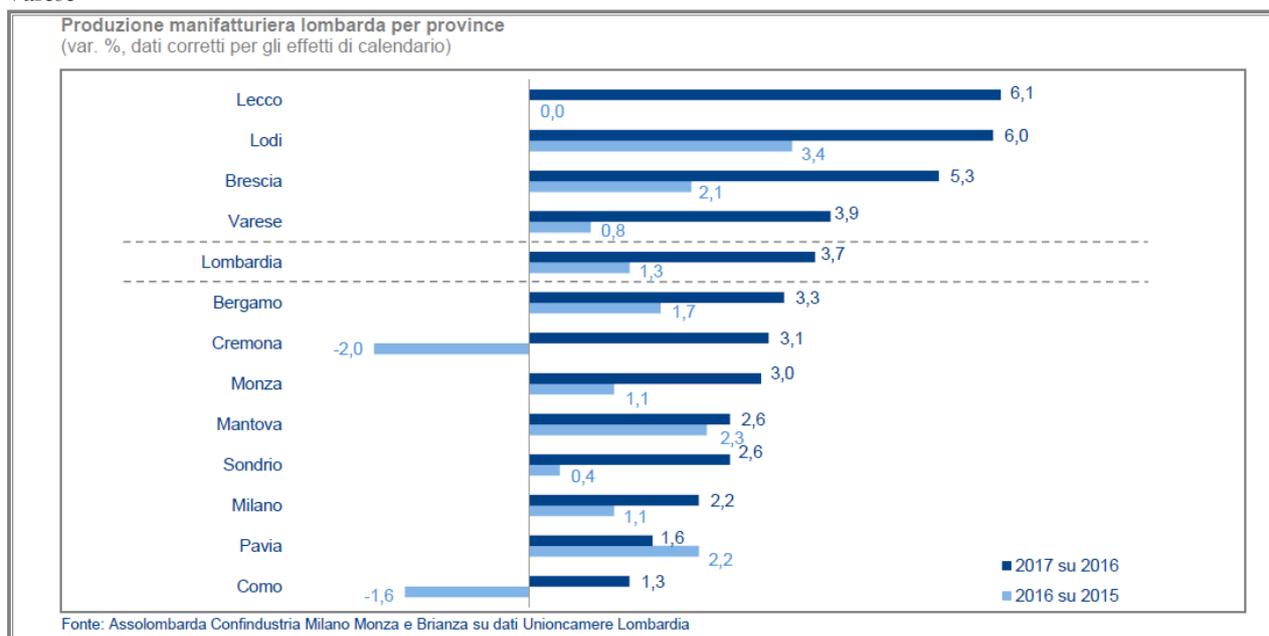
Tra i **comparti di specializzazione** della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile ormai, però, prossima al punto di svolta.



Riguardo alla **dimensione territoriale**, tutte le province hanno contribuito a trainare il manifatturiero lombardo. A livello di indicatori tendenziali, si segnalano le ottime performance conseguite, rispettivamente, dalle province di Lecco, Lodi, Brescia e

⁷Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti; Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti; Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

Varese



Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori⁸ hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini, ma con intensità leggermente differenti. L'apertura verso l'estero è stata maggiore per le imprese produttrici di beni di investimento, che hanno mostrato anche la miglior dinamica in merito agli ordini ed al fatturato; sono invece le imprese produttrici di beni intermedi ad aver accresciuto, in maniera più significativa, i propri livelli produttivi.

Al buon andamento della produzione industriale si sono accompagnati tassi di crescita significativi anche per il **fatturato** (+5,6 per cento su base annua) e per gli ordinativi, sia nel mercato interno che in quello estero, riducendo il gap che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In media annua, gli **ordini interni** sono aumentati del 5,2 per cento mentre quelli **esteri** del 7,5 per cento.

La quota del fatturato estero sul totale mostra un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda rimane quindi fortemente connessa con i mercati esteri e quindi più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive che negative.

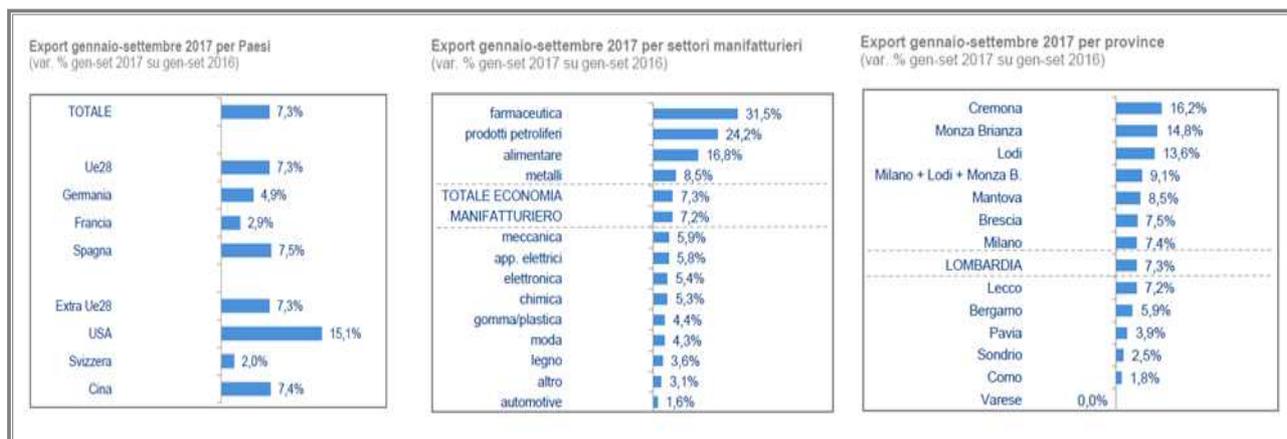
Legata alla ripresa economica vi è anche la **propensione all'investimento** delle imprese, la cui dinamica, favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate, si è rafforzata nel corso del 2017⁹ e nelle previsioni degli imprenditori continuerà ad espandersi anche nel 2018. Gli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0 hanno orientato le decisioni di investimento delle imprese industriali e determinato una crescita degli investimenti in macchinari ed informatica, a discapito degli immobili.

In merito agli **scambi con l'estero**, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Cremona, Monza Brianza e Lodi. La crescita delle esportazioni ha interessato, sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3 per cento; mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6 per cento, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le performance dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

⁸Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

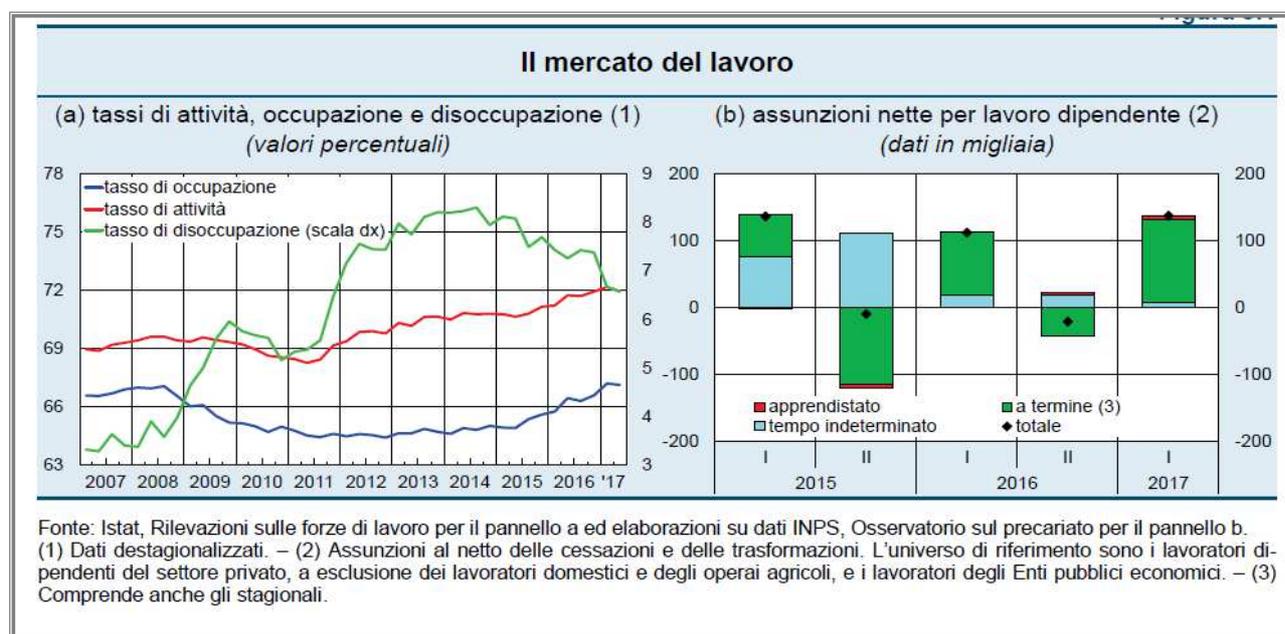
⁹Secondo il Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, il 64 per cento delle imprese lombarde ha fatto investimenti nel 2017: 91,6 per cento in macchinari e 62,5 per cento in informatica.



L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria ed una diminuzione del tasso di disoccupazione¹⁰.

Analizzando i dati occupazionali di flusso si rileva una stabilizzazione intorno al 2 per cento, sia del tasso d'ingresso, nonostante l'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali alle assunzioni, sia del tasso d'uscita, con un conseguente saldo occupazionale nullo; risultato da considerarsi positivo considerando gli effetti stagionali che vedono concentrarsi a fine anno le pratiche di cessazione dei rapporti di lavoro. Complessivamente, nel corso del 2017, l'occupazione è cresciuta dello 0,5 per cento, mentre è rimasta pressoché stabile la quota di aziende che durante l'anno hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la quota sul monte ore trimestrale.

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili. Con riferimento alla nuove assunzioni, la componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato.



In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018¹¹; collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta¹².

E' attesa un'accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche

¹⁰Il mercato del lavoro regionale è ai livelli europei per disoccupazione (6,3% nel III trim. 2017, dati Istat), competenze, presenza di laureati occupati ed inclusività.

¹¹Dichiarazione del Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - Milano, 6 febbraio 2018.

¹²PIL a 1,8 per cento.

e ISP. Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia. Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì, nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all'inizio della ripresa.

	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	1,2	1,8	1,8	1,2	1,2
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,7	18,3	18,2	17,8	17,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,1	2,0	2,0	1,3	1,2
Consumi finali interni	1,6	1,6	1,3	1,0	0,8
-Spesa per consumi delle famiglie	1,8	1,7	1,6	1,2	1,0
-Spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0,6	0,9	0,4	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	4,2	3,8	4,6	2,5	2,8
Importazioni di beni dall'estero	2,9	3,7	8,1	7,4	7,2
Esportazioni di beni verso l'estero	1,6	5,2	5,0	4,1	4,5
Rapporti caratteristici (%)					
Tasso di occupazione	43,5	44,2	44,5	44,7	45,0
Tasso di disoccupazione	7,4	6,7	6,2	5,8	5,2
Tasso di attività	47,0	47,4	47,5	47,5	47,4
Unità di lavoro (var. %)	1,3	2,0	0,8	0,4	0,6
Reddito disponibile	1,0	0,9	1,7	1,1	0,9

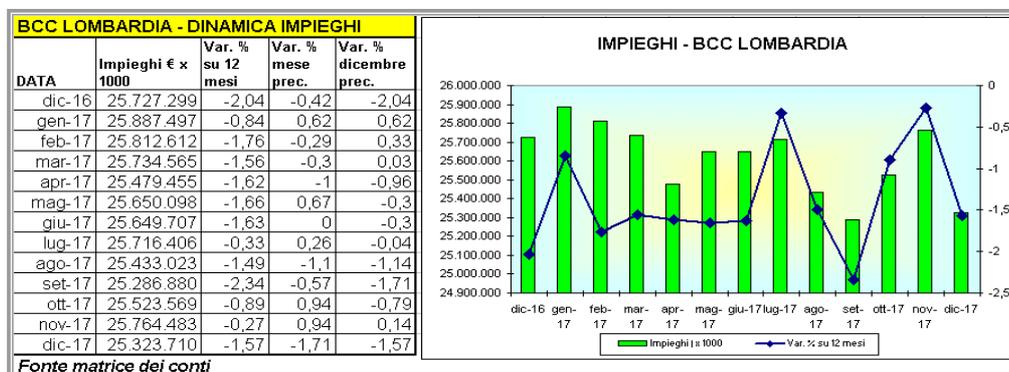
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI CATEGORIA

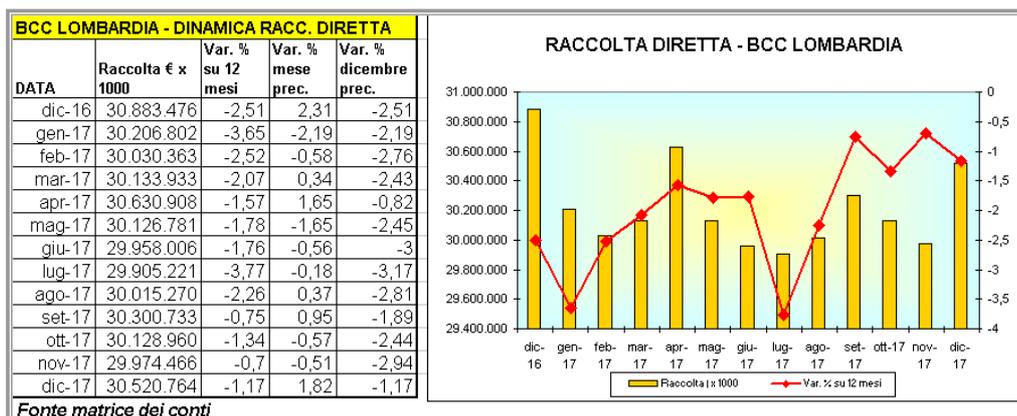
Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2017. Gli **Impieghi a clientela** (25,3 mld di €) a dicembre 2017 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di € 403 milioni.

Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -2 per cento.



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

La **Raccolta diretta** (30,5 mld di €) sperimentava a dicembre 2017 una contrazione sui 12 mesi del -1,2 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa -363 mln di €.



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Per quanto concerne le altre voci di **stato patrimoniale**, i **Finanziamenti verso Banche** presentavano un decremento a dicembre 2017 del -18,7 per cento annuo.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostrava in crescita del +6,8 per cento (pari a +901mln €).

I Debiti verso Banche crescevano del +14,4 per cento. Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammontava a 3,7 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -5,5 per cento.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	Dic-2017			Dic-2016		
	Valore	%Var.	%FIT	Valore	%Var.	%FIT
.- CASSA	148.345	2,63	0,33	144.549	-6,50	0,33
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	1.858.037	-18,70	4,19	2.285.456	-0,55	5,17
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	25.323.710	-1,57	57,15	25.727.299	-2,04	58,19
.- di cui c/c attivi	3.320.906	-7,95	7,49	3.607.664	-12,30	8,16
.- di cui Mutui	16.737.090	0,90	37,77	16.587.554	-1,67	37,52
.- di cui Sofferenze (A1)	3.032.771	-10,48	6,84	3.387.963	8,19	7,66
.- (dato Inademp. Probab. TRIM)	1.873.884	-7,21	4,23	2.019.561	-8,38	4,57
.- TITOLI di PROPRIETA'	14.065.644	6,85	31,74	13.164.254	-2,12	29,77
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.295.064	1,46	2,92	1.276.413	3,14	2,89
.- *** Capitali fruttiferi ***	38.214.620	1,13	86,23	37.789.047	-2,80	85,47
.- DEBITI vs BANCHE	6.130.797	14,41	13,83	5.358.735	6,62	12,12
.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	30.520.765	-1,17	68,87	30.883.477	-2,51	69,85
.- di cui c/c passivi	21.158.328	6,91	47,75	19.790.517	8,13	44,76
.- di cui Obbligazioni	5.637.137	-24,25	12,72	7.441.939	-21,98	16,83
.- di cui Depositi	1.999.661	-4,00	4,51	2.082.991	-4,74	4,71
.- CAPITALE e RISERVE (A1)	3.679.827	-5,54	8,30	3.895.783	-2,74	8,81
.- *** Prowista onerosa ***	36.651.562	1,13	82,71	36.242.212	-1,26	81,97
.- *** Fondi Intermediati ***	44.312.274	0,22	100,00	44.213.197	-1,59	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= su anno precedente - % FIT= su Fondi Intermediati

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano il 66,1 per cento dell'aggregato, seguivano i C/C attivi che valevano il 13,1 per cento del totale.

Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per operazioni di cessione/cartolarizzazione), la contrazione annua degli impieghi appare più contenuta e pari a -0,2 per cento.

Principali Forme Tecniche RACCOLTA DIRETTA			
Dic-2017	Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%TOT
.- Depositi	1.999.661	-4,00	6,55
.- C/C Passivi	21.158.328	6,91	69,32
.- Certificati Deposito	1.616.024	12,34	5,29
.- Pronti c/termine passivi	85.537	-14,95	0,28
.- Altri Debiti	24.078	-16,64	0,08
.- Obbligazioni	5.637.137	-24,25	18,47
.TOTALE RACCOLTA DIRETTA	30.520.765	-1,17	100,00

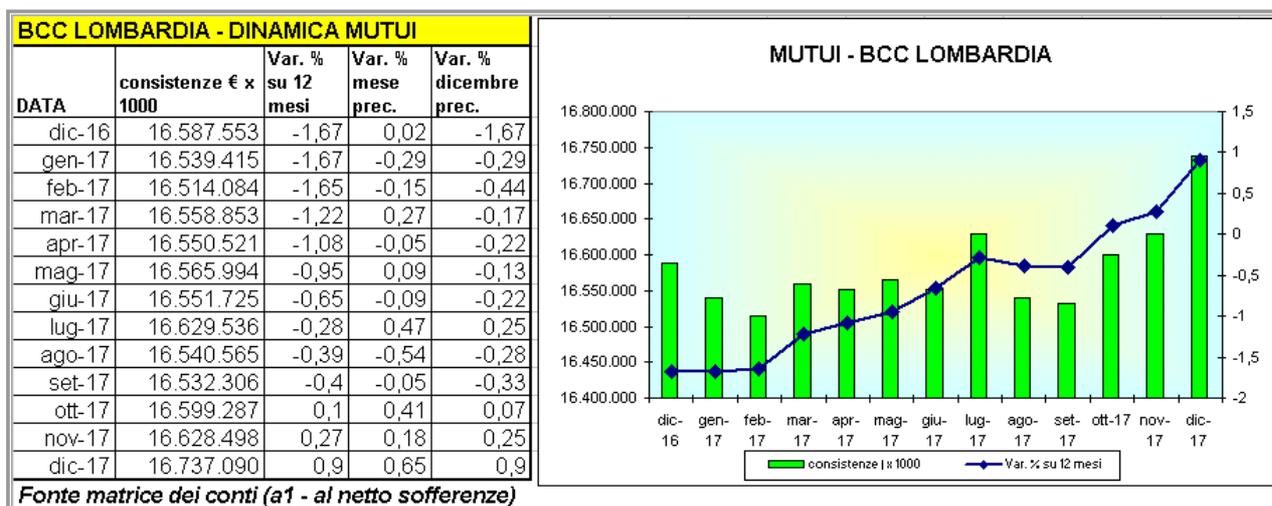
Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto a 'Dic-2016 - % TOT=su Racc.Dir.

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Principali Forme Tecniche IMPIEGHI			
Dic-2017	Bcc Lombardia		
	Valore	%Var.	%TOT
.- FINANZIAMENTI x anticipi effetti. altri titoli. sbf	968.292	0,04	3,82
.- C/C Attivi	3.320.906	-7,95	13,11
.- MUTUI	16.737.090	0,90	66,09
.- Carte Credito	1.329	-4,45	0,01
.- Prestiti Personali	269.543	3,43	1,06
.- Altri Finanziamenti	993.779	8,70	3,92
.- Sofferenze	3.032.771	-10,48	11,98
.- (di cui TOT. IMPIEGHI al netto sofferenze)	22.990.940	-0,22	88,02
.TOTALE IMPIEGHI vs CLIENTELA	25.323.710	-1,57	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Var.=rispetto a 'Dic-2016 - % TOT=su TOT.IMP.

Il comparto della Raccolta Diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi con CD, Depositi, PCT e Obbligazioni in riduzione), rimaneva comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni. Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i Mutui, evidenzia una ripresa pari a +0,9 per cento annuo, in controtendenza rispetto alla riduzione del totale impieghi. (-1,6 per cento)



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 46,6 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 30 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 19,1 per cento. La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+2,8 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -1,7 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1 per cento).

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-17	% su TOT	dic-16	% su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
.- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	60.700.852	0,2	61.263.542	0,2	0,0	-0,9
.- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	14.660.753.881	57,9	15.117.659.985	58,8	-0,9	-3,0
---- Associazioni fra imprese (45)	1.850.952	0,0	1.496.276	0,0	0,0	23,7
---- Imprese Pubbliche (57; ex47)	209.198.987	0,8	99.461.220	0,4	0,4	110,3
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.016.098.996	4,0	1.135.954.054	4,4	-0,4	-10,6
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.622.170.153	6,4	1.750.428.654	6,8	-0,4	-7,3
---- Imprese Private (58; ex52)	11.811.434.793	46,6	12.130.319.781	47,2	-0,5	-2,6
.- FAMIGLIE (6)	9.793.172.365	38,7	9.709.027.553	37,7	0,9	0,9
---- Famiglie Consumatrici (60)	7.608.367.123	30,0	7.403.774.243	28,8	1,3	2,8
---- Famiglie Produttrici (61)	2.184.805.242	8,6	2.305.253.310	9,0	-0,3	-5,2
(di cui Artigiani) (614)	574.814.780	2,3	618.898.709	2,4	-0,1	-7,1
.- RESTO DEL MONDO (7)	29.311.143	0,1	26.225.399	0,1	0,0	11,8
.- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	305.356.143	1,2	300.859.549	1,2	0,0	1,5
.- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	446.422.368	1,8	491.421.774	1,9	-0,2	-9,2
.- ALTRO	27.993.680	0,1	20.841.227	0,1	0,0	34,3
TOTALE	25.323.710.432	100,0	25.727.299.029	100,0		-1,6
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	4.823.074.391	19,1	5.191.636.018	20,2	-1,1	-7,1
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)	12.020.633.780	47,5	12.229.781.001	47,5	-0,1	-1,7

Nota: classificazione Settori secondo circ.140 Bdl 4° aggiornamento

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

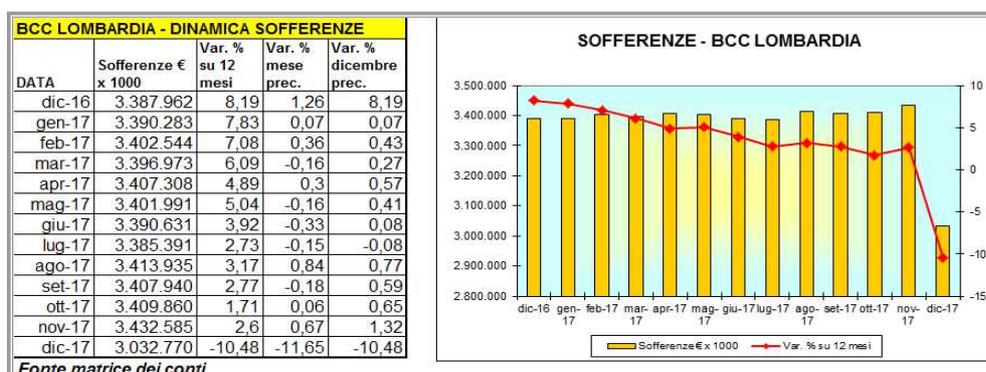
La rilevazione a fine 2017 della Raccolta Indiretta (Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde), mette in evidenza una crescita su base annua pari a +11,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera i 14 miliardi di euro. Il rapporto tra 'Raccolta Indiretta e Raccolta diretta' è pari a 46 per cento.

RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)			
	BCC LOMBARDE	Var. % annua	Racc.Indiretta / Racc.Diretta %
Dic - 2015	11.802.538	9,5	37,3
Mar - 2016	11.761.256	2,4	38,2
Giu - 2016	12.040.063	6,3	39,5
Set - 2016	12.210.828	7,9	40,0
Dic - 2016	12.594.059	6,7	40,8
Mar - 2017	13.072.825	11,2	43,4
Giu - 2017	13.579.506	12,8	45,3
Set - 2017	13.883.680	13,7	45,8
Dic - 2017	14.045.518	11,5	46,0

Fonte: Uffici Contabilita, Co.Ge. delle BCC Lombarde

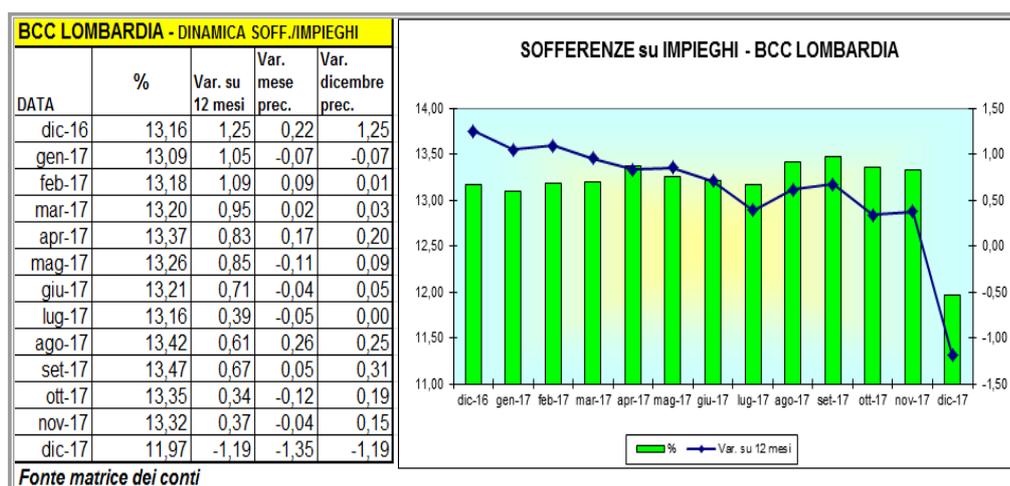
Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Le **Sofferenze** a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC, presentano dopo lungo tempo una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua sono diminuite di circa € 355 milioni, con lo stock superiore ai € 3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -10,5 per cento.



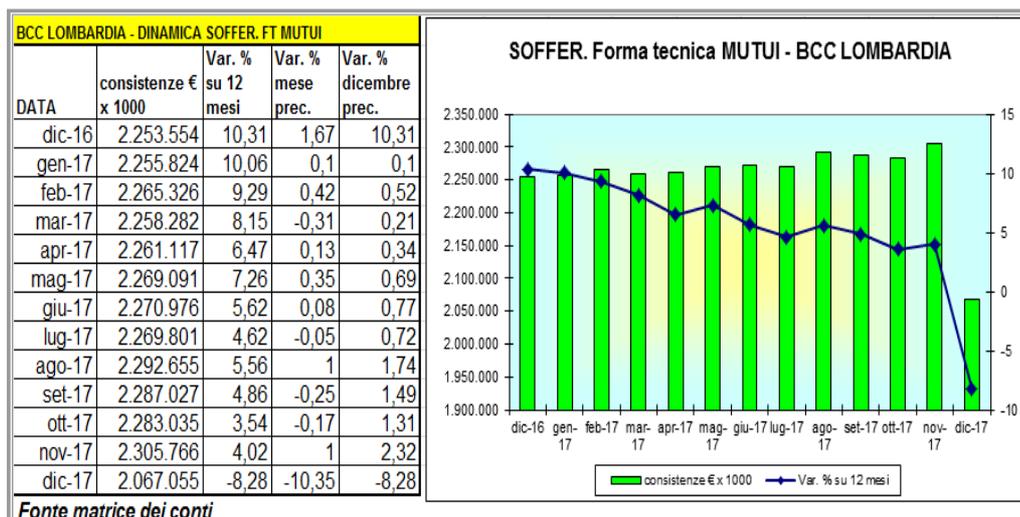
Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto delle sopracitate operazioni di cartolarizzazione, è passato in un anno da 13,1 per cento (dicembre 2016) a 12 per cento (dicembre 2017).



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Sempre a seguito delle già citate operazioni di cartolarizzazione, anche le Sofferenze della 'forma tecnica Mutui' evidenziano una decrescita annua, inferiore rispetto a quella dell'aggregato Sofferenze totali (-8,3 per cento contro -10,5 per cento).



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

L'aggiornamento trimestrale (matrice A2 a dicembre 2017) degli indicatori del Credito anomalo è riportato nella seguente tabella. Si osserva per le BCC Lombarde un deciso decremento su base annuale dell'indice P.A. / Finanz. Clientela (-8,8 per cento) a motivo delle più volte citate ingenti operazioni di cartolarizzazione/cessione di sofferenze.

INDICATORI CRED.ANOMALO TRIMESTRALI (%)			
Bcc Lombardia	Dic-2017	Dic-2016	Var%
PARTITE ANOMALE/TOT.FINANZ. VS CLIENTELA (esposizione lorda)	19,77	21,67	-8,77
- Sofferenze/TOT.FINANZIAMENTI	11,86	13,04	-9,05
- Inadempienze Probabili/TOT.FINANZ.	7,39	7,84	-5,74
- Finanziamenti Scad./Sconf. deterior./TOT.FINANZ.	0,52	0,79	-34,18
ALTRI FINANZ. oggetto concessioni/TOT.FINANZ.	3,37	4,00	-15,75
ALTRI FINANZ. altri/TOT.FINANZIAMENTI	76,86	74,33	3,40

Nota: Finanz. Dati Settor./Territor. qualità credito (v58366xx)

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,1 per cento e il 15,2 per cento del totale sofferenze. Seguono le 'Costruzioni' che raggiungono il 12,3 per cento sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 27,6 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2017	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.526.360	6,03	129.241	4,26	8,47
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	75.944	0,30	32.973	1,09	43,42
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.083.124	16,12	460.603	15,19	11,28
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	85.067	0,34	6.962	0,23	8,18
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	142.359	0,56	8.296	0,27	5,83
- COSTRUZIONI	3.115.916	12,30	838.341	27,64	26,91
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.519.215	9,95	289.477	9,55	11,49
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	399.362	1,58	34.481	1,14	8,63
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	561.631	2,22	73.601	2,43	13,10
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	168.138	0,66	18.093	0,60	10,76
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	62.746	0,25	7.920	0,26	12,62
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.076.952	12,15	587.375	19,37	19,09
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	389.254	1,54	41.265	1,36	10,60
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	238.565	0,94	24.623	0,81	10,32
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	18	0,00	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	20.106	0,08	1.044	0,03	5,19
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	142.829	0,56	4.321	0,14	3,03
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	107.194	0,42	9.088	0,30	8,48
- ALTRI SERVIZI	130.259	0,51	13.128	0,43	10,08
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	19	0,00	0	0,00	0,00
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	8.478.651	33,48	451.940	14,90	5,33
TOTALE	25.323.710	100,00	3.032.771	100,00	11,98

Nota: v58005xx v58007xx €/1000

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare una diminuzione dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-6,9 per cento). Anche gli impieghi a favore del 'Commercio' (-2,5 per cento) e dell' 'Agricoltura' (-4,7 per cento) sono in riduzione. Tra le altre branche di maggiore importanza sono in crescita le 'Attività manifatturiere' (+1 per cento) con le 'Costruzioni' ancora in calo del -10 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2017 ATECO BRANCHE Att. Econ.	Bcc Lombardia				
	IMPIEGHI	DELTA%	SOFFERENZE	DELTA%	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.526.360	-4,74	129.241	-12,23	8,47
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	75.944	18,30	32.973	196,00	43,42
.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.083.124	0,96	460.603	-12,54	11,28
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	85.067	-0,61	6.962	8,34	8,18
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	142.359	-3,09	8.296	16,07	5,83
.- COSTRUZIONI	3.115.916	-10,01	838.341	-13,83	26,91
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.519.215	-2,52	289.477	-14,13	11,49
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	399.362	30,37	34.481	-10,22	8,63
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	561.631	-5,70	73.601	-9,68	13,10
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	168.138	4,08	18.093	-8,72	10,76
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	62.746	47,84	7.920	-9,47	12,62
.- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.076.952	-6,95	587.375	-9,50	19,09
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	389.254	3,62	41.265	-20,66	10,60
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	238.565	4,48	24.623	5,21	10,32
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	18	-39,46	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	20.106	-0,58	1.044	-29,45	5,19
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	142.829	-1,01	4.321	2,91	3,03
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	107.194	-5,06	9.088	-22,75	8,48
.- ALTRI SERVIZI	130.259	-6,12	13.128	-3,61	10,08
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	19	-48,58	0	-100,00	0,00
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	8.478.651	2,10	451.940	-4,94	5,33
TOTALE	25.323.710	-1,57	3.032.771	-10,48	11,98

Nota: v58005xx v58007xx €/1000 - DELTA % annuale

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° 31 Istituti.

ULTIME FUSIONI	BCC Incorporata	BCC Incorporante
1 dicembre 2017	8619 BCC di Lesmo	8329 BCC Alzate B.za --->BCC Brianza e Laghi
1 luglio 2017	8865 BCC di Sesto S.Giovanni	8453 BCC di Carugate e Inzago --->BCC di Milano
1 luglio 2017	8001 Mantovabanca	7076 Banca Cremasca ---> Banca Cremasca e Mantovana Cred.Coop.

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Le nostre BCC operavano sul territorio con n° 797 sportelli e nel corso dell'esercizio 2017 è continuata la razionalizzazione della rete distributiva con n° 22 chiusure di filiali.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-17	dic-16	delta	dic-17	dic-16	delta
BCC Prov. Bergamo	6	6	0	147	159	-12
BCC Prov. Brescia	7	7	0	264	268	-4
BCC Prov. Como	3	3	0	59	50	9
BCC Prov. Cremona	3	3	0	80	62	18
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	73	75	-2
BCC Prov. Mantova	1	2	-1	8	26	-18
BCC Prov. Milano	4	5	-1	91	94	-3
BCC Prov. Monza Brianza	3	4	-1	62	72	-10
TOT. BCC LOMBARDE	31	34	-3	797	819	-22

(dati dicembre 2017 - database FLBCC)

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

DATI Strutturali			
Bcc Lombardia	Dic-2017	Dic-2016	delta%
.- Soci	192.656	191.745	0,48
.- Dipendenti	5.812	5.965	-2,57
.- Clienti Totali	981.019	969.491	1,19

Nota: in unità - delta% annuale

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

A dicembre 2017 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.812 (-2,6 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 981 mila (+1,2 per cento).

2.2 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI BCC LAUDENSE LODI**2.2.1 La raccolta totale**

L'annata 2017, nell'alveo di una tendenza già innescata dal 2014, ha visto la conferma di un orientamento strategico e gestionale teso a ricomporre l'attivo ed il passivo patrimoniale in ragione della ricerca dell'ottimizzazione dei flussi reddituali da essi rivenienti; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica ha comportato il perdurare di una stringente politica di raccolta nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva la massimizzazione dello sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più ottenibili dalle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falcidiate anche dalla politica fiscale.

Lo stock della raccolta diretta ha evidenziato un modesto incremento dell'1,11%; il risultato complessivo si compone di un decremento registrato dalle preferenze complessive accordate agli strumenti finanziari a medio e lungo termine di emissione diretta a cui si è accompagnato un incremento sostanziale per le forme a breve termine del medesimo aggregato, sia a breve termine che a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la BCC ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose: l'azione è stata agevolata da una favorevole dinamica della gestione di tesoreria e dalle mutate preferenze della clientela in direzione di strumenti finanziari di liquidità ed investimento a breve termine nonché delle opportunità del risparmio gestito.

	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Raccolta diretta	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627
Raccolta indiretta	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467	73.026

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il confronto regionale, condotto su dati contabili di fine periodo¹³ di *stock*, delle dinamiche di crescita manifestate dalla nostra BCC evidenzia come la raccolta diretta sia aumentata mediamente, in corso di tutto il 2016, del 1,10% per rispetto al saldo medio rilevato nel 2016: ciò si confronta con l'omologa rilevazione regionale¹⁴ che si attesta a -1,17%; la stessa rilevazione condotta per lo *stock* degli impieghi evidenzia un sostanziale invarianza per la nostra BCC che si raffronta con un decremento dell'ordine dell'1,57% segnato dalla categoria regionale: la gestione di BCCL, non condizionata da necessità gestionali riferibili ai propri equilibri tecnici e patrimoniali (costantemente soddisfacenti per tutta l'annata), ha manifestato, per il terzo anno di fila, un atteggiamento divergente (anche se meno marcato rispetto al biennio precedente) rispetto ai *peers* regionali sul versante dell'impegno al servizio ed al supporto delle iniziative imprenditoriali che le sono state presentate e che sono state ritenute meritevoli di sostegno.

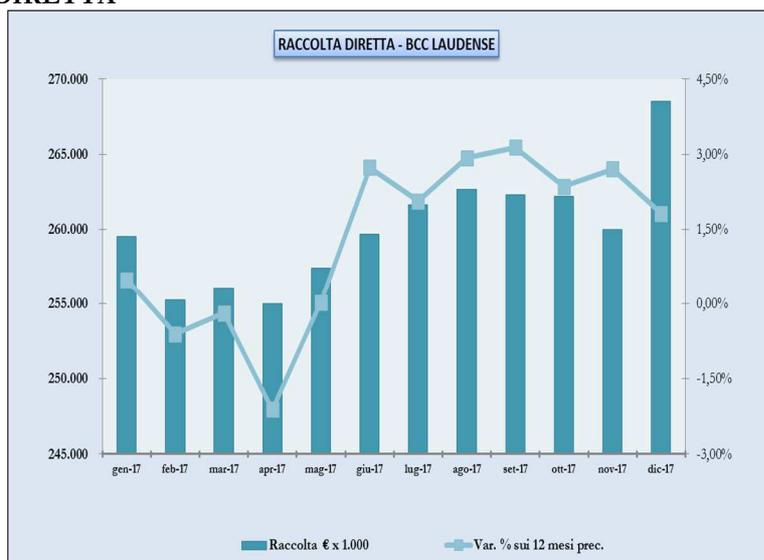
¹³Quindi aggregati in modo omogeneo rispetto alla disponibilità di informazioni circa omologhe grandezze dei *peers* regionali

¹⁴Per l'annata 2017 il confronto con il dato della categoria regionale risente delle imperfezioni nella contribuzione delle BCC che hanno aderito al gruppo Cassa Centrale Banca e di quelle che adottano un sistema informativo diverso da quello fornito dall'outsourcer di bandiera (BCC sistemi Informativi) del Gruppo che si riconoscerà in Iccrea Banca Roma; questa constatazione si ripresenterà ogniqualvolta, nel corso della presente relazione, si debba far riferimento a dati comparativi del sistema regionale.

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

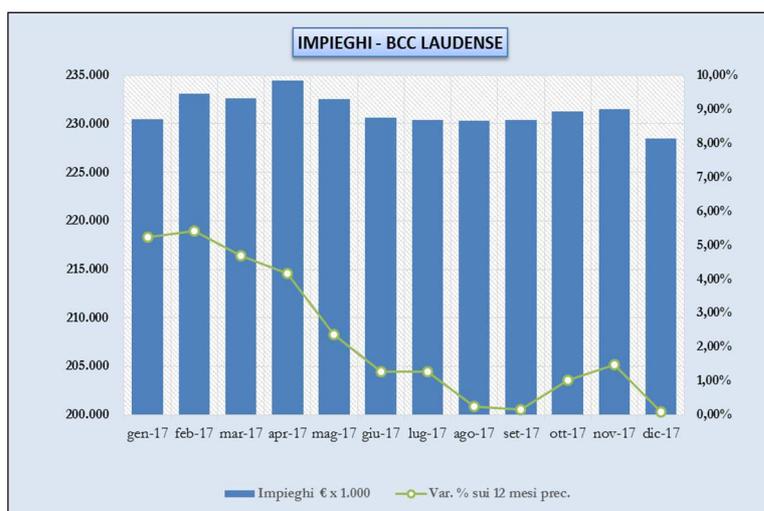
DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-17	259.524	0,49%	-1,60%
feb-17	255.250	-0,61%	-3,22%
mar-17	256.101	-0,19%	-2,90%
apr-17	254.995	-2,11%	-3,32%
mag-17	257.430	0,02%	-2,40%
giu-17	259.664	2,73%	-1,55%
lug-17	261.619	2,06%	-0,81%
ago-17	262.680	2,93%	-0,40%
set-17	262.298	3,14%	-0,55%
ott-17	262.224	2,36%	-0,58%
nov-17	259.978	2,70%	-1,43%
dic-17	268.535	1,82%	1,82%

saldo medio contabile di fine periodo

**BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI**

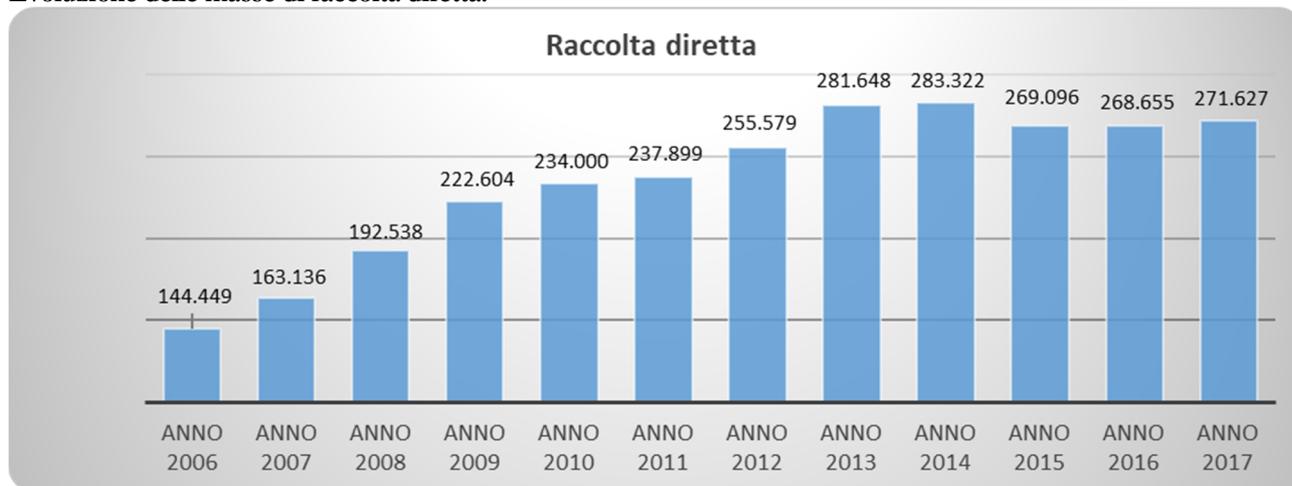
DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-17	230.458	5,22%	0,97%
feb-17	233.132	5,40%	2,14%
mar-17	232.606	4,69%	1,91%
apr-17	234.465	4,17%	2,73%
mag-17	232.514	2,36%	1,87%
giu-17	230.639	1,27%	1,05%
lug-17	230.357	1,28%	0,93%
ago-17	230.305	0,25%	0,91%
set-17	230.417	0,15%	0,95%
ott-17	231.272	1,01%	1,33%
nov-17	231.546	1,47%	1,45%
dic-17	228.453	0,09%	0,09%

saldo medio contabile di fine periodo



2.2.2 La raccolta diretta

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

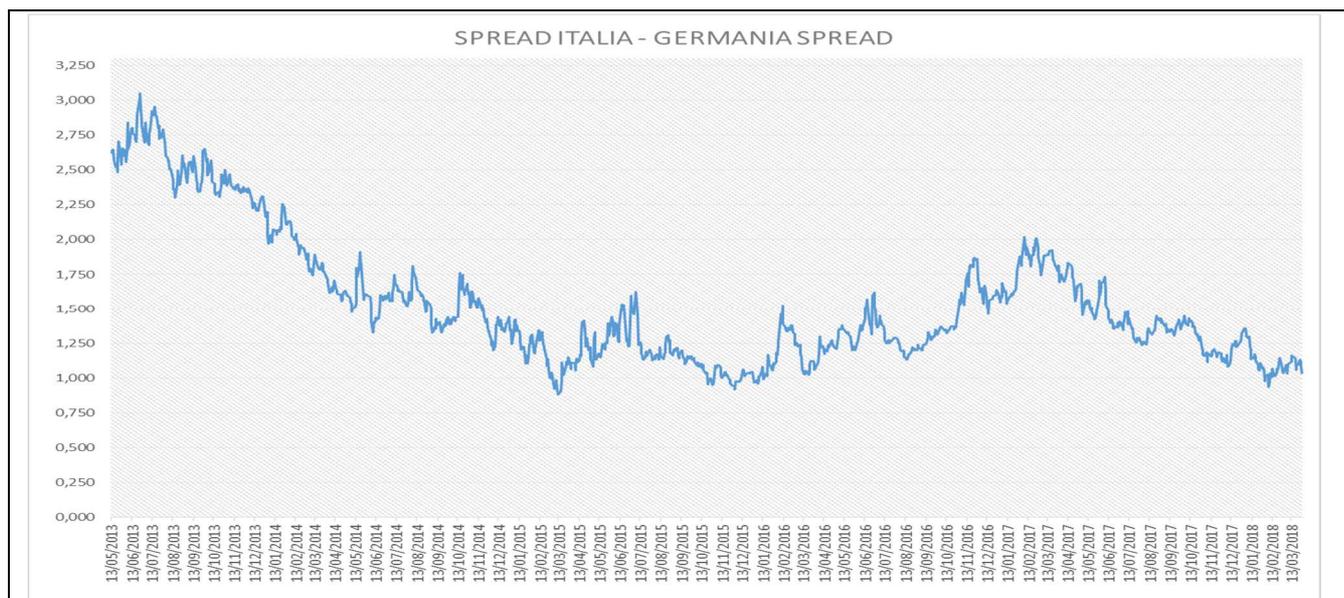
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	149.971	161.024	11.053	7,4%
Depositi a risparmio liberi	6.151	5.395	-756	-12,3%
Raccolta a vista	156.122	166.419	10.297	6,6%
Certificati di deposito	1.038	15	-1.023	-98,6%
Conti di deposito	916	598	-318	-34,7%
Depositi vincolati	34.801	30.032	-4.769	-13,7%
Pronti contro termine	-	-	-	-
Obbligazioni clientela ordinaria	73.759	73.607	-152	-0,2%
Altre voci residuali	219	56	-163	-74,4%
Raccolta a termine	110.733	104.308	-6.425	-5,8%
Totale raccolta diretta	266.855	270.727	3.872	1,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.



Lo spaccato della raccolta diretta è risultato condizionato da alcuni *drivers* principali che ne hanno caratterizzato la composizione:

- ✓ progressivo e lento convergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano verso valori molto ridotti, similmente all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area;
- ✓ marcata compressione, a seguito della ripresa sperimentata sul finire del 2016, del differenziale internazionale di rendimento (vedasi andamento grafico più sopra) per scadenza tra i paesi europei periferici (tra cui l'Italia) affacciati sul mediterraneo e le economie più sviluppate del nord Europa tra cui a locomotiva tedesca; ciò ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia;
- ✓ mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2017, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.
- ✓ preferenza per la raccolta a vista: ciò dato un contesto dove il differenziale di rendimento tra la medesima e forme di raccolta a breve, medio e lungo termine non ha mai presentato prospettive di redditività tali da smuovere le barriere psicologiche connaturate ai vincoli di durata. E' proseguita, anche nel 2017, la crescita delle giacenze dei conti correnti, anche fisiologicamente connessa, anno per anno, all'andamento della numerosità dei medesimi rapporti;
- ✓ discriminazioni fiscali giustificano invece la disaffezione sperimentata dalle forme di raccolta sotto forma di "certificati di deposito" e "conti di deposito"
- ✓ l'operatività in pronti contro termine sulla clientela pemane nulla

L'andamento comparativo annuo della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, e 20 controparti:

Raccolta Clienti	% su Totale C/C Passivi 2016	% su Totale C/C Passivi 2017
Primi 5 clienti	9,72%	9,03%
Primi 10 clienti	14,12%	12,48%
Primi 20 clienti	18,23%	16,41%

Classi di deposito per massa media	Frequenza	Percentuale Cumulata Saldo 2016	Percentuale Cumulata Saldo 2017
<100.000	7.360	56,17%	54,66%
100.000<G<250.000	189	73,04%	72,47%
250.000<G<500.000	55	82,08%	84,18%

L'analisi della concentrazione della raccolta conferma anche per il 2017 come la nostra BCC sia estremamente vocata all'operatività *retail* della famiglia e dei lavoratori in genere; rispetto al 2016 si pone in evidenza la diminuzione della concentrazione di quasi due punti percentuali con riferimento ai primi 20 clienti. L'analisi più dettagliata condotta per *clusters* di

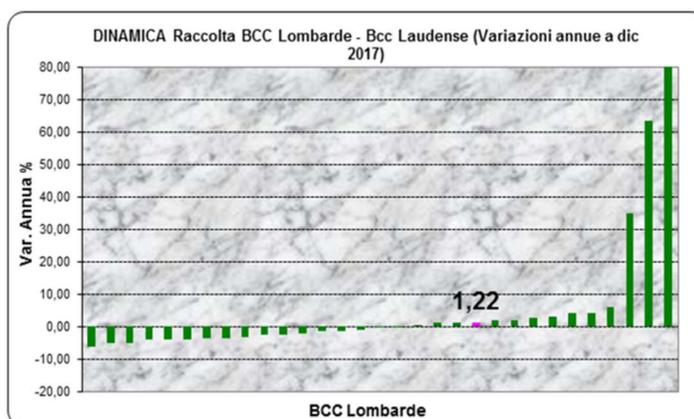
importo di deposito dettaglia di come i 7360 rapporti con saldo medio sino a 100 mila euro rappresentino il 54,66% del totale della raccolta, erano il 56,17% lo scorso anno. Aggiungendo i 189 rapporti con giacenza da 100 mila a 250 mila arriveremmo a spiegare il 72,5% circa della raccolta diretta; i 55 “Paperoni” della BCC, cioè coloro che posseggono depositi superiori ai 250 mila euro spiegherebbero la differenza.

Fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2017, il mercato interno fondato, come statuito peraltro anche dalla normativa specifica di settore, su di un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: nel 2017 sono state eseguite n. 465 operazioni per un totale di nominali euro 17.231.000, in forte aumento rispetto all’omologo dato del 2016 (quando registrammo 215 transazioni per 7,51 milioni di volume inter-scambiato). In punto specifico segnaliamo come la BCC abbia formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi.

Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell’adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il “dovere dell’intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi” ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate.

Segnaliamo come a far data dal primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, abbia avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela

L’andamento complessivo dell’attività di raccolta diretta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta drappeggiato nell’istogramma successivo, anch’esso rappresentativo della specificità gestionale che ha caratterizzato l’operatività 2017 nel comparto e di cui si è già accennato più sopra.



Fonte: matrice A1 - nota: effetto 'fusione' n° 3 BCC

Elaborazione dell’Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità - e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

2.3 La raccolta indiretta da clientela

Il comparto sembrerebbe non aver beneficiato nel 2017 del travaso di masse provenienti dalla raccolta diretta già osservato come prima evidenza analizzando le dinamiche dei *peers* di categoria.

In realtà il risultato complessivo è risultato condizionato dalle dinamiche di chiusura dei rapporti di qualche posizione individuale caratterizzata da elevatissime consistenze stratificatesi nel tempo in modalità *captive*. Gli effetti hanno afflito in modo particolare il comparto del risparmio gestito: al netto di essi, e quindi delle componenti erratiche occorse sul finire di anno, il 2017 avrebbe rappresentato un’annata di gestione caratterizzata da dinamiche di crescita delle masse specifiche in linea con le previsioni. Meno brillante la performance della raccolta bancassicurativa.

Il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertise* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti¹⁵, ci ha portati, particolarmente nel 2017, ad investire pesantemente in formazione in funzione sia della previsione di poter sfruttare la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell’afferinarsi di politiche fiscali nazionali di maggior rigore che in ragione della necessità di orientare la

¹⁵Al riguardo segnaliamo l’operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proposizione finanziaria evoluta

propositività commerciale verso i prodotti bancassicurativi e di risparmio gestito che caratterizzano l'offerta della nuova capogruppo Cassa Centrale Banca.

Sul finire del 2017 abbiamo erogato 84 ore di formazione a 17 dipendenti al fine di poter collocare prodotti a marchio NEF, gestioni patrimoniali di Cassa Centrale medesima nonché prodotti assicurativi della linea *Sicuro*, favoriti dalla spinta commerciale dell'emanazione di gruppo Assicura Group.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo, avendo anche affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid II ed IVASS *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Cassa Centrale Banca)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo ITAS ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player Assicura Group

Nel 2017 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e corso propedeutico molto selettivo, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

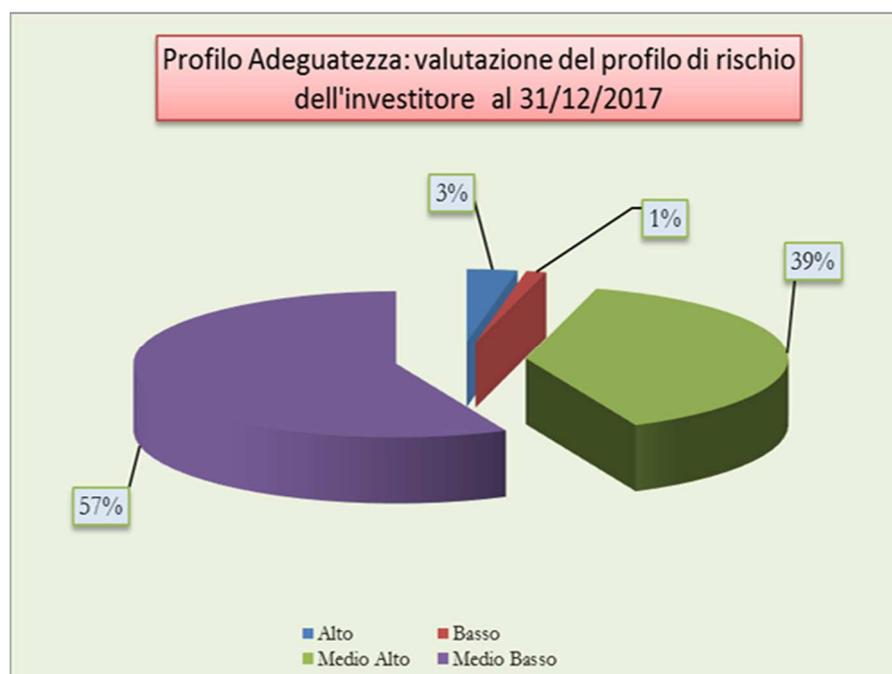
Anche per il 2017 possiamo inoltre affermare che nei portafogli amministrati non giacciono titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	42.828	45.193	2.365	5,5%
Fondi comuni di investimento	27.407	25.719	- 1.688	-6,2%
Gestioni patrimoniali di terzi	-	-	-	n.d.
Premi polizze assicurazioni Vita	2.232	2.114	- 118	-5,3%
Totale raccolta indiretta	72.467	73.026	559	0,8%

Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato

Sul finire del 2017, in applicazione ai dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta "Mifid II", sono stati aggiornati i meccanismi e le regole per la verifica dell'adeguatezza dei profili di conoscenza/esperienza e di rischio dei clienti rispetto ai diversi livelli di complessità e rischiosità dei prodotti. Grande sforzo di adeguamento è stato prodotto dal nostro *Compliance Officer* per proporre l'adeguamento specifico di tutto il corpo normativo interno normativamente dedicato alla materia.

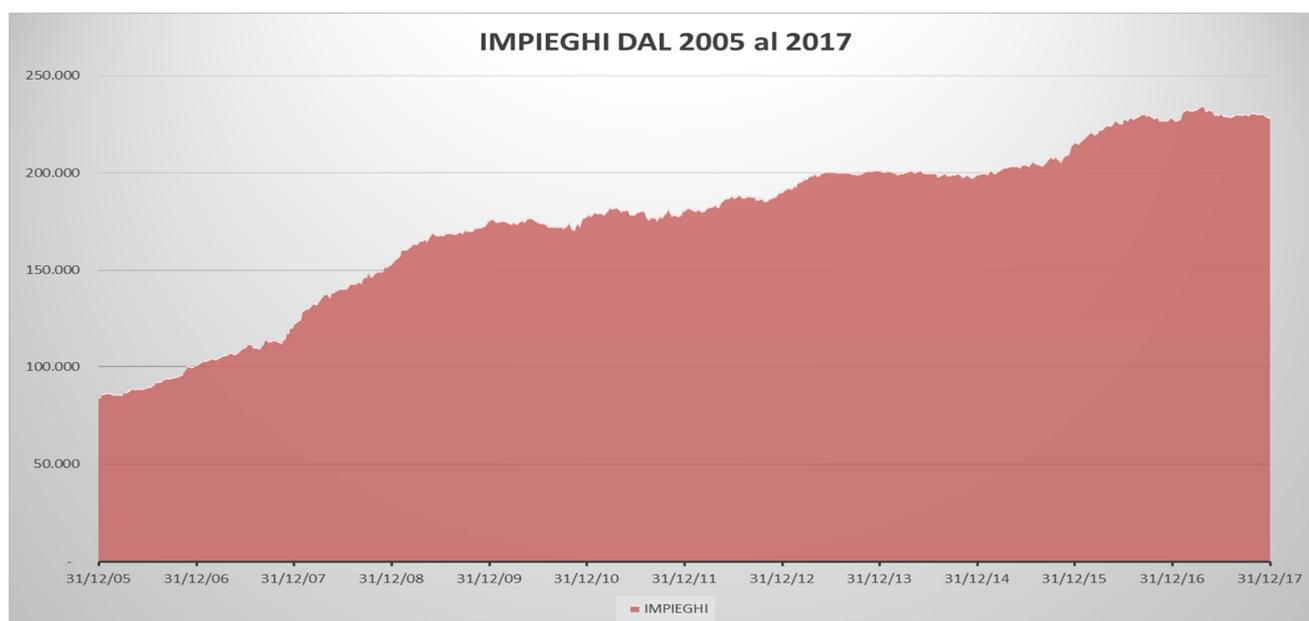
Il processo di profilatura della clientela, ormai completato, esita la rappresentazione seguente delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di investimento:



Il 57% circa degli investitori che si avvale della consulenza finanziaria di BCC Laudense Lodi presenta un profilo di rischio medio basso; il 39% del campione ha mostrato un profilo di rischio medio alto, solo il 3% è annoverabile tra gli investitori avvezzi al rischio.

2.4 Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.

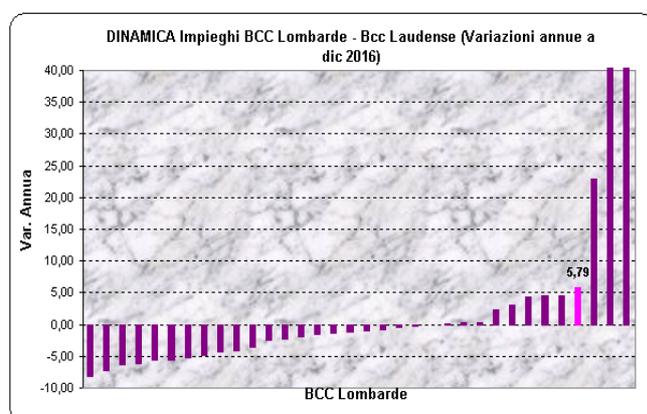


L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2017 è il risultato del combinarsi di:

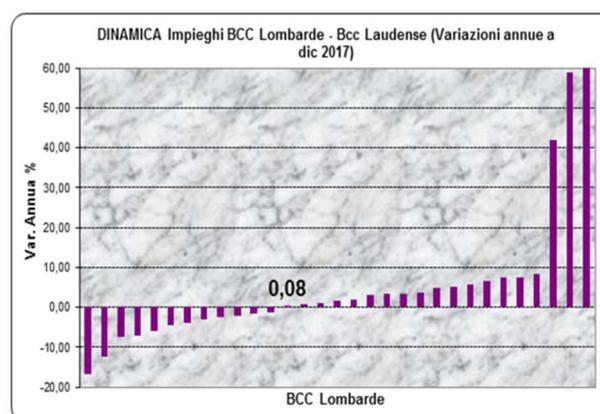
- ✓ Un periodo di stasi nelle richieste di investimenti tecnici da parte delle principali aziende servite che, nel biennio precedente, avevano manifestato una buona vivacità di domanda
- ✓ La preferenza per la forma tecnica del fido di conto con garanzia ipotecaria nelle scelte degli imprenditori edili supportati dalla BCC; il settore parrebbe aver trovato, sulle ceneri dei saldi degli anni scorsi, un embrione di ripresa dati i corsi estremamente vantaggiosi raggiunti dai terreni acquistabili in via ordinaria o alle aste immobiliari bandite

dal Tribunale locale. La prosecuzione, anche per il 2017 e con soddisfazione per tutti gli attori coinvolti, dell'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si erano posti la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che potranno attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei mono-genitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia. L'iniziativa in sé ha corroborato e rafforzato, affiancando la nostra BCC nella condivisione del rischio specifico, un progetto di assistenza attivo già da tempo: BCC Laudense Lodi, con l'iniziativa "Socio-Socio, Casa-Casa", volta a concedere agevolazioni di importo e di tasso a tutti i propri Soci, di antica e recente ammissione, che acquistassero nuove abitazioni da altri Soci, a Lodi e nel Lodigiano, già da un biennio sta favorendo le giovani coppie e/o le giovani famiglie residenti; alcune famiglie sono riuscite ad acquistare un alloggio di proprietà semplicemente traslando l'ammontare dei loro affitti residenziali in rate mutuo concesso da BCC Laudense Lodi.

Esaminando i grafici sottostanti, anche per rispetto all'andamento manifestato dalla categoria regionale, si pone all'evidenza come, in punto specifico ed al netto dell'effetto distorsivo delle diverse fusioni che hanno caratterizzato gli aggregati di massa nel 2016 e nel 2017, la nostra BCCL abbia manifestato, già nell'arco piano dell'ultimo biennio, la capacità, all'occorrenza, di intraprendere un percorso di gestione divergente rispetto ai *peers* di categoria, qualificandosi come una delle BCC lombarde che più di tutte ha sostenuto le iniziative del suo territorio di riferimento; in un contesto di mercato che ha visto alcuni *competitors* perdurare nell'atteggiamento tipico del "disarmo territoriale" le quote aggiuntive di lavoro conquistato in questo campo hanno giovato alla possibilità di stabilire durature relazioni commerciali.



Fonte: matrice A1 - nota: effetto 'fusione' n° 3 BCC



Fonte: matrice A1 - nota: effetto 'fusione' n° 3 BCC

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	22.779	27.705	4.926	21,6%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	6.904	6.703	-201	-2,9%
Salvo buon fine	4.969	2.999	-1.970	-39,6%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	1.807	1.516	-291	-16,1%
Mutui e altri finanziamenti	163.196	160.729	-2.467	-1,5%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	478	10	-468	-97,9%
Altri crediti	431	661	230	53,4%
IMPIEGHI VIVI	200.564	200.323	-241	-0,1%
Sofferenze (quota capitale)	20.868	23.513	2.645	12,7%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	-11.788	-14.155	-2.367	20,1%

Crediti verso la clientela per forma tecnica	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
Sofferenze nette	9.080	9.358	278	3,1%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	209.644	209.681	37	0,0%
Fideiussioni bancarie rilasciate	3.156	3.105	-51	-1,6%
TOTALE CREDITO EROGATO	212.800	212.786	-14	0,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'annata 2017 ha coinciso con il terzo esercizio di piena e completa operatività dell'Ufficio Controllo Qualità del Credito, costituito nel corso del 2014; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare all'occorrenza la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato; competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di operazioni afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto, anche per il 2017, che l'ufficio CQC, staffato con una persona adeguatamente "*skillata*" (emanazione rispettivamente dell'area crediti e dell'area commerciale) ed una risorsa *part-time*, potesse ancora costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*.

Considerazioni differenti potrebbero essere svolte negli anni a venire in ragione del forte impulso che il Regolatore sta imprimendo (anche in ragione delle facilitazioni consentite dalla prima introduzione dei nuovi principi contabili di matrice IFRS) alla riduzione della consistenza dei cosiddetti crediti NPL.

Nel corso del 2017 abbiamo massimizzato l'impegno sul versante della riduzione e della gestione dei crediti cosiddetti "non performing": i risultati raggiunti in punto specifico, sia in tema di trend andamentale del dato di stock che riguardo alle svalutazioni complessive delle categorie che compongono l'aggregato, costituiscono il tratto complessivamente più caratterizzante dell'intera annata di gestione 2017. Lo richiedeva la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio. Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende, in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche di recupero giudiziale.

Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale, sono aumentate dell'11,66%; in punto specifico la regione segna un -11,97% maturato principalmente nel corso del mese di dicembre 2017 allorché la più parte delle BCC Lombarde (segnatamente quelle aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconoscerà in Icrea Banca) ha avuto modo di perfezionare operazioni di cessione *pro soluto* di sistema.

Le svalutazioni specifiche del comparto dei *Non Performing Loans* per il 2017 risultano espressione concomitante e convergente di due accadimenti occorsi sul finire dell'annata di gestione:

- revisione della nostra Policy di Svalutazione e Stralcio dei crediti" al fine di adeguare la stessa a logiche tipiche dell'incipiente *Asset Quality Review* che interesserà, nel primo 2019, gli attivi dei neo-costituiti Gruppi Bancari Cooperativi
- prima emanazione di orientamenti gestionali specifici del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca di Trento; essi hanno fissato livelli percentuali di convergenza per le svalutazioni di ciascuna delle categorie componenti il portafoglio del credito ammalorato: ciò in una logica di normalizzazione delle valutazioni di gruppo a prescindere quindi dalla storicità della posta, dallo stratificarsi dell'attività di recupero intrapresa e dalla composizione delle garanzie a presidio dei rischi sottostanti alla medesima. L'azione di valutazione conseguente ha comportato un incremento del 20,08% per le svalutazioni in linea capitale delle poste sofferenti e, per induzione, ha limitato la crescita del dato di *stock* delle sofferenze nette al 3,05%.

L'evoluzione della qualità del nostro credito è ben riassunta nel quadro sinottico sottostante:

La qualità del credito	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	22.404	25.016	2.612	11,66%
Sofferenze nette	9.081	9.358	277	3,05%
<i>Inadempienze Probabili lorde</i>	16.832	11.158	-5.674	-33,71%
Inadempienze Probabili nette	12.066	7.169	-4.897	-40,59%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) senza concessione</i>	682	660	-22	-3,23%
Crediti scaduti netti (past-due) senza concessione	614	591	-23	-3,75%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) con concessione</i>	680	87	-593	-87,21%
Crediti scaduti netti (past-due) con concessione	559	71	-488	-87,30%
Totale delle attività deteriorate lorde	40.598	36.921	-3.677	-9,06%
Totale attività deteriorate nette	22.320	17.189	-5.131	-22,09%
Crediti in Bonis netti	187.324	192.492	5.168	2,76%
Totale crediti verso la clientela	209.644	209.681	37	0,02%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Molto significativo risulta poi l'andamento dello stock delle posizioni cosiddette "Inadempienze Probabili" che hanno mostrato, in termini di *stock*, un decremento dell'ordine del 33,71% sul dato lordo; l'analisi del *trend* del dato netto relativo al medesimo indicatore, per effetto anche di maggiori svalutazioni rispetto all'annata precedente, attesta di un complessivo -40,59%; l'andamento più sopra definito consegue al trapasso di qualche posizione verso la categoria delle sofferenze ed al recupero *in bonis* di alcune posizioni da tempo oggetto di cura e gestione sartoriale. Particolare evidenza a qualche caso della specie è stata fornita anche dalla stampa locale:

BASSO LODIGIANO

il Cittadino

L'ACCORDO ■ NEL 2014 IL CONCORDATO PREVENTIVO, NELL'AZIENDA SI LAVORA PESCE SURGELATO

Allofish acquisisce il sito Allogel: a Brembio salvi 20 posti di lavoro

Operazione perfezionata grazie al finanziamento della Bcc Laudense e al sostegno del consorzio fidi artigiani

SARA GAMBARINI

Allofish guiderà il "polo del freddo" verso la crescita: a Brembio salvi 20 posti di lavoro e il futuro della storica azienda di surgelati. È stato siglato ufficialmente l'accordo di cessione dell'unità produttiva da Allogel ad Allofish: un'operazione resa possibile dai fratelli Altoni e dal supporto finanziario di Banca di credito cooperativo Laudense, che ha agevolato il "closing" attraverso la concessione di un finanziamento garantito in parte da Artifici Lombardia (consorzio fidi a cui fa riferimento l'Unione artigiani della Provincia di Lodi). L'operazione si inserisce nel contesto del concordato preventivo avviato per Allogel nel maggio 2014 e del successivo trasferimento del ramo aziendale ad Allofish.

Di fatto Allogel cede la struttura produttiva ad Allofish, che, acquistando stabilimento e linee di produzione, può proseguire nell'attività di lavorazione e confezionamento di prodotti ittici surgelati e stoccaggio in celle frigorifere per il mercato della Grande distribuzione organizzata (Gdo).

«Bcc Laudense si pone al fianco di un primario operatore del food», sottolinea Fabrizio Periti, direttore generale della Bcc Laudense, «dimostrando l'alto senso di responsabilità sociale tipica del fare banca di territorio».

«L'operazione - si legge in una nota congiunta diramata da Laudense e Allofish - garantisce la continuità aziendale di un'eccellenza produttiva del territorio, salvaguarda i posti di lavoro, tutela l'indotto, fornisce nuove prospettive di sviluppo al comparto con i obiettivi, nel medio periodo, di incrementare i volumi lavorati a Brembio e il futuro della società lodigiana».

«Si chiude positivamente un lungo e travagliato processo di transizione familiare che ci consente di proseguire nell'attività avviata quasi 35 anni fa dai nostri genitori,



FUMATA BIANCA
In alto il sito produttivo Allofish, qui sopra Periti e Bellocchio

preservando l'integrità del patrimonio aziendale e del sito produttivo, fiore all'occhiello nel panorama nazionale del settore surgelati. Viene garantita poi la salvaguardia dei livelli occupazionali: per molti lavoratori il sito produttivo ha rappresentato l'unica occupazione - commentano i fratelli Altoni -; un ringraziamento particolare va ai nostri partners finanziari senza il sostegno dei quali la conclusione dell'operazione non sarebbe stata possibile».

Mario Bellocchio, responsabile locale del Confidi Artifici Lombardia, aggiunge: «Quando Bcc Laudense ci ha proposto di collaborare alla soluzione, abbiamo deciso di dare il nostro fattivo contributo alla realizzazione di un progetto teso a supportare e far crescere questa realtà imprenditoriale ed i livelli occupazionali di riferimento». Nell'operazione, Allofish è stata assistita dall'avvocato Mattia Sozzi dello studio legale associato Apicella & Sozzi e supportata dalla consulenza del commercialista lodigiano Sergio Curti.

SOMAGLIA

SONO ENTRATI NEL VIVO I LAVORI PER REALIZZARE IL CENTRO SPORTIVO

Ha preso forma il nuovo centro sportivo. A Somaglia i lavori sono entrati nel vivo. In via Autostrada del Sole, l'amministrazione Caperdoni ha progettato la realizzazione di un comparto completamente nuovo, per una spesa complessiva di 650mila euro. Circa 250mila euro sono finanziati dalla Mc Manini a scomputo degli oneri, mentre 400mila euro sono coperti dall'amministrazione comunale tramite avanzo di amministrazione e oneri versati da Lidl nell'ambito del cantiere di espansione del polo logistico terminato con anticipo lo scorso ottobre, vedendo rientrare i lavoratori a novembre.

Nel dettaglio, il progetto di riqualificazione comprende quattro spogliatoi per gli atleti, altri due per gli arbitri, un locale per l'impianto termico e un piccolo magazzino, oltre all'adeguamento degli impianti energetici. È compreso anche un ritocco alle tribune.

Sa. Ga.

IN BREVE

SOMAGLIA LE PARROCCHIE PROPONGONO IL CENTRO ESTIVO

Le parrocchie di Somaglia e San Martino Pizzolano organizzano un centro estivo per ragazzi. Per i bambini dai 3 ai 6 anni è fissato all'oratorio di San Martino Pizzolano nel periodo che va dal 3 luglio al 4 agosto (costo euro 75,00 a settimana - mensa compresa). Per i bambini delle scuole primaria e secondaria è presso l'oratorio di San Martino Pizzolano e anche presso l'oratorio di Somaglia nel periodo dal 10 al 28 luglio (costo euro 20,00 a settimana - mensa esclusa). Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi in oratorio.

CASTIGLIONE NOTTE BIANCA, L'ORGANIZZAZIONE SCALDA I MOTORI

Notte Bianca a Castiglione, fervono i preparativi: il Comune ha pubblicato sul sito Internet l'istanza di adesione all'evento fissato per il 22 luglio. Ma in paese, dove il vicesindaco con delega al commercio Stefano Priori ha già spronato i commercianti a partecipare, già si percepisce l'entusiasmo per l'imminente manifestazione estiva. Si tratta della seconda edizione della kermesse. La prima riunione con gli operatori del settore era stata già fatta lo scorso 31 maggio dall'ex amministrazione.

Nei giorni scorsi, la nuova amministrazione comunale ha poi confermato l'evento. Lo scorso anno la prima edizione aveva riscosso un grande successo: famiglie, anziani e giovani si erano riversati per le strade, per mangiare, approfittando della varietà di menù offerti (dalla pasta, alla pizza, al pesce), per divertirsi a suon di musica, e per ammirare le mostre artistiche.

CASELLE LANDI CANTIERE AL PALO PER LA SALA POLIFUNZIONALE

Sala polifunzionale ancora chiusa a Caselle Landi. La cifra stimata dalla perizia tecnica commissionata dalla giunta Bianchi ad uno studio di ingegneria per fare chiarezza sul

L'andamento evolutivo delle masse dei *past due*, praticamente dimezzate rispetto all'annata precedente, attesta del recupero di una componente stocastica, sperimentata nel corso del 2016, ed afferibile, come già dettagliato lo scorso esercizio, a crediti originariamente scaduti (*past due*) poi anche beneficiari di misure di *forbearance*; i crediti della specie beneficiari di misure di *forbearance* risultano infatti in diminuzione dell'87.20%¹⁶.

¹⁶Sulla base delle novellate regole di classificazione delle poste del portafoglio, così come introdotte nel corso del 2015, nella massa dei *past due* ristagna ora infatti, inevitabilmente e per tutta la durata del relativo *cure period* (1 anno), anche la sommatoria aggiornata dell'esposizione di tutte le posizioni creditizie nei confronti di soggetti classificati come scaduti e/o sconfinati deteriorati nel momento in cui viene loro concessa, anche solo ad una delle loro linee di credito, una misura di *forbearance* (secondo quanto indicato dall'articolo 180 degli ITS EBA); ciò, peraltro, prescinde anche dalla eventuale scomparsa, in un momento successivo a quello della concessione della citata misura, di quelle caratteristiche quantitative predefinite affinché una posizione sconfinante, secondo l'approccio per controparte (scelto dalla generalità del credito cooperativo), assuma lo stato di *past due*;

Indicatore Partite Anomale Nette / Fondi Propri		
Dic-2017	Bcc Laudense	Bcc Lombardia
PARTITE ANOMALE (nette)	17.189.044	2.680.985.329
Sofferenze Nette	9.358.830	1.243.513.467
Inadempienze Probabili Nette	7.167.960	1.316.160.007
Esposizioni Scadute Sconfinanti deteriorate nette	662.254	121.311.855
Fondi Propri	33.636.866	3.444.929.632
Partite Anomale nette/Fondi Propri	51,10	77,82

Evoluzione indici di copertura credito deteriorato per categoria			
	Dic-2017	Dic-2016	Var%
INDICE COPERTURA PARTITE ANOMALE %	51,47	42,86	8,61
- su Sofferenze	60,20	56,49	3,71
- su Inadempienze Prob.	35,76	28,31	7,45
- su Esposizioni Scadute Sconfinanti deteriorate	11,37	13,89	-2,52
INDICE COPERTURA ESPOSIZIONI in BONIS %	0,89	1,01	-0,12

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda

Indice di copertura credito deteriorato e bonis		
Dic-2017	Bcc Laudense	Bcc Lombardia
INDICE COPERTURA PARTITE ANOMALE %	51,47	46,61
- su Sofferenze	60,20	57,86
- su Inadempienze Prob.	35,76	32,01
- su Esposiz. Scad.Sconf deter.	11,37	9,78
INDICE COPERTURA BONIS oggetto di concessione %	2,13	1,63
INDICE COPERTURA BONIS altre. %	0,83	0,67
Indice di copertura BONIS	0,89	0,71

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda

Dall'evidenza delle tabelle più sopra riportate emerge il tenore dello sforzo economico prodotto dalla gestione 2017 di BCC Laudense Lodi nella direzione di una maggiore copertura del credito deteriorato complessivo: lo sforzo, dell'ordine degli 8,61 punti percentuali complessivi, prodotti pur in presenza di garanzie complessive più che adeguate per una gestione tradizionale ed in continuità delle poste specifiche, dovrebbe ora facilitare una più agevole gestione dello *stock* complessivo anche in ottica di eventuale scenario di cessione *pro soluto*; di fatto gli orientamenti complessivi di gruppo (emanati ai primi di dicembre del 2017) disponevano la convergenza verso quota 52% a prescindere da ogni valutazione ulteriore e più specifica.

La copertura delle partite anomale a fine 2017 arrivava così a sfiorare il 51,50%, forte del 60,20% (+3,71 punti percentuali rispetto al 2016) di copertura della quota capitale delle sofferenze (includendo anche la componente interessi la copertura si attesterebbe al 62,59%) e del 35,76% di copertura delle posizioni classificate come "Inadempienze Probabili" (+7,45 punti percentuali rispetto all'omologo dato del 2016).

Lo stock dei *Non Performing Loans* rappresenta oggi il 51,10% dei Fondi Propri di BCC Laudense Lodi; il dato si confronta con l'omologo dato mediano del 77,82% della categoria regionale.

Comparazione circa la qualità del credito di BCCL per rapporto ai *peers* lombardi

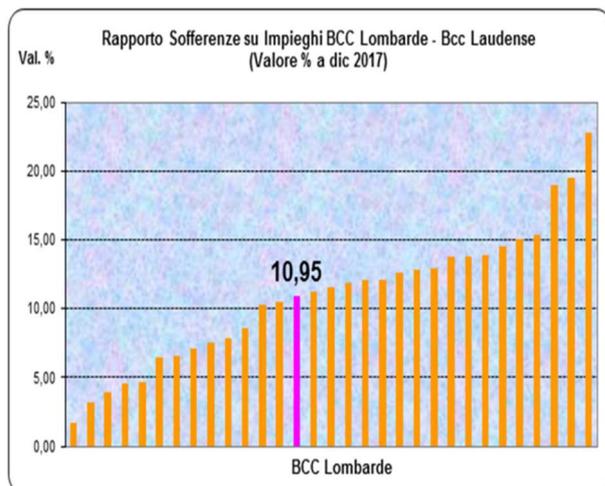
INDICATORI QUALITA' del CREDITO %		
Dic-2017	Bcc Laudense	Bcc Lombardia
PARTITE ANOMALE su IMPIEGHI % (lordi)	15,46	19,71
.- Sofferenze su Impieghi % (lordi)	10,26	11,58
.- Inademp. Prob. su Impieghi % (lordi)	4,87	7,60
.- Espos. Scad.Sconf Deter. su Impieghi % (lordi)	0,33	0,53
.- Soff.Nette su Imp. Netti(bonis+soff.net) %	4,46	5,40
.- Inademp. Prob. Nette su Imp. Netti (bonis+soff.net) %	3,42	5,72
.- Espos.Scad.Sconf. Deter. Nette su Imp. Netti (bonis+soff.net) %	0,32	0,53
PART. ANOM. OGG.CONCESS.[lv0/1297:285] su IMPIEGHI%(lordi)	4,11	6,10
PART. ANOM. NETTE OGG.CONCESS.[lv0/1297:285] su IMP. NETTI%	2,95	4,51
PART. ANOM. NETTE su IMP. NETTI%	8,20	11,65

Nota: lordi v4106102+06+10/d1420530 netti -4106302-06-10/d1422070(SP a70)

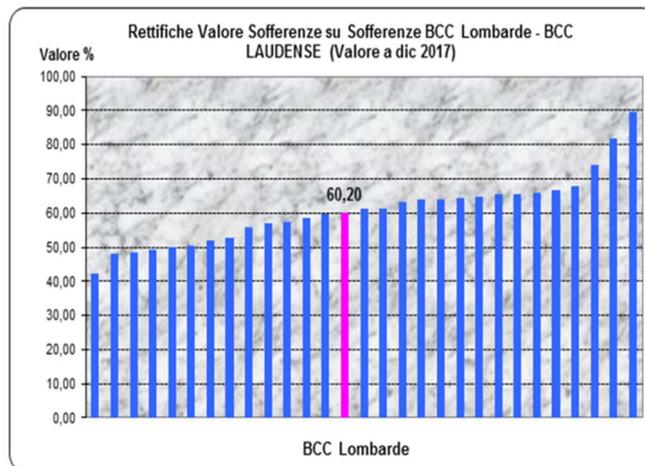
Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda

Il dato delle masse dei *Non Performing Loans*, sia espresso in percentuale sull'intero portafoglio crediti che con riferimento ai relativi rapporti di copertura di ogni singola componente, continua a confortare, nella "tristezza" del quadro congiunturale relativo, qualora confrontato con le evidenze espresse dai *peers* regionali.

BCC Laudense Lodi, per rapporto ai *peers* regionali, vanta 4,25 punti percentuali di minori partite anomale lorde per rapporto al totale degli impegni lordi; il divario a nostro favore è di 1,32 punti percentuali per le "sofferenze" e di 2,73 per le posizioni "inadempienti probabili"; quest'ultima categoria, vista sotto un'altra angolatura, presso la generalità dei *peers* regionali parrebbe essere superiore del 56%; la medesima osservazione si potrebbe avanzare per il dato dei "past due", in Laudense inferiore del 60,6% rispetto alla categoria regionale; anche le "partite anomale oggetto di concessione" altrove sono superiori del 50% rispetto al dato locale.



Fonte: matrice A1



Bcc Lombardia : MEDIANA 61,2%, MEDIA 61,8%

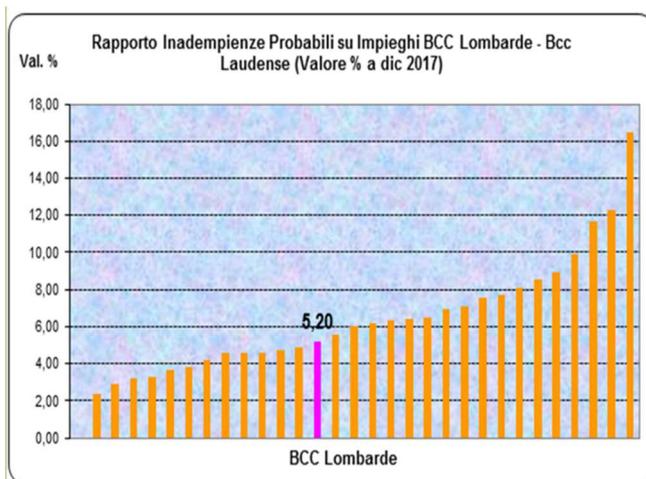
tab. A.1.6. bilancio

rettifiche di valore specifiche SOFFERENZE v4106102

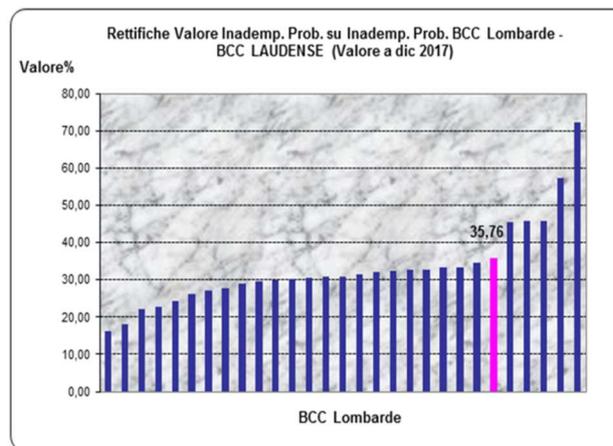
esposizione lorda SOFFERENZE v4106302

lv0=/1014:506 Crediti vs Clienti

Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contributi



Fonte: matrice A1 A2



Bcc Lombardia : MEDIANA 30,9%, MEDIA 33,1%

tab. A.1.6. bilancio

rettifiche di valore specifiche Inad. Prob. v4106306

esposizione lorda Inademp. Prob. v4106106

lv0=/1014:506 Crediti vs Clienti

Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda; le eventuali differenze tra il dato numerico portato dagli istogrammi e la declinazione del medesimo dato in forma tabellare sono attribuibili allo stratificarsi delle correzioni apportate ai dati che alimentano le matrici segnaletiche per rapporto al momento della loro lavorazione a corredo dell'istogramma. Il dato tabellare assume pertanto una precisione maggiore mentre il dato dell'analisi per istogrammi soddisfa ad esigenze di analisi di *benchmarking* categoriale.

Sotto un altro punto di vista segnaliamo poi come le operazioni intercorse con le parti correlate e soggetti a loro connessi non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

QUALITA' del CREDITO									
BCC LAUDENSE	DIC. 2016			DIC. 2015			DIC. 2014		
	Banca	Median a BCC Lombardia	Ran k	Banca	Median a BCC Lombardia	Ran k	Banca	Median a BCC Lombardia	Ran k
PARTITE ANOMALE / IMPIEGHI	15,46	17,72	10	17,14	19,67	11	16,77	19,88	13
Sofferenze/Impieghi	10,26	11,15	14	9,16	12,36	11	8,78	10,48	14
Inadempienze Probabili/Impieghi (a dic14 Incagli.)	4,87	6,20	12	7,39	7,21	18	7,79	7,66	21
Esposizioni Scadute Sconfinanti deteriorate/Impieghi	0,33	0,37	15	0,6	0,50	24	0,21	0,53	8
Esposizioni in bonis oggetto di concessione/Impieghi	3,81	2,93	24	3,1	3,39	14	2,97	4,06	8
Esposizioni in bonis altre/Impieghi	80,96	79,57	13	79,94	76,33	12	80,26	76,44	12
Sofferenze Nette/Impieghi Netti	4,46	4,99	13	4,33	5,47	11	4,21	5,35	12
Dubbi Esiti Sofferenze / Sofferenze	60,2	61,27	18	56,49	56,82	18	56,11	52,52	12
Dubbi Esiti Inadempienze Probabili/ Inadempienze Probabili (a dic14 Incagli)	35,76	30,91	7	28,31	27,77	17	35,34	21,68	8
Dubbi Esiti Esposizioni Scadute e Sconfinanti deteriorate in % delle stesse	11,37	8,47	10	13,89	10,12	10	12,11	7,82	12
Totale Rettifiche Partite Anomale / Partite Anomale	51,47	47,31	12	42,86	45,00	21	45,93	39,58	9
Rettifiche di Valore Nette Crediti / Interessi Attivi Finanziamenti Clientela	34,57	32,25	19	7,11	36,16	3	61,71	40,91	27
Nuove Sofferenze entrate / Impieghi anno precedente	2,75	3,53	23	2,51	3,09	24	2,49	2,59	17

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del *trend* del sistema regionale, come, a dicembre 2017, il nostro portafoglio crediti si pone al 10° posto regionale per percentuale di partite anomale complessive sul totale degli impegni lordi (eravamo 11° lo scorso anno): ciò nonostante le innumerevoli operazioni di cessione *pro soluto* perfezionate dai *peers* di categoria. La comparazione con il dato regionale riportata dalle tabelle precedenti evidenzia valori percentuali rassicuranti ed un miglioramento relativo generalizzato con riferimento particolare al posizionamento di BCCL nelle graduatorie lombarde afferenti le categorie delle Inadempienze Probabili (dove registriamo 1.33 punti percentuali di minore incidenza sugli impegni complessivi rispetto alla categoria regionale) e delle partite Scadute/Deteriorate (dove, quindicesimi nel ranking regionale, esprimiamo valori solo lievemente inferiori al dato mediano).

Le posizioni afferenti la categoria delle cosiddette "Inadempienze Probabili" presentano in Laudense maggiori svalutazioni per 4,85 punti percentuali; di converso la medesima analisi condotta sulle posizioni Scadute o Sconfinanti Deteriorate evidenzia maggiori svalutazioni per 2,90 punti percentuali cioè per oltre il 35% del dato regionale.

Il dato delle svalutazioni complessive delle partite deteriorate si attesta ora al 51.47%, superiore di 4.16 punti percentuali rispetto al dato mediano regionale, espressione del dodicesimo posto assoluto.

L'andamento degli accantonamenti sulle poste degli Inadempienze Probabili, dei *Past Due* e del credito in *bonis*, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, dovrebbe rendere giusto quadro di come ci siamo, anche per il 2017, dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio; abbiamo adempiuto a questo compito con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo analitico ed approfondito praticamente tutte le poste che affollano gli NPL: l'applicazione della nostra *Policy* di svalutazione specifica ha finito per determinare infatti svalutazioni collettive statistiche per le sole poste dei *past due* non beneficiarie di misure di *forbearance*.

La qualità del credito	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658	15.495	20.187	22.405	25.016
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-	-	-
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405	25.016
Sofferenze nette	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358
Importo svalutazioni complessive	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324	15.658
Percentuale svalutata	61,11%	64,75%	57,58%	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%	58,82%	59,47%	62,59%

La qualità del credito	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	5,85%	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%	9,75%	10,82%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%	4,46%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni delle partite Inadempienti Probabili	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Inadempienze Probabili lorde	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832	11.158
Inadempienze Probabili nette	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066	7.168
Importo svalutazioni complessive	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766	3.990
Percentuale svalutata	10,48%	14,09%	10,91%	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%	28,32%	35,76%
% delle Inadempienze Probabili nette sui crediti verso clienti	6,00%	4,22%	4,84%	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%	5,76%	3,42%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei Crediti scaduti (<i>past-due</i>)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Crediti scaduti lordi	171	625	416	218	1.168	479	421	703	446	1.362	747
Crediti scaduti netti	163	598	403	211	1.136	464	398	634	392	1.173	662
Importo svalutazioni complessive	8	27	13	7	32	15	56	241	54	189	85
Percentuale svalutata	4,68%	4,32%	3,13%	3,21%	2,74%	3,13%	6,34%	6,63%	12,11%	13,88%	11,37%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei crediti <i>in bonis</i>	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Crediti lordi <i>in bonis</i>	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243	194.227
Crediti netti <i>in bonis</i>	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324	192.492
Importo svalutazioni complessive	561	710	791	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919	1.735
Percentuale svalutata	0,52%	0,51%	0,50%	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%	1,01%	0,89%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Occorre però rimarcare come il dato di svalutazione percentuale delle sofferenze migliorerebbe, sensibilmente ed ulteriormente, qualora la tabella di cui sopra venisse proposta in una versione dove, dal dato relativo, fosse sterilizzato l'effetto della cessione delle posizioni sofferenti pressoché interamente svalutate, come se esse non fossero mai state cedute e fossero, per ipotesi (non irrealistica), ancora presenti nel nostro portafoglio di *Non Performing Loans*.

L'esito dell'esercizio è riportato nella tabella sottostante omologa alle precedenti a meno dell' "effetto di cessione", fenomeno poco frequentato dalla categoria regionale.

La qualità del credito al lordo delle cessioni intercorse negli anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	7.004	5.992	8.671	9.767	10.022	11.962	15.059	20.896	25.588	27.806	30.417
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-	-	-

La qualità del credito al lordo delle cessioni intercorse negli anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	7.225	7.070	9.701	10.795	10.060	11.995	15.087	20.919	25.588	27.806	30.417
Sofferenze nette	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358
Importo svalutazioni complessive	4.415	4.578	5.586	6.279	5.876	7.402	9.490	14.623	17.274	18.725	21.059
Percentuale svalutata	61,11%	64,75%	57,58%	58,17%	58,41%	61,71%	62,90%	69,90%	67,51%	67,34%	69,23%
Percentuale delle sofferenze lorde su crediti verso clientela lordi	5,9%	4,6%	5,5%	6,0%	5,5%	6,3%	7,4%	10,4%	11,8%	12,10%	13,20%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%	4,46%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Tra gli effetti economici negativi¹⁷ si rimarca comunque l'aggravio, sugli indicatori di LGD, determinato, nel nostro caso, dal computo delle perdite relative alle posizioni cedute: tale effetto, per le specifiche modalità di calcolo dell'indicatore LGD, sarebbe "eluso" qualora i crediti ceduti perdurassero, come implicito nelle ipotesi sottese all'esercizio accademico testè prodotto, ad affollare lo stock degli NPL in attesa di terminare lunghe procedure di recupero, peraltro spesso poco efficaci.

Per le poste del credito in *bonis* abbiamo provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendoci dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare le percentuali di *Loss Given Default* (LGD) con stima statistica *super-periodale*. Le svalutazioni collettive hanno contribuito a determinare un dato % di svalutazione complessiva del credito *in bonis* pari allo 0,89% dell'intero portafoglio crediti; il decremento percentuale registrato risulta fisiologico al mutamento intercorso nella base dati di riferimento per il computo statistico: rispetto allo scorso anno infatti nulla è mutato infatti nelle discrezionalità gestorie in tema di determinazione della percentuale di svalutazione collettiva da applicarsi al credito in *bonis* caratterizzato dall'aver beneficiato della concessione di misure di *forbearance* nell'arco dell'ultimo biennio¹⁸.

Segnaliamo al riguardo, e non solo come anomalia statistica, come il nostro dato di svalutazione del credito *in bonis* oggetto di concessione, pari al 2,13%, sia superiore del 30,6% rispetto al dato regionale attestatosi su di un livello di 1,63%.

Le svalutazioni complessive hanno raggiunto a dicembre 2017 la cifra di 21,5 milioni di euro, per un impatto percentuale del 9,29% del monte crediti complessivo.

¹⁷Non computabili e, quindi, non sterilizzabili perché l'onerosità del calcolo non sarebbe efficacemente confrontabile né comparabile con le finalità accademiche e genericamente esplicative della tabella relativa.

¹⁸In conformità a quanto richiesto dallo IAS 39 i crediti soggetti a valutazione collettiva sono oggetto di rettifica collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata distintamente come rapporto tra le posizioni classificate come deteriorate nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso. La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di *default* della controparte, viene calcolata considerando tutte le posizioni chiuse nell'arco di 8 anni ed in modo separato. La determinazione della LGD citata subisce adeguata correzione per effetto del fattore "attualizzazione" e quindi delle tempistiche di rientro delle posizioni rilevanti per il campione analizzato.

La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per ciascuna categoria sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfetariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

Alle esposizioni *forborne* - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti - si è deciso di applicare una misura forfetaria di svalutazione (ELR), arbitrariamente posta pari al doppio della % di svalutazione analitica prevista per la categoria qualora trattasi di posizioni appartenenti alla categoria dei *bonis*; al riguardo, per questioni operative si è deciso di optare (dovendo scegliere tra 9 combinazioni di PD ed LGD con cui si sono svalutati, forfetariamente e a livello statistico, i crediti in *bonis*) per utilizzare, come PD, il valore corrispondente alla famiglia cosiddetta "generale" (che prescinde quindi da tutte le distinzioni legate alla presenza, o meno, della caratteristica del settore "famiglie") e, come LGD, il valore attualizzato cosiddetto "completo", risultato della media ponderata per le quantità delle LGD di tutti i crediti a perdita del panel considerato, a prescindere dalla tipologia di garanzia che li assisteva; per ottenere un valore pari al doppio della nuova ELR così specificamente determinata sarà sufficiente, per la proprietà commutativa della moltiplicazione, moltiplicare per "2" o il valore della PD testè definita o il valore della correlativa LGD. Siamo così consapevoli che, procedendo in questi termini, abbiamo oggettivizzato il metodo ma non è detto che si arrivi ad un valore di svalutazione che sia esattamente il doppio (sarà più alto) della svalutazione collettiva media applicata alla più variegata famiglia dei crediti in *bonis*, determinata, come risaputo, dal combinarsi di ben 9 differenti LDG.

Valutate poi le specificità della Policy delle Svalutazioni adottata dall'azienda per la categoria delle posizioni cosiddette Inadempienti Probabili (la nostra Policy prevede per tali posizioni, infatti, un *floor* di svalutazione analitica pari ad almeno la % della svalutazione statistica ad esse applicabili come categoria e non introduce, a differenza della policy "nazionale" proposta da Federcasse per la categoria, alcuna distinzione rispetto al decorrere, senza intoppi, della osservazione all'interno del "*cure period*"), per le posizioni della medesima categoria oggetto di misure di *forbearance* si è così deciso di applicare un *floor* di svalutazione analitica pari al 150% della svalutazione analitica comunque prevista per la categoria.

Per le posizioni appartenenti alla categoria dei *past due* che risultino anche oggetto di concessione di misure di *forbearance* si è parimenti deciso di introdurre una % di svalutazione statistica pari al 150% della svalutazione prevista per la categoria delle inadempienti probabili.

Evoluzione delle svalutazioni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Crediti lordi	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168	200.606	216.987	229.842	231.148
Crediti netti	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075	187.309	197.338	209.644	209.681
Importo svalutazioni complessive	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093	13.297	19.649	20.198	21.467
Percentuale svalutata	4,71%	4,09%	4,17%	2,93%	2,33%	2,56%	3,49%	6,63%	9,06%	8,79%	9,29%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dettaglio dei Crediti <i>forborne</i>	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Indice di copertura
di cui sofferenze	1.566	677	889	43,23%
di cui inadempienze probabili	7.763	2.549	5.214	32,84%
di cui esposizioni scadute	87	16	71	18,39%
di cui <i>bonis</i>	8.736	186	8.550	2,13%
Totale crediti <i>forborne</i>	18.152	3.428	14.724	18,88%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La duplice analisi, dell'evoluzione biennale della distribuzione del credito per settori economici da un lato, associata alla comparazione della situazione settoriale di fine 2017 rispetto alla categoria regionale dall'altro, evidenziano e confermano, anche per il 2017, la vocazione spiccatamente *retail* della nostra BCC, qualificandola come banca al servizio delle famiglie.

Dalle tabelle più sotto riportate non si può non notare:

- ❖ un decremento anno su anno dell'ordine dell'1,30% per gli impieghi a "società non finanziarie" attestatesi al 31 dicembre scorso su di un 44,29% del credito complessivamente erogato
- ❖ un decremento fisiologico della categoria degli artigiani dell'ordine dello 0,46% complessivo, a raggiungere il 3,20% di *share* complessiva; da più parti continuiamo a registrare comuni segnali di difficoltà nelle rilevazioni e nei discorsi dei maggiorenti di categoria, ancorché emanazione di sigle diverse
- ❖ incremento di 1,19 punti percentuali nell'erogato nei confronti delle famiglie che raggiungono così il 52,97% del portafoglio
- ❖ le istituzioni senza scopo di lucro raggiungono l'1,25% del complessivo portafoglio crediti
- ❖ le società non finanziarie hanno una rappresentazione nel portafoglio crediti di BCC Laudense inferiore di 13,6 punti percentuali rispetto alla categoria regionale che assomma il dato di tutte le province di penetrazione del credito cooperativo
- ❖ la quota del credito destinato alla categoria artigiana in BCC Laudense è inferiore di soli 0,7 punti percentuali complessivi
- ❖ le società a rilevanza pubblica e le istituzioni senza scopo di lucro hanno pari livello di attenzione complessiva
- ❖ le famiglie rappresentano una fetta di portafoglio superiore di 14,27 punti percentuali in BCC audense rispetto alla categoria regionale; il dato arriva a 15,51 unti percentuali se riferito alle sole famiglie consumatrici
- ❖ nonostante le evidenze precedenti occorre rimarcare come le PMI (Piccole e Medie Imprese) trovino presso BCC Laudense una attenzione inferiore di soli 4,21 punti percentuali rispetto alla categoria regionale
- ❖ il peso del cosiddetto "settore immobiliare allargato" (codice ATECO F = "costruzioni" ed L = "attività immobiliari" risulta in frazionale contrazione raggiungendo il 23,24% del portafoglio e posizionando la banca al diciottesimo posto su 31 contribuzioni afferenti la categoria lombarda. Il medesimo dato segnava puntualmente 24,16% a fine 2015 e 23,88% il 31 dicembre 2016, testimone di una quota fisiologica di servizio alle attività principali di un territorio che non presenta alcun distretto produttivo di insediamento specifico. Il lodigiano, dati i prezzi e le dinamiche produttive della vicina metropoli milanese, per le sue caratteristiche di paesaggio e quiete nonché per le opportunità offerte dai recenti mutamenti nella viabilità regionale potrebbe ritagliarsi il ruolo di "*best place to live*" nelle dinamiche demografiche lombarde.

Dic-2017			Dic-2016		
Settori	Bcc Laudense		Settori	Bcc Laudense	
	IMPIEGHI	%Tot		IMPIEGHI	%Tot
- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	743.774	0,33	- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	793.476	0,38
- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	101.214.720	44,29	- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	103.961.720	45,58
---- Associazioni fra imprese (45)	0	0,00	---- Associazioni fra imprese (45)	3.435	0,00
---- Imprese Pubbliche (57 ex47)	2.008.281	0,88	---- Imprese Pubbliche (57 ex47)	2.155.875	0,94
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	7.310.379	3,20	---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	8.346.446	3,66
---- Quasi società non finanz. altre (49)	9.654.194	4,22	---- Quasi società non finanz. altre (49)	9.234.099	4,05
---- Imprese Private (58 ex52)	82.241.866	35,98	---- Imprese Private (58 ex52)	84.221.865	36,90
- FAMIGLIE (6)	121.069.768	52,97	- FAMIGLIE (6)	118.187.639	51,78
---- Famiglie Consumatrici (80)	104.009.523	45,51	---- Famiglie Consumatrici (80)	95.014.402	41,63
---- Famiglie Produttrici (61)	17.060.245	7,46	---- Famiglie Produttrici (61)	23.173.237	10,15
(di cui Artigiani) (614)	3.924.728	1,72	(di cui Artigiani) (614)	5.730.179	2,51
- RESTO DEL MONDO (7)	24	0,00	- RESTO DEL MONDO (7)	0	0,00
- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	2.845.755	1,25	- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	2.770.879	1,21
- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	2.672.468	1,17	- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	2.537.177	1,11
- ALTRO	5.601	0,00	- ALTRO	6.743	0,00
TOTALE	228.552.110	100,00	TOTALE	228.257.634	100,00
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	34.024.818	14,89	***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	40.753.782	17,85
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (47+52+57+58)	84.250.147	36,86	***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (47+52+57+58)	86.377.740	37,84

Dic-2017		
Settori	Bcc Laudense	
	IMPIEGHI	%Tot
- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	743.774	0,33
- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	101.214.720	44,29
---- Associazioni fra imprese (45)	0	0,00
---- Imprese Pubbliche (57 ex47)	2.008.281	0,88
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	7.310.379	3,20
---- Quasi società non finanz. altre (49)	9.654.194	4,22
---- Imprese Private (58 ex52)	82.241.866	35,98
- FAMIGLIE (6)	121.069.768	52,97
---- Famiglie Consumatrici (80)	104.009.523	45,51
---- Famiglie Produttrici (61)	17.060.245	7,46
(di cui Artigiani) (614)	3.924.728	1,72
- RESTO DEL MONDO (7)	24	0,00
- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	2.845.755	1,25
- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	2.672.468	1,17
- ALTRO	5.601	0,00
TOTALE	228.552.110	100,00
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	34.024.818	14,89
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (47+52+57+58)	84.250.147	36,86

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-17	% su TOT
- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	60.700.852	0,2
- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	14.660.753.881	57,9
---- Associazioni fra imprese (45)	1.850.952	0,0
---- Imprese Pubbliche (57; ex47)	209.198.987	0,8
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.016.098.996	4,0
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.622.170.153	6,4
---- Imprese Private (58; ex52)	11.811.434.793	46,6
- FAMIGLIE (6)	9.793.172.365	38,7
---- Famiglie Consumatrici (60)	7.608.367.123	30,0
---- Famiglie Produttrici (61)	2.184.805.242	8,6
(di cui Artigiani) (614)	574.814.780	2,3
- RESTO DEL MONDO (7)	29.311.143	0,1
- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	305.356.143	1,2
- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	446.422.368	1,8
- ALTRO	27.993.680	0,1
TOTALE	25.323.710.432	100,0
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	4.823.074.391	19,1
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)	12.020.633.780	47,5

2.5 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione degli *assets* finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

L'andamento del comparto specifico risulta conseguente al perdurare, anche per il 2017, di una strategia di *deleveraging* complessivo della BCC, conseguente all'evolvere della congiuntura macroeconomica mondiale, alle previsioni circa il sentiero evolutivo dei rendimenti dei mercati del rischio tasso oltre, per il 2017, alle prescrizioni vincolanti della capogruppo (in materia di tipologia di *assets* e *duration* massima dei medesimi) per gli strumenti che affollano il portafoglio di proprietà.

I titoli di capitale in portafoglio, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, non conseguono a scelte di investimento ma risultano ancillari alla necessità di poter utilizzare i servizi offerti dalle principali società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo nel suo complesso (Iccrea Banca Spa, Cassa Centrale Banca spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa, Investimenti Solidali Spa, BCC Treviglio e Banca Sviluppo).

Una evidenza particolare al proposito merita la valorizzazione dell'investimento, pari ad euro 2.499.952, resosi necessario a novembre 2017 e sulla base degli accordi già a suo tempo sottoscritti, strumentale alla partecipazione all'aumento di capitale deliberato e perfezionato dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca per raggiungere la soglia di mezzi propri necessaria alla presentazione dell'istanza da Capogruppo di un Gruppo Bancario Cooperativo, così come previsto dal nuovo ordinamento

nazionale. Esso porrà, alle gestioni future di BCC Laudense Lodi, come tema primario la necessità di ottenere ed ottimizzare i ritorni economici e finanziari del conseguente e naturale disinvestimento della partecipazione nella capogruppo ICCREA Banca spa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo non oggetto di nostra scelta. Parimenti si dovrà definire l'assetto ed il destino della partecipazione in Federazione Lombarda delle BCC: ciò dal momento che la stessa, ormai da oltre un anno, ha deliberatamente scelto di sostenere il Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Iccrea Banca di fatto facendo mancare concretamente il ruolo di rappresentanza istituzionale di tutte le associate, che le è statutariamente conferito. Al riguardo, con il supporto ed il coordinamento della capogruppo, segnaliamo come sia già stato deliberato (in funzione dell'evolversi delle prossime trattative, così come esse saranno condotte a livello centrale) di eventualmente concambiare le azioni della Capogruppo Iccrea Banca con azioni della nostra Capogruppo: ciò al fine anche di minimizzare gli assorbimenti patrimoniali conseguenti.

Sul versante della partecipazione associativa federale esiste invece, in Lombardia come in molte altre regioni d'Italia, un fitto carteggio di rimostranze e prese di posizione conseguenti che auspichiamo possa trovare una soluzione entro la fine del 2018 dal momento che parecchie delle attività solitamente demandate al livello associativo regionale già da Luglio 2018 cominceranno, per portato normativo specifico, ad essere condotte dalle neo-costituite strutture della capogruppo.

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

L'attività del comparto, per il 2017, si è dovuta anche caratterizzare per 'attività di sostegno "obbligato" alle consorelle italiane in grave situazione di crisi; ciò ha finito per comportare l'acquisto di titoli emessi:

- ✓ dalla Bcc Don Rizzo per 8 mila euro,
- ✓ dal neonato Credito Padano per 40 mila euro
- ✓ da Bcc Valdinievole per 9 mila euro, per sostenere le consorelle in grave situazione di crisi.

Attività finanziarie	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	149.344	122.975	-26.370	-17,7%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	12.517	12.517	n.d.
60. Crediti verso banche	8.838	9.917	1.079	12,2%
Totale	158.183	145.408	-12.774	-8,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce relativa alle "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", così come misurata contabilmente a fine anno, ha subito una riduzione del 17,7% su base annua: il dato si confronta con l'omologa rilevazione per il sistema lombardo che ha segnato un incremento dell'ordine dei 6,85 punti percentuali alla ricerca degli ultimi e perigliosi scampoli di rendimento; il *trend* evidenziato da BCCL risulta figlio di una differente visione delle opportunità di mercato e quindi di una conseguente politica di impiego delle risorse liquide.

Giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto i Fondi Propri ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2017 sono stati calcolati in adeguamento.

Con riferimento alla sterilizzazione delle riserve AFS effettuata con Provvedimento del maggio 2010 e ulteriormente riproposta, nell'atto di emanazione della circolare n. 285 di Banca d'Italia è recepito quanto disposto dall'articolo 467 del CRR che "In deroga al paragrafo 1, qualora tale trattamento fosse applicato prima di 1° gennaio 2014 le autorità competenti possono autorizzare l'ente a non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello LAS 39 approvato dall'UE. Il trattamento di cui al secondo comma si applica sino a che la Commissione non ha adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'International Financial Reporting Standard sostitutivo dello LAS 39."; data la consistenza numerica del nostro portafoglio di strumenti finanziari evidenziamo come la nostra BCC monitori con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli, anche in ordine all'abrogazione dei citati filtri prudenziali specifici, a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9 dal 1 gennaio 2018.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2017 in 135 milioni di euro, il 95,53% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a pressoché integrale beneficio di partecipazioni del del Credito Cooperativo.

La nostra *view* macroeconomica specifica che preconizzava una persistenza di stagnazione economica accompagnata dalla opportunità di anticipare e quindi sfruttare:

- l'evolversi ciclico della curva dei rendimenti delle emissioni governative italiane
- la possibile recrudescenza delle variabili inflazionistiche in un contesto di politica monetari oltremodo espansiva

ci ha portato, in modo particolare sul finire d'anno, a prendere ulteriormente profitto sulla componente investita sui mercati finanziari di medio termine (segmento da 3 a 5 anni di vita residua), oggi pressoché scomparsa dal portafoglio; ciò a vantaggio di un posteggio di liquidità sul *bucket* più breve della curva dei rendimenti; a dicembre 2017 le scadenze da 5 a 10 anni beneficiavano così del 62,76% delle preferenze di quantità; tale atteggiamento strategico ha così qualificato una logica gestionale cosiddetta “*barbell*” nell’ambito della quale il modesto rischio di tasso fisso di portafoglio è stato affiancato da una strategia di protezione e conservazione, tesa all’investimento in titoli di stato indicizzati all’Euribor semestrale (CCT) ed all’inflazione italiana (BTP Italia), questi ultimi appartenenti al segmento da 5 ed 8 anni di vita residua; se la BCE riuscirà a raggiungere i target inflattivi che sono organici al proprio mandato operativo a difesa della stabilità finanziaria il nostro portafoglio dovrebbe trarne apprezzabili benefici nei prossimi anni.

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2017				31/12/2016			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
fino a 6 mesi	-	40.043	40.043	30,94%	-	-	-	-
da 6 mesi a 1 anno	-	-	-	-	-	-	-	-
da 1 a 3 anni	-	8.160	8.160	6,30%	-	8.447	8.447	5,93%
da 3 a 5 anni	-	-	-	-	-	35.838	35.838	25,17%
da 5 a 10 anni	12.517	68.714	81.231	62,76%	-	98.107	98.107	68,90%
oltre 10 anni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI	12.517	116.917	129.434	100%	-	142.392	142.392	100%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce dei “Crediti verso Banche” è risultata interessata invece da ricomposizioni ordinarie afferenti la normale gestione della tesoreria a breve termine della BCC. Essa, nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell’attività di deposito (a vista) delle eccedenze rivendenti nell’attenta gestione della tesoreria aziendale presso l’Istituto centrale di Categoria.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 9,92 milioni di euro, risulta composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Iccrea Banca, per una consistenza a fine anno di 1,75 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 7,32 milioni di euro.
- ✓ Depositi vincolati in valuta estera detenuti presso Iccrea Banca per 849 mila di euro.

2.6 I derivati di copertura

In relazione all’operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR).

Nel 2017 non si sono accessi nuovi contratti in strumenti derivati di copertura.

2.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all’attività caratteristica.

Nel corso del 2017 il comparto degli immobili IAS 40 *compliant*¹⁹ è stato interessato (come peraltro previsto anche nel nostro piano strategico triennale tempo per tempo rivisto) dalla decisione, per finalità sociali ma anche per considerazioni legate all’ottimizzazione dei flussi e degli esiti complessivi dell’attività giudiziale funzionale al recupero crediti, di richiedere l’assegnazione diretta in Tribunale o in sede di transazione privata di

¹⁹ Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell’amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3% in ragione di anno.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti anche nell’attività di recupero crediti, per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al *fair value*.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell’ottica di una successiva rivendita.

- ✓ due trilocali con box in Crespiatica (uno dei quali risulta occupato da una famiglia con minori in grave stato di disagio economico conseguente alla crisi economica in alcuni settori perdurante)
- ✓ un bilocale in baita, dotato di box e posto auto, sito nel comune montano di Valtorta (BG) in prossimità diretta degli impianti sciistici di Barzio – Piani di Bobbio.

L'investimento complessivo in immobili conseguenti all'attività di recupero crediti, per il 2017, ha comportato un esborso effettivo di euro 179 mila ed ha interessato 3 unità che, per effetto di ribassi successivi di asta, avevano raggiunto livelli particolarmente depressi; il parco immobili aziendali risulta monitorato e gestito in maniera molto vigile da una commissione *endo-consigliare* denominata Commissione Immobili.

Attività materiali	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	329	329	-	0,0%
Fabbricati	5.479	5.296	- 183	-3,3%
Mobili	236	182	- 54	-22,9%
Impianti ed altre voci	298	245	- 53	-17,8%
Immobili IAS 40	1.301	1.438	137	10,5%
Totale	7.643	7.490	- 153	-2,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro (al netto dei relativi fondi di ammortamento specifici)

2.8 I Debiti verso Banche

L'evoluzione della voce è riassunta nella tabella sottostante:

	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
Debiti verso banche	77.731	63.583	-14.149	-18,20%
- di cui operazioni di pronti contro termine	10.741		-10.741	n.d.

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Tra i debiti della categoria figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e "collateralizzate" integralmente da Titoli di Stato per 60,8 mln di euro; esse afferiscono alla "tramitazione" delle attività poste in essere con la BCE. L'andamento del comparto specifico, contraltare dell'omologo andamento manifestato dallo *stock* delle attività finanziarie complessive, risulta figlio della strategia di *deleveraging* complessivo della BCC più sopra definita.

2.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta:

Fondi rischi ed oneri	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	-	10	10	n.d.
Premio di fedeltà del personale	68	69	1	1,5%
Contribuzione risoluzione crisi BCC	60	60	-	0,0%
Anomalia trasparenza	-	51	51	n.d.
Spese legali	68	69	1	1,5%
Premio di rendimento del personale	100	-	- 100	n.d.
Totale	296	259	- 37	-12,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente ad ogni categoria componente la voce evidenziamo che:

- ✓ Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statuari. Nel 2017 non è stato utilizzato appieno nell'ambito dell'attività della BCC al servizio del sociale
- ✓ Il Fondo Premio di fedeltà è rimasto stabile così come il Fondo Spese Legali destinato alla difesa del direttore generale, in capo al quale ancora pende un processo penale per concorso in bancarotta preferenziale che non ha registrato nel

2017 né particolari sviluppi di attività né particolari spese conseguenti²⁰. Al riguardo rileviamo come anche il nuovo Consiglio di Amministrazione, già dal 2016, abbia riconfermato, all'unanimità e senza alcun indugio, piena al direttore generale trovando ragioni di convenienza a che il medesimo avesse a procurarsi la migliore difesa possibile: l'accantonamento per spese legali, appostato nel corso del 2015, si giustifica di conseguenza alle considerazioni testè espresse. Allo stato della situazione processuale abbiamo ora fondati motivi per continuare a non dar luogo ad accantonamenti di sorta, che siano ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria.

- ✓ Il fondo iscritto per contributi alla risoluzione della crisi della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto non ha subito movimentazione in quanto le quote di nostra spettanza non sono ancora state liquidate.
- ✓ Visto il tenore dell'utile netto complessivo ed un contratto collettivo nazionale scaduto da un quadriennio, per il 2017 questioni di efficacia legate alla considerazione delle difficoltà di stima per rapporto alle consistenze delle cifre in gioco ci hanno consigliato di non procedere ad accantonare alcunché a titolo di Premio di Rendimento del personale; ciò perduranti le difficoltà consuete di determinazione complessiva delle sue consistenze, legato, come risulta, a differenti *ranking* regionali per ogni cluster di indici che ne contribuiscono alla composizione
- ✓ L'accantonamento, per 51 mila, euro dovuto alla stima di somme da restituire alla clientela a fronte di una rilevata anomalia informatica nella determinazione di alcune voci di costo afferenti la gestione dei rapporti di conto corrente; la questione, in ordine alla quale è in atto una serrata interlocuzione con la Vigilanza competente per territorio, ha interessato tutte le BCC italiane che utilizzavano BCC Sistemi informativi come *outsourcer* per i servizi tecnologici negli anni dal 2012 al 2015.

2.10 Il Patrimonio netto e i Fondi Propri

Anche nel corso dell'annata 2017 le BCC Lombarde hanno manifestato un decremento dell'aggregato dei Fondi Propri (-7,38%) dovuto sia al venir meno dell'autofinanziamento da utili di esercizio ordinari che alle severe perdite economiche sperimentate; questa tendenza si è accompagnata ad una riduzione, ancorché di minore portata, delle esposizioni ponderate per il rischio (*Risk Weighted Asset*) che hanno fatto segnare un -3.85%): ciò ha comportato che gli indici di Patrimonializzazione, il *Total Capital Ratio* e il *TIER1 ratio*, siano apparsi in decremento di oltre 60 *basis points* ciascuno

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE Indicatori BAS3			ADEGUATEZZA PATRIMONIALE indicatori BAS3				
Dic-2017	Bcc Laudense	Bcc Lombardia	Dic-2017	Dic-2017	Dic-2016	Var%	Var. Unit.
- Fondi Propri	33.636.866	3.440.601.881	- Fondi Propri	3.440.601.881	3.714.845.588	- 7,38	274.243.707
- Requisiti Patrimoniali TOT	13.141.329	1.695.013.836	- Requisiti Patrimoniali TOT	1.695.013.836	1.762.962.755	- 3,85	67.948.919
INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,56	2,03	INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,03	2,11	***	-0,08
- Fondi Propri	33.636.866	3.440.601.881	- Fondi Propri	3.440.601.881	3.714.845.588	- 7,38	274.243.707
- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	148.468.782	19.375.876.355	- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	19.375.876.355	20.203.598.355	- 4,10	827.722.000
COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	22,66	17,76	COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	17,76	18,39	***	-0,63
- Fondi Propri	33.636.866	3.440.601.881	- Fondi Propri	3.440.601.881	3.714.845.588	- 7,38	274.243.707
- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	164.266.614	21.187.672.951	- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	21.187.672.951	22.037.034.443	- 3,85	849.361.492
TOTAL CAPITAL RATIO	20,48	16,24	TOTAL CAPITAL RATIO	16,24	16,86	***	-0,62
- Capitale di Classe 1	31.759.439	3.341.956.654	- Capitale di Classe 1	3.341.956.654	3.622.845.588	- 7,75	280.888.934
- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	164.266.614	21.187.672.951	- TOT Esposizioni pond. Rischio credito	21.187.672.951	22.037.034.443	- 3,85	849.361.492
TIER1 Capital Ratio	19,33	15,77	TIER1 Capital Ratio	15,77	16,44	***	-0,67

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda

²⁰Per un riepilogo della situazione processuale del procedimento in capo al direttore generale dr. Periti si rinvia, pertanto, a quanto già riportato nelle precedenti relazioni relative alle annate 2014, 2015 e 2016. Nel corso del 2017, in estrema sintesi, possiamo riportare di come le attività processuali abbiano atteso un pronunciamento di Cassazione che riguardava l'imputato principale ed assistito, ancorché in misura solo parziale, all'audizione di un teste comune a Difesa e Pubblico Ministero: il colonnello della Guardia di Finanza, allora comandante del nucleo di Lodi, che coordinò e gestì ogni fase delle indagini preliminari.

Fondi Propri BCCL: consistenze	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	33.743	31.760	- 1.983	-5,9%
Capitale di Classe 2 (T2)	3.745	1.877	- 1.868	-49,9%
Totale Fondi Propri	37.488	33.637	- 3.851	-10,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

SCHEMA ICAAP - PROFILO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE									
BCC LAUDENSE	DICEMBRE 2017			DICEMBRE 2016			DICEMBRE 2015		
	Banca	Rank	Mediana FEDLO	Banca	Rank	Mediana Fedlo	Banca	Rank	Mediana FEDLO
RISCHI DEL I° PILASTRO									
Rischio di Credito /Fondi Propri	35,31	8	45,22	32,30	8	43,35	29,18	7	42,38
Rischio Aggiustamento Credito (CVA) / Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Rischio di Mercato / Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Rischio Operativo / Fondi Propri	3,76	11	4,15	3,51	11	3,87	3,64	18	3,74
POSIZIONE PATRIMONIALE DI I° PILASTRO con Requisiti di fondi propri specifici									
Posizione Patrimoniale I° Pilastro con Requisiti di fondi propri specifici (Eccedenza / Fondi Propri)	60,93	8	50,39	64,20	9	52,37	67,18	7	52,95
Indice di Patrimonializzazione I° Pilastro con Requisiti di fondi propri specifici	2,56	8	2,02	2,79	9	2,10	3,05	7	2,13
INDICATORI PATRIMONIALI DI I° PILASTRO con Requisiti di fondi propri specifici									
Tier 1 Ratio (Capitale di Classe 1 / Attività di rischio ponderate totali)	19,33	9	15,90	20,11	11	16,79	20,59	12	17,00
Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate totali)	20,48	8	16,13	22,34	9	16,80	24,38	7	17,00
Coefficiente di solvibilità Rischio di credito (Fondi Propri / Attività a rischio di credito ponderate)	22,66	8	17,69	24,77	8	18,46	27,42	7	18,88
Tier 1 Rischio di Credito (Capitale di Classe 1 / Attività a rischio di credito ponderate)	21,39	8	17,67	22,30	11	18,46	23,16	12	18,49
POSIZIONE PATRIMONIALE DI I° E II° PILASTRO									
Posizione Patrimoniale I° e II° Pilastro (Buffer non allocato / Fondi Propri) (con Supervisory Test)	55,66	8	44,13	57,07	9	48,16	55,64	10	48,09
Posizione Patrimoniale I° e II° Pilastro (Buffer non allocato / Fondi Propri) (con 1°e99°Perc.)	52,64	9	44,20	58,39	9	48,68	63,19	7	50,38
Indice di Patrimonializzazione globale (FP / Requisito. I° Pil. + Requisito Specifico + Rischio di Concentrazione.)	2,27	9	1,89	2,51	10	2,02	2,72	7	2,02
Indice di Patrimonializzazione globale (FP / Requisito I° Pil. + Requisito Specifico + Rischio di Concentrazione + Rischio Tasso (Supervisory Test))	2,26	8	1,79	2,33	9	1,93	2,25	10	1,93
Indice di Patrimonializzazione globale (FP / Requisito I° Pil. + Requisito Specifico + Rischio di Concentrazione + Rischio Tasso (1°e99°Perc.))	2,11	9	1,79	2,40	9	1,95	2,72	7	2,02
INDICATORI PATRIMONIALI DI I° E II° PILASTRO									
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio ponderate compreso Rischio di Concentrazione)	18,19	9	15,10	20,09	10	16,13	21,74	7	16,12
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio ponderate. compreso Rischio di Concentrazione e Tasso (Supervisory Test))	18,04	8	14,32	18,64	9	15,43	18,04	10	15,41
Total Capital Ratio ICAAP (FP / Attività a rischio ponderate compreso Rischio di Concentrazione e Tasso (1°e99°Perc.))	16,89	9	14,34	19,23	9	15,59	21,73	7	16,12

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Anche in casa BCC Laudense Lodi i Fondi Propri sono diminuiti nel medesimo periodo del 10,3% principalmente per effetto simultaneo ed incipiente:

- ✓ dell'incidenza dell'acquisto della già cennata partecipazione in Cassa Centrale Banca
- ✓ del decremento lineare nella computabilità delle passività subordinate *lower tier two* a suo tempo emesse

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari al 19,33% in lieve contrazione rispetto al 20,10% del 31/12/2016 ed ampiamente superiore alla mediana della categoria lombarda attestata al 15,90%; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate, risulta, anche per il 2017, ben superiore ai *peers* regionali attestati al 16,13% dato il nostro 20,48%.

Anche il coefficiente di solvibilità globale, conferente in tema di rischio creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione, attestano una situazione comparativa che ci colloca tra le prime BCC in regione.

Esaminando il *ranking* regionale non si può non notare come gli assorbimenti per il rischio di credito ci confermino anche per il 2017 all'ottavo posto assoluto ed in area di assoluta favorevolezza; ciò a testimonianza della bontà delle ricadute, per gli equilibri aziendali complessivi, delle prescrizioni operative tempo per tempo contenute nella nostra *policy* assuntiva di rischio creditizio, la stessa il cui stratificarsi storico di applicazione ha qualificato la reiterazione di richieste di abbondanti garanzie reali a supporto delle erogazioni oltre alla frequentazione di operazioni frazionate, sempre a beneficio di operatori e settori a più basso assorbimento patrimoniale.

L'ottava posizione (era la nona lo scorso anno) ci vede protagonisti anche con riferimento all'eccedenza di fondi propri per rapporto agli assorbimenti del primo Pilastro di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13; esse disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato, anche per il 2017, pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3"). Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti a cui si affianca il modello ABI per lo studio del rischio di concentrazione geo-settoriale
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Rilevi in questa sede riportare come:

- con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.
- la Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati

e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

- nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.
- con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per
 - ✓ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
 - ✓ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
 - ✓ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti e rivisti anche nel corso del 2017:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente, analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati; inoltre, per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli. In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche devono rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (*LCR, Liquidity Coverage Ratio*)
 - ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (*NSFR, Net Stable Funding Ratio*).
- E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse. L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea decorreva dal 2015: la nostra banca li monitora sin dal 2012.
 - Ricordiamo che, con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – "AFS")" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del

principio a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente il momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, possono continuare ad applicare il trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Per quanto concerne una più dettagliata analisi della composizione dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2016	ANNO 2017
Capitale primario di classe 1 / raccolta	12,6%	11,7%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	16,1%	15,15%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	371,62%	339,39%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1 gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017, la Banca ha dovuto rispettare la prescrizione Regolamentare di coefficienti di capitale aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Essi risultano declinati come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,55%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,3%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,35%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,1%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risultava pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati; alla stessa data risultava inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Con provvedimento del 15 marzo 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati.

In particolare, la Banca, a partire dall'01/01/2018, sarà tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- 7,175% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,3% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,975% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,1% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 11,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

L'incremento dei livelli prescrittivi complessivi è dovuto al differente computo del requisito combinato di riserva di capitale, incrementale negli anni.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità in opzione di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di

impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera del 30 gennaio 2018 (anche in ottemperanza alle indicazioni della Capogruppo) ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

Il Patrimonio Netto, nella sua determinazione contabile, è sostanzialmente rimasto stabile.

La voce delle "Riserve da valutazione" ha mostrato un decremento di circa 159 mila di euro: la variazione è imputabile alla riduzione dei prezzi di mercato dei titoli obbligazionari in portafoglio a fine esercizio rispetto al loro valore di carico.

La voce delle "Riserve altre" include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi. La sua variazione, positiva per 745 mila euro, è ascrivibile alla ripartizione dell'utile dell'esercizio precedente a riserva legale per 715 mila euro, a riserva statutaria per 25 mila euro e a riserva legale per 5 mila euro da riconduzione di dividendi relative ad annate precedenti ed afferenti soci non più reperibili.

In questa sede risulta di estrema rilevanza e soddisfazione rimarcare, anche per quest'anno ed "in epoca di *bail-in*", l'ennesimo (ancorché meno marcato rispetto agli scorsi anni) incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci: ciò risulta espressione di un attaccamento alla loro cooperativa di credito che sta andando oltre ogni rosea previsione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2016	ANNO 2017	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	9.288	9.416	128	1,4%
Sovrapprezzo di emissione	204	203	0	-0,2%
Riserve da valutazione	-263	-422	-159	60,6%
Riserve altre	24.210	24.955	745	3,1%
Azioni proprie (-)	-54	-2	51	n.d.
Utile di esercizio	1.021	263	-758	-74,2%
Totale patrimonio netto	34.407	34.413	6	0,02%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.11 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

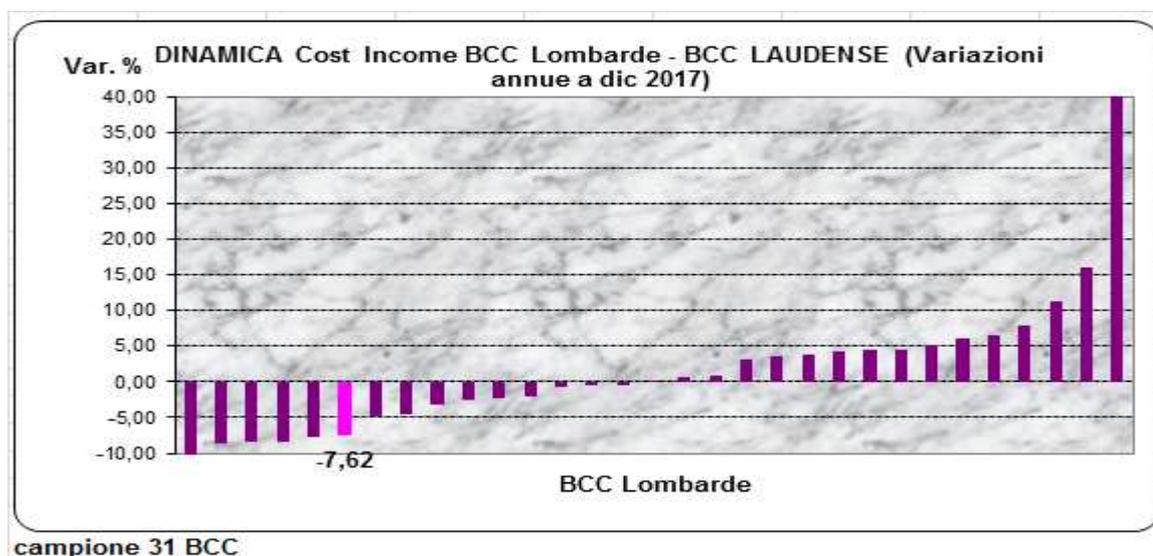
CONTO ECONOMICO IAS						
Dic-2017	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIM	8.582	-3,98	1,92	780.032	-8,37	1,76
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIM	-3.240	-17,06	-0,72	-199.604	-28,48	-0,45
MARGINE DI INTERESSE	5.343	6,17	1,19	580.428	1,44	1,31
Commissioni nette	2.202	1,08	0,49	269.136	6,16	0,61
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	2.493	14,57	0,56	117.325	-21,04	0,26
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	10.037	6,93	2,24	966.889	-0,76	2,18
Rettif/Riprese valore Crediti	-2.967	366,61	-0,66	-403.042	-19,84	-0,91
RIS NETTO GEST FINANZIARIA	7.070	-19,20	1,58	563.847	19,59	1,27
COSTI OPERATIVI	-6.911	-6,64	-1,54	-690.062	-1,51	-1,56
- di cui Spese per il personale	-4.325	-5,89	-0,97	-422.229	0,36	-0,95
- di cui Spese amministrative	-3.219	0,02	-0,72	-319.790	-6,09	-0,72
- di cui Accant Fondi rischi oneri	-26	-85,25	-0,01	-16.325	28,05	-0,04
- di cui Ammortamenti immobilizz	-456	-6,22	-0,10	-34.272	6,88	-0,08
- di cui Altri proventi/oneri gestione	1.116	3,94	0,25	102.554	-2,67	0,23
RIS LORDO GESTIONE	160	-88,16	0,04	-126.215	-44,92	-0,28
Utile su investimenti	-3	-148,30	0,00	-510	-112,18	0,00
Altri Utili	0	0,00	0,00	-4.448	-38,46	-0,01
RIS CORRENTE LORDO IMPOSTE	157	-88,40	0,04	-131.173	-43,51	-0,30
Imposte su reddito esercizio	106	-131,39	0,02	-1.247	-110,04	0,00

CONTO ECONOMICO IAS						
Dic-2017	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
Utile netto imposte attività dismissione	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
RISULTATO NETTO ESERCIZIO	263	-74,06	0,06	-132.420	-39,75	-0,30

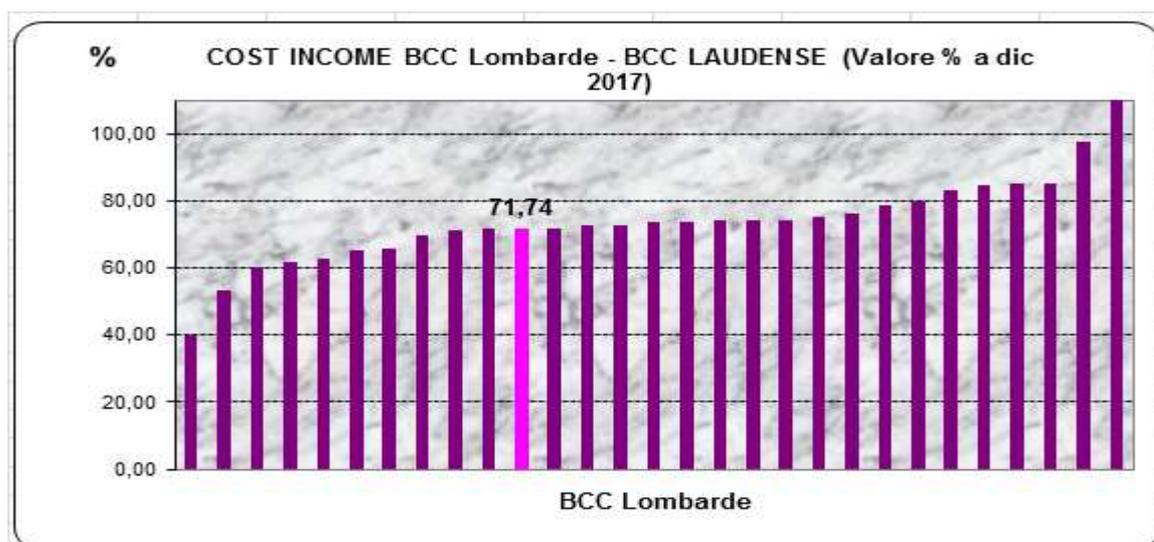
Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali.

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al Dicembre 2017 si evince, per BCC Laudense, principalmente:

- ❖ un incremento del margine di interesse dell'ordine dei 6.17 punti percentuali rispetto al 2016 ed a confronto con il dato regionale, che segna un minore incremento percentuale dell'ordine dell'1.44% su base omogenea e per rispetto all'anno. Nel corso del 2017 un'attenta politica di prezzo ha bilanciato l'ulteriore flessione dei tassi di mercato. La tenuta del margine di interesse per rapporto ai *peers* regionali è riassunta nel grafico ad istogrammi che segue
- ❖ un incremento delle commissioni nette dell'ordine dell'1.08%, inferiore rispetto all'omologo dato regionale che segna un più lusinghiero 6.16%;
- ❖ un apporto ancora significativo dei proventi da negoziazione e *position trading* sulle consistenze del portafoglio titoli di proprietà: +14.57% contro il -21.04% della categoria regionale; il margine di intermediazione è risultato pertanto in incremento del 6.93%, fronteggiato da una flessione inferiore al punto percentuale annuo appalesata dalla categoria regionale.
- ❖ le rettifiche sul portafoglio crediti, in ragione degli orientamenti gestionali e degli accadimenti di gruppo già più sopra cennati, risultano in fortissimo incremento rispetto allo scorso anno e fronteggiano il decremento complessivo segnato ai *peers* di categoria, che si attestano su di un dato di andamento relativo di poco inferiore ai venti punti percentuali con segno meno.
- ❖ Più marcato rispetto al *trend* regionale risulta essere il dato percentuale andamentale del totale dei costi operativi che segnano un -6.64% contro il -1,51% dell'intera categoria regionale; ciò per effetto soprattutto dei minori costi del personale sperimentati in decremento annuo superiore ai 5 punti percentuali
- ❖ I principali indicatori di Conto Economico andamentale hanno evidenziato una tenuta del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati ancora inferiore rispetto al dato regionale di circa 12 punti base.
- ❖ Il dato dell'incidenza percentuale dei costi operativi sui fondi intermediati, indicatore di efficienza produttiva, ha presentato un decremento dell'ordine dei 7.62 punti percentuali, uno dei migliori risultati della categoria regionale di riferimento; il continuo miglioramento di questo indicatore dovrà continuare a costituire il principale *driver* operativo per le prossime gestioni operative annuali.



Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

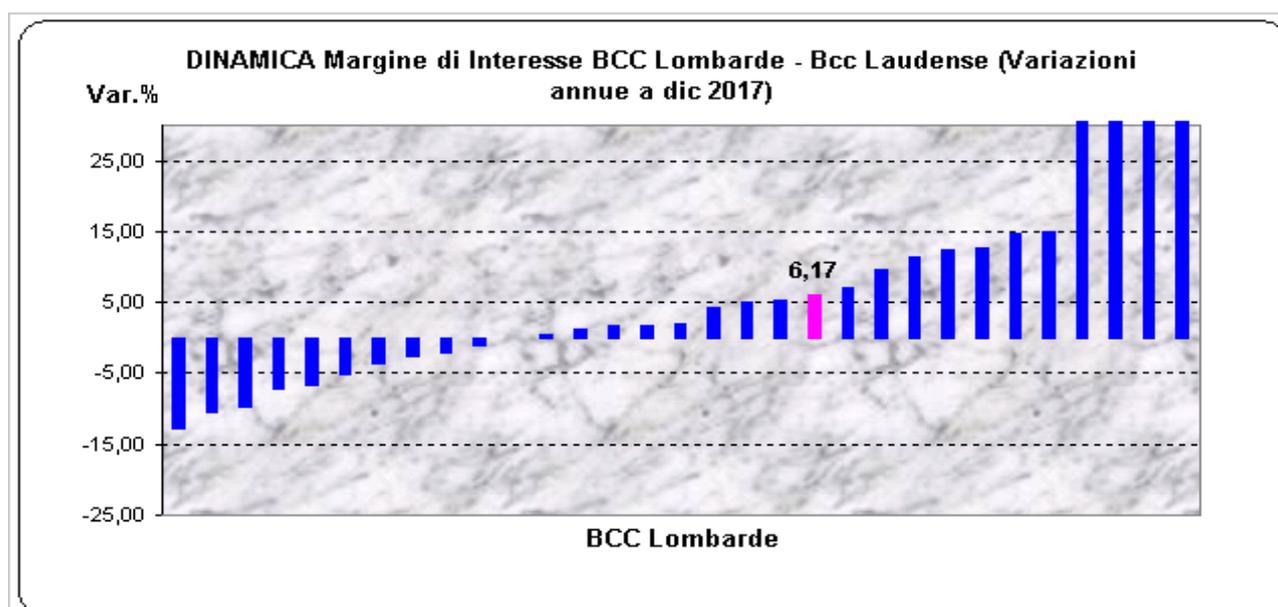


campione 31 BCC

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

	BCC LOMBARDIA 2017	BCC LAUDENSE 2017	BCC LAUDENSE 2016
Margine Interesse / Fondi Intermediati	1,31	1,19	1,2
Margine di Intermediazione / Fondi Intermediati	2,18	2,24	2,24
Costi Operativi / Fondi Intermediati	1,56	1,54	1,77
Risultato Lordo di Gestione / Fondi Intermediati	-0,28	0,04	0,32
<i>Cost Income²¹</i>	72,59	71,74	79,31

2.12 Il margine di interesse



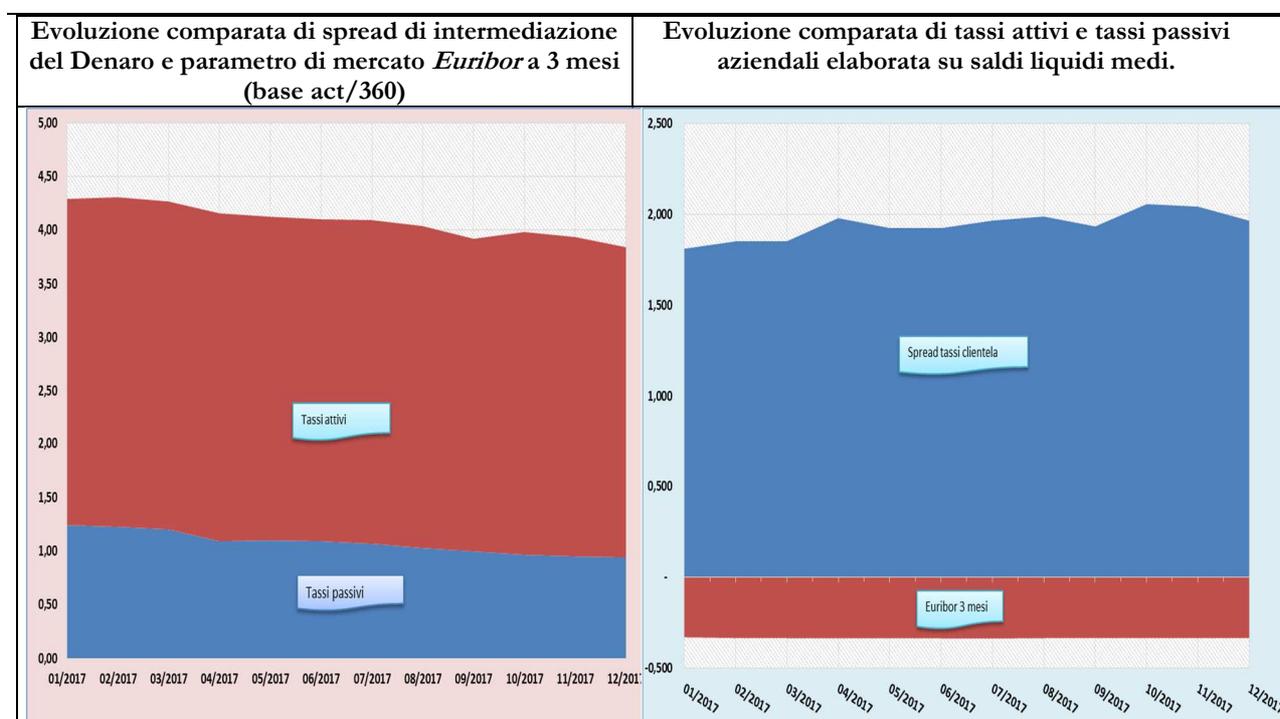
campione 31 BCC

²¹L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma delle spese amministrative e gli ammortamenti rispetto la somma tra margine di intermediazione e gli altri oneri/proventi di gestione.

Elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda

Il margine di interesse di BCCL è aumentato rispetto all'annata di gestione precedente del 6,2%: ciò è stato frutto del combinato manifestarsi di effetti anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

- ❖ L'euribor, nei suoi vari *buckets* di scadenza (come evidenziato nei grafici seguenti), ha espresso, valori negativi stabili in corso di anno e mai sperimentati nella storia della moneta unica europea e nei mercati finanziari che di essa sono espressione; l'andamento dell'euribor ha penalizzato le consistenze degli interessi attivi in misura pressoché pari al 53%, sia in termini percentuali che assoluti, rispetto all'omologo decremento che la gestione operativa ha impresso alle consistenze dei tassi passivi: ciò, unitamente all'andamento delle dinamiche di composizione delle masse intermedie ha giovato al margine complessivamente; la diminuzione del costo della raccolta costituirà il *main driver* commerciale anche delle tattiche di gestione dell'annata 2018 alla ricerca di una riduzione dei picchi di prezzo e della concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento;
- ❖ la forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, ha evidenziato una buona tenuta
- ❖ l'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, (unitamente alla volontà di monetizzare alcune plusvalenze conseguite al fine di acquisire altre opportunità di investimento) ha comportato, al 31 Dicembre 2017, un ulteriore decremento di 5 *basis points* (furono 72 nell'arco del 2015 e 18 nell'arco del 2016) per il tasso di rendimento effettivo a scadenza del portafoglio di attività finanziarie di proprietà della BCC; fa da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da *position trading* di attività finanziarie.
- ❖ anche per il 2017 il mercato interbancario dei depositi non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.
- ❖ abbiamo beneficiato di 15 *basis points* di decremento, in corso di anno, nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine: ciò per effetto del combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti con la necessità di supportare, tramite nuove emissioni, la raccolta della specie parametrata, per apprezzamento della clientela, sulla resa netta dei governativi italiani, fortemente facilitati dalla tassazione vigente
- ❖ La raccolta a vista e le politiche di gestione della medesima ci hanno beneficiato, in corso di 2017, di un decremento puntuale pari a 16 *basis points* mentre il *repricing* connesso alle scadenze di alcuni vincoli di durata ha fatto sì che il tasso medio dei Depositi a Risparmio, in testa alle preferenze degli investitori più avversi al rischio per effetto del privilegio fiscale accordato loro dal legislatore, ci recasse un beneficio pari a 15 punti base.



Margine di interesse	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.938	8.582	-356	-4,0%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.906	-3.239	667	-17,1%
30. Margine di interesse	5.032	5.343	311	6,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.13 Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.442	2.502	60	2,5%
50. Commissioni passive	-257	-300	-43	16,7%
60. Commissioni nette	2.185	2.202	17	0,8%
70. Dividendi e proventi simili	35	28	-7	-20,0%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16	3	-13	-81,3%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-33	-30	3	-9,1%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	2.172	2.491	319	14,7%
a) crediti	-19	-	19	-100%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.190	2.497	307	14,0%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	1	-6	-7	-700,0%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-15	-	15	-100,0%
120. Margine di intermediazione	9.392	10.037	645	6,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 10,04 milioni di euro con un incremento del 6,9% rispetto all'esercizio precedente.

Delle determinanti principali di questo risultato intermedio si è già principalmente dissertato più sopra. Ceselliamo quanto già rilevato evidenziando come:

- abbia segnato un nuovo decremento dell'ordine dei 20 punti percentuali la voce di ricavo relativa ai dividendi, espressione delle difficoltà e delle conseguenti politiche conservative adottate dai *partners* di gruppo beneficiari delle nostre partecipazioni;
- il risultato frazionalmente negativo della voce 100d "Utili perdite da cessione o riacquisto" di "passività finanziarie" consegua ad operazioni di intermediazione volte a garantire liquidità alle nostre emissioni obbligazionarie, perfezionate per il tramite dell'internalizzatore non sistematico interno;
- l'attività di gestione del portafoglio titoli tramite *position trading*, pur nel frazionale decremento delle consistenze complessive di *stock* del medesimo, abbia continuato a produrre risultati interessanti con un incremento del contributo complessivo del 14% rispetto ai già interessanti risultati conseguiti nel corso del 2016.

2.14 Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	9.392	10.037	645	6,9%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-636	-2.967	-2.331	366,5%
a) crediti	-561	-2.904	-2.343	417,6%
d) altre operazioni finanziarie	-75	-63	12	-16,0%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.756	7.070	-1.686	-19,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in diminuzione del 19,3%; rispetto a quanto non già riportato degna di qualche nota risulta essere la composizione del valore finale delle rettifiche su crediti (2.904 mila euro) dal momento che la stessa, dopo gli aggiornamenti della Policy di svalutazione specifica intercorsi a fine anno in concomitanza con le prescrizioni di orientamento diramate dalla futura Capogruppo, si nutre di:

- ✓ svalutazioni specifiche per 5,63 milioni di euro, comprensive di nuova applicazioni della succitata Policy di svalutazione ed attualizzazione delle posizioni classificate ad Inadempienza Probabile;
- ✓ perdite su titoli denominati “Lucrezia” ed acquistati mandatoriamente nell’ambito delle innumerevoli operazioni di sistema tese al salvataggio delle consorelle in crisi per 24 mila euro;
- ✓ rilasci di valore economico conseguenti al nuovo computo delle svalutazioni collettive delle varie categorie creditizie con cui può suddividersi il portafoglio crediti in *bonis* per 288 mila euro;
- ✓ rilasci di valore economico conseguenti al computo delle attualizzazioni su posizioni del portafoglio “*nonperforming*” (dato il combinarsi dei recuperi e dei nuovi appostamenti, ciascuno con il suo portato di svalutazione specifica dovuta all’attualizzazione dei flussi futuri per il tramite della stima del plausibile tempo di recupero) per 515 mila euro;
- ✓ riprese da incasso e di valutazione per 1,947 milioni di euro.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il costo complessivo del credito, per effetto degli accadimenti già descritti, si è attestato al 2,01% del totale della voce contabile relativa ai crediti netti verso clientela.

Per il dettaglio analitico completo dell’evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l’appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico “*rettifiche/riprese di valore nette su crediti?*” sono stati, anche quest’anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l’insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD, anche per il bilancio in corso, si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia; ciò al fine di costituire un *panel* di rilevazione più rappresentativo e corposo ed arrivare a ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; questo assunto ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Costo del credito	Anno 2016	Anno 2017
Riprese di incasso	-597.935	-141.359
Perdite a conto economico	20.660	264.837
Variazione dubbi esiti analitici	863.430	3.463.245
Adeguamento valutazioni collettive	164.195	-167.344
Adeguamento attualizzazioni	110.204	-515.266
Impatto a conto economico (voce 130 a)	560.554	2.904.113
Costo del credito complessivo	816.582	4.221.305
Costo del credito/totale crediti	0,39%	2,01%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in unità di euro

Le rettifiche relative alle “altre operazioni finanziarie” sono riferibili all’appartenenza di BCC Laudense Lodi ad un sistema cooperativo che, per come è stato strutturato sino ad oggi, impone ogni anno di spendere, “a piè di lista”, disesti di consorelle di cui non si è conosciuto mai per tempo né l’entità né l’evolversi periodale; in modo particolare l’effetto di costo 2017 afferisce alle novellate valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* che, per mezzo dei finanziamenti delle BCC in salute, le strutture centrali del movimento del Credito Cooperativo italiano (in questo caso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo) hanno dovuto nel tempo acquisire nell’ambito del salvataggio di cinque BCC in difficoltà (ex Credito Cooperativo Fiorentino, Banca di San Francesco di Canicatti, Bcc del Veneziano, Bcc Euganea e Banca due Mari di Calabria) Esse risultano dalle comunicazioni trasmesse dal soggetto incaricato alla gestione delle medesime posizioni (BCC Gestione Crediti) al 31 dicembre 2017 (Bcc Gestione Crediti); ad esse si sommano gli impegni comunicati e stimati dal FGD nei confronti delle consorelle in liquidazione.

In particolare, con riferimento alla necessità di arrivare ad un dettaglio, si rileva quanto segue:

- ✓ Perdita afferente pregressi sostegni erogati in favore di 5 BCC: 48 mila euro;
- ✓ Riprese per impegni già liquidati nei precedenti esercizi: 12 mila euro;
- ✓ Interventi per cassa liquidati nel corso del 2017: 10 mila euro;
- ✓ *Impairment* su finanziamenti in essere stipulati a favore delle consorelle in crisi per 17 mila euro.

2.15 I costi operativi

Costi operativi	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	-7.814	-7.544	270	-3,5%
a) spese per il personale	-4.596	-4.325	271	-5,9%
b) altre spese amministrative	-3.218	-3.219	-1	0,0%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-174	-26	148	n.d.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-482	-453	29	-6,0%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-5	-3	2	-40,0%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.073	1.115	42	3,9%
200. Costi operativi	-7.402	-6.911	491	-6,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sul versante dei costi operativi si segnala come:

- ✓ l’esecutivo abbia perseverato nel porre in essere ogni strategia possibile pur di risparmiare;
- ✓ nel rispetto degli standard qualitativi di servizio e di qualità della vita per i nostri lavoratori, i costi del personale (vedasi tabella successiva specificamente dedicata) hanno evidenziato una riduzione del 5,9% ciò per il combinarsi, in corso di annata, dell’accadimento di due pensionamenti e di una dimissione a cui non è conseguito, adeguato ricarico di costi per effetto di economie interne nelle sostituzioni; l’effetto risulta ancor più riguardevole se combinato con la constatazione di come, tra la seconda metà del 2016 ed il 2017, l’organico del personale di BCC Laudense abbia dovuto gestire complessivamente 9 maternità (tutte “con complicanze” e quindi con il massimo delle assenze possibili) su di una media annua di circa 61 persone assunte, tempo per tempo.
- ✓ nel 2017 è stato liquidato il contributo al DGS per complessivi 111 mila euro.
- ✓ la voce 170 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” manifesta di un’annata dove non si sono perfezionati sostanziali investimenti produttivi;
- ✓ La voce 190 risente di una rilevazione di ricavo per 842 mila euro, dovuta a imposte e recupero spese legali; ad essa ha fatto da contraltare un’omologa rilevazione di costo afferente la voce 150b.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	-4.432	-4.169	263	5,9%
a) salari e stipendi	-3.129	-2.909	220	7,0%
b) oneri sociali	-763	-718	45	5,9%

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
c) indennità di fine rapporto	-	-1	-1	n.d.
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-236	-218	18	7,6%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-144	-157	-13	-9,0%
- a contribuzione definita	-144	-157	-13	-9,0%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-160	-166	-6	-3,8%
2) altro personale in attività	-31	-20	11	35,5%
3) Amministratori e sindaci	-171	-182	-11	-6,4%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	38	46	8	-21,1%
Totale spese amministrative del personale	-4.596	-4.325	271	5,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Altre spese amministrative	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
(1) Spese di amministrazione	-2.466	-2.472	-6	-0,2%
Spese informatiche	-329	-333	-4	-1,2%
- elaborazione e trasmissione dati	-310	-331	-21	-6,8%
- manutenzione ed assistenza EAD	-19	-2	-17	-89,5%
Spese per beni immobili e mobili	-172	-221	-49	-28,5%
- fitti e canoni passivi	-90	-101	-11	-12,2%
- spese di manutenzione	-82	-120	-38	-46,3%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-879	-823	56	6,4%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	-
- rimborsi chilometrici	-24	-26	-2	-8,3%
- check up	-11	-	11	100,0%
- pulizia	-53	-53	-	0,0%
- vigilanza	-8	-8	-	0,0%
- trasporto	-54	-56	-2	-3,7%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-120	-99	21	17,5%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-3	-3	-	0,0%
- telefoniche	-51	-44	7	13,7%
- postali	-84	-70	14	16,7%
- energia elettrica, acqua, gas	-89	-80	9	10,1%
- servizio archivio	-14	-15	-1	-7,1%
- servizi vari CED	-	-	-	-
- trattamento dati	-190	-204	-14	-7,4%
- lavorazione e gestione contante	-	-	-	-
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-147	-133	14	9,5%
- altre	-31	-32	-1	-3,2%
Prestazioni professionali	-375	-487	-112	-29,9%
- legali e notarili	-218	-319	-101	-46,3%
- consulenze	-107	-118	-11	-10,3%
- certificazione e revisione di bilancio	-41	-42	-1	-2,4%
- altre	-9	-8	1	11,1%
Premi assicurativi	-117	-116	1	0,9%
Spese pubblicitarie	-68	-53	15	22,1%
Altre spese	-526	-439	87	16,5%
- contributi associativi/altri	-157	-156	1	0,6%
- contributi ai fondi di risoluzione	-150	-50	100	66,7%
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	-23	-111	-88	-382,6%
- rappresentanza	-42	-26	16	38,1%
- altre	-154	-96	58	37,7%
(2) Imposte indirette e tasse	-752	-747	5	0,7%
Imposta municipale (IMU/TASI/TARI)	-51	-50	1	2,0%
Imposta di bollo	-552	-561	-9	-1,6%
Imposta sostitutiva	-107	-79	28	26,2%

Altre spese amministrative	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
Altre imposte	-42	-57	-15	-35,7%
Totale altre spese amministrative	-3.218	-3.219	-1	-0,03%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce delle “spese amministrative” è rimasta invariata rispetto alle rilevazioni dello scorso esercizio. Si evidenziano le seguenti peculiarità:

- ✓ i risparmi conseguiti per il tramite dell’ottimizzazione delle spese per visure camerali e banche dati hanno compensato i maggiori costi per elaborazione dati;
- ✓ le prestazioni professionali legate alle procedure di recupero del credito, parzialmente recuperate nella voce 190 Altri proventi, sono aumentate del 46,3% rispetto all’anno precedente per effetto dell’intenso sforzo profuso nella direzione del recupero crediti;
- ✓ nel corso del 2017 abbiamo contenuti gli investimenti pubblicitari in ragione del 22,1% su base annua
- ✓ parimenti le spese di rappresentanza che sono state falcidiate per il 38% a complessivi 26 mila euro;
- ✓ la voce delle “altre spese” che assomma spese per 439 mila euro ha visto un decremento di 87 mila euro complessive, pari al 16,5% dell’intera voce annua. Ciò dal momento che si sono prodotti risparmi sia sulle consulenze che sulle spese assembleari che sulla convegnistica. Diverse voci di spesa parrebbe inoltre non ripetibili
- ✓ la voce delle imposte indirette giustifica 15 mila euro di maggior valore di costo; questa voce di costo risulta per la più parte recuperata con ribaltamento a carico dei clienti interessati.
- ✓ L’approvazione, definitiva nel corso del 2015, delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria ha comportato nuovi costi a carico delle banche. In particolare, due innovazioni regolamentari anche per il 2017 hanno avuto un rilevante impatto sui costi sostenuti dalla banca nell’annata:
 - 1) la Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD = Bank Recovery and Resolution Directive) che ha istituito il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), per la quale la banca ha sostenuto, nel corso del 2017, un costo ordinario di 50 mila euro; questa gabella afferente contributi obbligatori per fondi di risoluzione non utilizzabili dal Credito Cooperativo risulta, per il 2017, diminuita di 100 mila euro su base annua in quanto non più richiesto alcun intervento straordinario a favore dei quattro istituti nazionali in risoluzione (Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio e Cassa Risparmio di Chieti).
 - 2) la Direttiva sui Fondi di garanzia dei depositanti (DGS), per la quale la banca ha sostenuto, per il 2017, un costo di 111 mila euro.

REDDITIVITA' della GESTIONE									
BCC LAUDENSE	DIC. 2017			DIC. 2016			DIC. 2015		
	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank
Margine di Interesse/Fondi Intermediati	1,19	1,31	25	1,20	1,29	24	1,10	1,44	32
Ricavi Gestione Denaro / Fondi Intermediati	1,92	1,82	12	2,14	2,07	10	2,31	2,31	19
Costo Provista Onerosa / Fondi Intermediati	0,72	0,43	31	0,93	0,62	33	1,20	0,87	36
Commissioni Nette/Fondi Intermediati	0,49	0,59	24	0,52	0,57	22	0,49	0,55	26
Dividendi e Risultati Attività e Passività Finanziarie / Fondi Intermediati	0,56	0,21	2	0,52	0,31	8	2,03	0,64	2
Margine d'intermediazione/Fondi Intermediati	2,24	2,20	14	2,24	2,17	15	3,62	2,78	3
Costi Operativi/Fondi Intermediati	1,54	1,55	15	1,77	1,66	22	1,72	1,72	18
Spese personale / Fondi Intermediati	0,97	0,97	16	1,10	1,04	25	1,02	1,02	18
Altri costi operativi / Fondi Intermediati	0,58	0,58	12	0,67	0,64	22	0,70	0,68	21
Spread Rendimento Attivo Fruttifero - Costo Passività Onerose	1,35	1,53	25	1,33	1,58	26	1,17	1,61	33

REDDITIVITA' della GESTIONE									
BCC LAUDENSE	DIC. 2017			DIC. 2016			DIC. 2015		
	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank	BCCL	Mediana BCC Lombardia	Rank
Spread clientela: Impieghi – Raccolta	3,23	2,88	7	2,35	2,56	25	1,99	2,65	32
Attivo Fruttifero / Passivo Oneroso	103,23	104,40	18	104,94	104,56	15	105,46	106,19	21
Impieghi clientela / Raccolta Diretta	84,40	82,37	21	85,37	80,64	22	80,60	81,29	17
<i>Cost & Risk Income Ratio</i>	98,34	95,69	21	85,44	95,54	5	86,21	94,82	7
<i>Cost Income Ratio</i>	71,74	73,52	11	79,31	75,84	26	49,43	63,05	5

Dal confronto con l'andamento regionale emergono, come tratti distintivi della gestione operativa 2017 di BCC Laudense:

- ✓ la sostanziale tenuta, sia in termini di *spread* assoluto che di posizionamento complessivo rispetto alla categoria regionale, dei ricavi della gestione del denaro
- ✓ il risultato eccezionale della gestione del *position trading* del portafoglio di proprietà il cui rendimento, per rispetto al totale dei fondi intermediati (espressione anche della classe dimensionale di appartenenza) ed in termini relativi, ci colloca al secondo posto rispetto ai contribuenti regionali e su di un livello, il nostro, più che doppio rispetto alla mediana regionale
- ✓ la tenuta del livello assoluto e del *ranking* relativamente al margine di intermediazione, riverbero diretto degli ottimi risultati di cui all'alinea precedente
- ✓ l'eccezionale miglioramento, per rapporto ai fondi intermediati, espresso dai costi operativi, dalle spese per il personale e dagli altri costi operativi, frutto dei già cennati interventi di ulteriore ottimizzazione della struttura
- ✓ uno spread tra impieghi e raccolta sintomatico di un forte presidio del mercato locale: la BCC risulta 7° nel ranking regionale e beneficiaria di un risultato superiore di 35 *basis points* rispetto alla mediana regionale
- ✓ il forte miglioramento del *Cost Income ratio*, undicesimo risultato regionale ed in miglioramento di oltre 7,50 punti percentuali rispetto al 2016.

2.16 L'utile di periodo

Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	Anno 2016	Anno 2017	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	- 7.402	- 6.911	491	-6,6%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	5	- 3	- 8	n.d.
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	1.360	157	- 1.203	-88,5%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 339	106	445	-131,3%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.021	263	- 758	-74,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile netto si è attestato a 263 mila euro, in diminuzione del 74,2% rispetto allo scorso esercizio.

Le imposte dirette (correnti e differite), attesa la ricorrenza di una perdita nel computo del bilancio fiscale, hanno comportato una voce positiva di conto economico che si è attestata a +106 mila euro²², imputabili rispettivamente a:

²² Per la prima volta nella storia della nostra banca, la voce delle imposte dirette prende un segno positivo!

Giova ricordare che le banche di credito cooperativo godono, rispetto alle banche di credito ordinario, di un regime fiscale agevolato di parziale detassazione degli utili. Tale agevolazione ha comportato una perdita fiscale e quindi una determinazione delle imposte correnti pari a zero. La positività della voce 260 è dovuta in parte alla movimentazione sulle poste che alimentano la fiscalità differita e in parte all'opportunità data dal fisco di trasformare crediti per fiscalità in crediti di imposta tramite il cosiddetto "emendamento": infatti il 7 febbraio del 2016 è stata approvata dalla 6° Commissione Permanente (Finanze e Tesoro) del Senato, in sede referente, una modifica normativa al ddl AS2629 (di Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio – poi confermata il 9/10 febbraio anche nella successiva approvazione del provvedimento, da parte dell'Assemblea del Senato) con la quale si stabilisce che, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre

- ✓ IRES (con aliquota al 27,5%) per 15 mila euro
- ✓ IRAP (con aliquota al 5,75 %) per 91 mila euro.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il beneficio contenuto nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25 della medesima ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione, nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra le altre, anche alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. In punto specifico segnaliamo come novelle normative il fatto che le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio a tale titolo (oltre alle le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso) sono state rese deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni, poi in 9 anni, per giungere ai recenti 18 anni; la bontà economica del disposto normativo per un generico futuro, potrebbe essere mitigata, nei prossimi pochi anni, dagli effetti dello scarico delle fiscalità anticipate e precedentemente appostate come credito verso l'Erario; di ciò si dissenterà anche più sotto nel corso del presente commento; al riguardo segnaliamo come il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti potrebbe comportare effetti economici (anche se non finanziari dal momento che il correlativo flusso di imposte è già occorso negli anni di riferimento) significativi sui conti economici futuri in quanto lo scarico obbligato della quota annua prevista delle fiscalità anticipate pregresse²³ (*costo per imposte*) potrebbe, pur con le mitigazioni previste dalla legge²⁴, non trovare trasformazione in credito per imposte qualora la BCC non versi in condizioni di imponibile fiscale adeguatamente negativo.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2016	2017
Patrimonio / Totale attivo	8,9%	9,1%
Raccolta diretta / totale attivo	69,2%	72,1%
Crediti verso la clientela / totale attivo	54,0%	55,7%

Indici di bilancio	2016	2017
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	78,6%	77,5%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	27,0%	26,9%

Indici di redditività	2016	2017
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	3,06%	0,77%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,26%	0,07%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	53,58%	53,23%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	23,26%	21,94%

2025, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del comma 55 dell'articolo 2 del D.L. n. 225/2010 sia, esclusivamente a tali fini, integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis.

Con la citata modifica, di fatto, viene introdotta una presunzione assoluta tesa a stabilire che la perdita fiscale si è formata prioritariamente per effetto della deduzione di tali componenti negativi. Pertanto, solo sulla quota di perdita eccedente l'importo di detti componenti negativi verrà applicata la disciplina dettata dall'articolo 84, comma 1, secondo periodo, del TUIR, secondo cui la perdita è computabile in diminuzione dei successivi esercizi solo per la quota parte che eccede gli utili che non hanno concorso alla formazione del reddito negli esercizi precedenti.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle imposte anticipate derivanti da rettifiche di valore sui crediti, ai sensi della disciplina contenuta nell'art. 2, commi da 55 a 58, del già citato D.L. n. 225/2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle BCC; di conseguenza: garantisce, in ogni caso, il recupero delle suddette DTA iscritte nei bilanci delle BCC e ne determina la piena rilevanza ai fini prudenziali alla data del 31 dicembre 2016, ripristinando con ciò una essenziale parità di trattamento rispetto agli altri player del settore bancario.

Inoltre la voce 260 risente anche di una positività dovuta al pieno utilizzo dei benefici ACE anche in sanatoria delle precedenti annate.

²³Sorte a seguito della necessità, imposta, di dover dedurre le svalutazioni apportate al portafoglio crediti in più esercizi.

²⁴Con la legge di conversione n. 15 del 17 Febbraio 2017 del Decreto Legge n. 237/2016 sulla tutela del risparmio nel settore creditizio è stata introdotta, anche per le BCC, la piena trasformabilità delle perdite fiscali in crediti di imposta.

Indici di redditività	2016	2017
Costi operativi / margine d'interesse	147,09%	129,35%
Costi operativi / margine di intermediazione	78,81%	68,85%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	83,20%	75,16%
Margine di interesse / Totale attivo	1,30%	1,42%

Indici di rischiosità	2016	2017
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	9,81%	10,89%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	4,33%	4,46%
Sofferenze nette / Patrimonio	26,39%	27,20%
Partite deteriorate nette(sofferenze, IP e past due)/ Crediti verso la clientela	10,65%	8,20%
Partite deteriorate nette / Fondi Propri	59,54%	51,10%

Indici di produttività	2016	2017
Numero medio dipendenti	63	61
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.327.681	€ 3.437.392
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.264.371	€ 4.452.908
Margine di intermediazione per dipendente	€ 149.086	€ 164.544
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 70.239	€ 67.920
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.414.640	€ 5.650.055

Indice di efficienza	2016	2017
<i>Cost income</i>	79,31%	71,74%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA**3.1 LA RETE TERRITORIALE**

BCC Laudense vanta oggi una rete distributiva composta attualmente da 10 filiali operative, ciascuna con un proprio ATM operativo nell'arco di tutta la giornata.

Grazie all'ubicazione delle sue dipendenze periferiche l'istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze).

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Analisi interne condotte su base trimestrale evidenziano una situazione omogenea di equilibrio economico complessivo per ciascuna di esse: questa considerazione si estende quindi anche alle due ultime unità periferiche aperte dalla Laudense: Sordio (2008) e Lodi Viale Milano (2013).

Il Piano Strategico 2016-2018 di BCC Laudense Lodi non prevede ampliamenti della rete territoriale ed operativa; relativamente al perimetro del proprio territorio di competenza il consiglio di amministrazione segue con attenzione il portato delle nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo, poste in consultazione e destinate a confluire nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013: esse sostituiranno integralmente quelle contenute nel Titolo VII, Capitolo 1, della Circolare n. 229/1999. Sulla base di esse, l'ambito di competenza territoriale parrebbe essere rivisto in una prospettiva di maggiore flessibilità organizzativa, con l'obiettivo di rimuovere possibili intralci alla razionalizzazione della rete degli sportelli nell'ambito di un Gruppo Bancario Cooperativo, avendo cura, peraltro, di salvaguardare il carattere localistico delle BCC; l'area di competenza territoriale sarebbe individuata, oltre che nei comuni ove la banca ha le proprie succursali e nei comuni a essi limitrofi, anche in quei comuni – contigui ai precedenti – in cui la banca, pur in assenza di succursali, ha un numero di soci almeno pari a una certa percentuale della popolazione residente.

Questo criterio, svincolando la competenza territoriale dalla localizzazione delle succursali, consentirebbe una gestione più flessibile della rete distributiva del gruppo, in coerenza con gli obiettivi di efficienza e di unità strategica e operativa del Gruppo Bancario Cooperativo; poiché il criterio in questione si applicherebbe anche in caso di chiusura della succursale stabilita in un comune, diverrebbe possibile per una BCC procedere alla razionalizzazione della rete degli sportelli senza conseguenze traumatiche sulla base sociale (perdita di soci perché divenuti esterni alla zona di competenza) e sul rispetto degli istituti di vigilanza (in primo luogo, l'operatività prevalente con i soci e il limite all'operatività fuori zona).

Le banche di credito cooperativo indicheranno nel proprio statuto la zona di competenza territoriale.

La zona di competenza territoriale è in proposta che abbia a ricomprendere:

- a) i comuni ove la banca ha sede e proprie succursali,
- b) i comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a)
- c) i comuni limitrofi a quelli indicati alle precedenti lettere a) e b) ove la banca abbia un numero di soci almeno pari a:
 - ❖ 2,5% della popolazione residente nel comune, se questo non supera i 50 mila abitanti;
 - ❖ 0,3% della popolazione residente, se il comune ha più di 50 mila abitanti.

Segnaliamo infine come l'attuale strutturazione della rete distributiva dovrà, nell'immediato, confrontare i propri assetti ed i propri equilibri economici e tecnici con gli orientamenti specifici della politica commerciale e di presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo a cui la nostra BCC ha deciso di aderire.

3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza.

Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2017 l'organico aziendale constava di 61 dipendenti, di cui 4 con contratto a tempo determinato. Il personale dipendente era composto da 29 donne e 32 uomini.

Tra i flussi migratori degni di rilievo, per il 2017 e l'annata in corso, segnaliamo:

- ✓ il pensionamento, previsto per marzo 2017, di una risorsa a media incidenza di costo
- ✓ il pensionamento, a giugno 2017, anticipato di un anno rispetto alle attese, di una risorsa di costo elevato
- ✓ le dimissioni impreviste ed a favore della concorrenza di piazza, a Marzo 2017, di una risorsa a bassa incidenza di costo e di esperienza decennale;

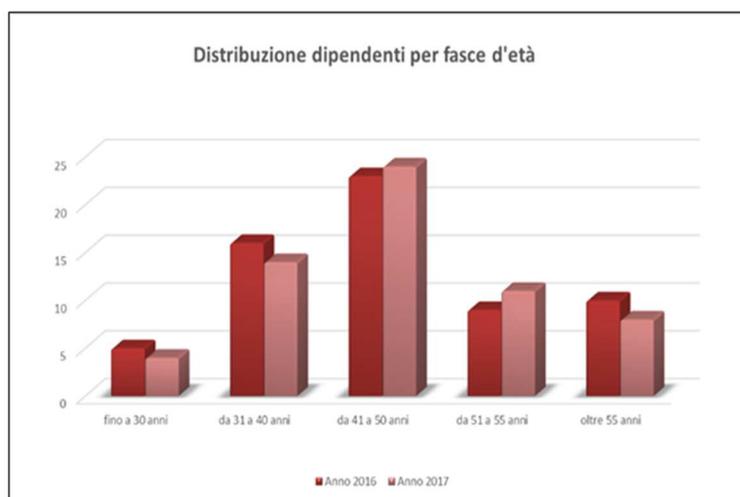
- ✓ un eccezionale contributo alla crescita demografica italiana dal momento che, date 13 risorse in età fertile, abbiamo avuto la benedizione di 9 maternità dirette, per varie articolazioni concomitanti, 4 delle quali pressoché consecutive; a fronte delle stesse, nel corso del triennio, ci siamo avvalsi di 4 contratti a tempo determinato.
- ✓ Dimissioni per quiescenza di due risorse a medio impatto di costo previste nel corso del 2018

Il 60,6% del totale delle risorse risulta impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il *cluster* di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2017	Anno 2016
fino a 30 anni	4	5
da 31 a 40 anni	14	16
da 41 a 50 anni	24	23
da 51 a 55 anni	11	9
oltre 55 anni	8	10
Totale	61	63

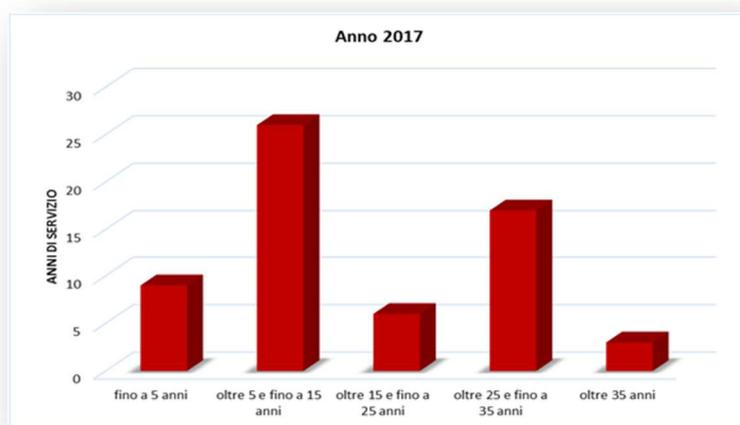
Dati puntuali di fine anno



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta oggi essere di 16,73 anni.

Fascia di anzianità di servizio in BCC Laudense	Anno 2017
fino a 5 anni	9
oltre 5 e fino a 15 anni	26
oltre 15 e fino a 25 anni	6
oltre 25 e fino a 35 anni	17
oltre 35 anni	3
Totale	61

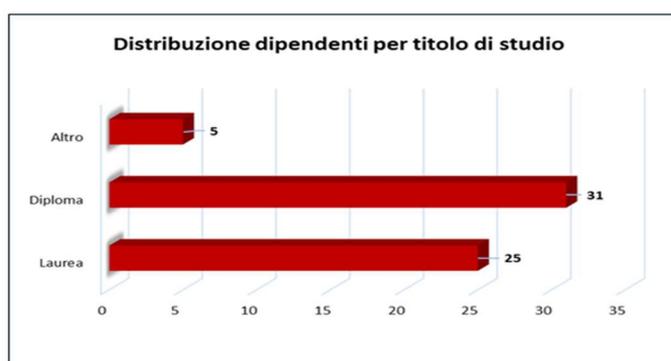
Dati puntuali di fine anno



La compagine dipendenti è composta da un 41% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 51% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	25	41%
Diploma	31	51%
Altro	5	8%
Totale	61	100,0%

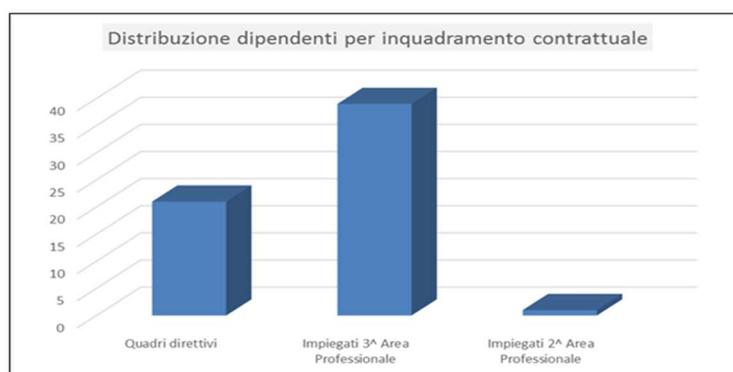
Dati puntuali di fine anno



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	21
Impiegati 3^ Area Professionale	39
Impiegati 2^ Area Professionale	1
Totale	61

Dati puntuali di fine anno



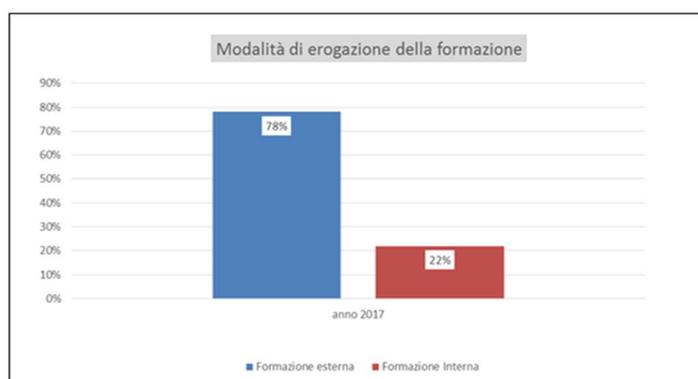
Nel corso del 2017 e per effetto dell'implementazione del nuovo catalogo commerciale di Gruppo²⁵ sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 3.525 ore di formazione (**+40.5% in più rispetto alle 2.508 del 2016**), delle quali il 22% internamente; la formazione esterna è stata programmata in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società – sia appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che esterne. In particolare l'annata 2017 è stata caratterizzata dagli adempimenti formativi richiesti ai fini Mifid II che hanno significativamente coinvolto il personale addetto alla consulenza titoli.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ore di formazione	1.968	2.118	2.054	1.878	2.534	2.306	2.919	1.602	2.508	3.525
Giornate complessive	262	282	274	250	338	307	389	214	334	470

Le modalità di erogazione della formazione vengono così sintetizzate:

Modalità di erogazione formazione	Totale in %
Formazione esterna	78%
Formazione interna	22%
Totale	100%

Dati al 31.12.2017



²⁵il cambiamento ha riguardato l'introduzione di nuovi prodotti in tutti i settori di operatività principale eccezion fatta per la monetica il cui impatto necessità del *change over* informativo previsto per giugno 2018

Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo interno – all’aggiornamento specialistico, oltre che all’area normative ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all’uopo dedicate.

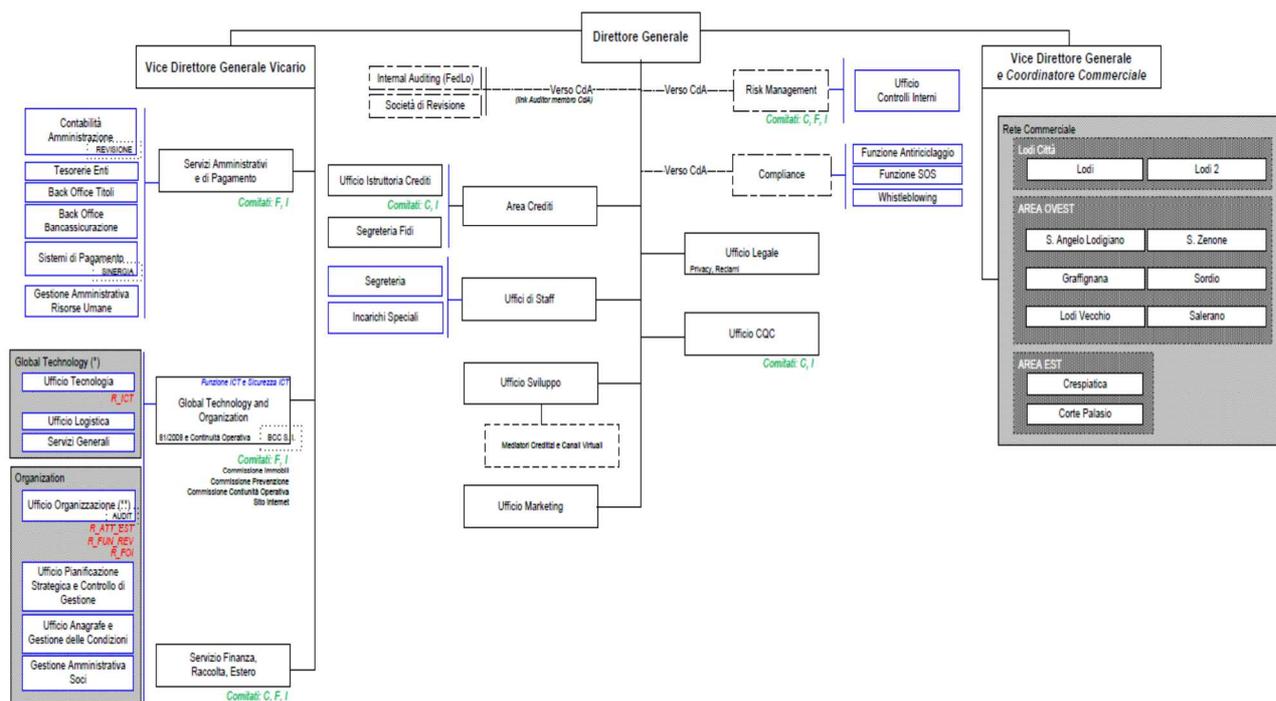
Al 31 Dicembre 2017 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Al fine di conseguire la massima efficacia operativa e così coordinare al meglio l’implementazione del nuovo catalogo prodotti di Gruppo nonché la formazione necessaria e conseguente, sia in aula che –costantemente- *on the job*, nel corso del 2017 e del primo 2018 si è provveduto a:

- ❖ produrre un mutamento all’organigramma aziendale in ragione del quale il responsabile dell’ufficio sviluppo è stato svincolato da incombenze operative dirette perché potesse operare direttamente in *staff* al direttore generale, risultando incaricato in prima persona della facilitazione operativa, della misurazione e del monitoraggio dei risultati delle rinnovate logiche di propositività commerciale, del coordinamento della formazione relativa nonché dei rapporti con ciascuna delle nuove società prodotto con cui BCCL si trova ad operare. Il medesimo opera oggi con costante riferimento a due gruppi di lavoro in cui sono coinvolti pressochè tutti gli operatori commerciali della banca.
- ❖ L’inibizione pomeridiana, per 2 pomeriggi la settimana a far data dal 15 Gennaio 2018, delle attività di movimentazione di contante di 5 delle 10 filiali della BCC; nell’invarianza dell’orario di lavoro e comunque dell’orario di apertura al pubblico questo assetto operativo dovrebbe favorire l’implementazione progressiva di attività a più alto valore aggiunto in termini di programmazione (per appuntamento) e prestazione di attività consulenziale relativa.

L’organigramma risulta quindi così ricomposto dal settembre 2017:



Aggiornamenti sulle progettualità connesse all’implementazione dell’IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche “Standard” o “IFRS 9”) che - nell’ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l’attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l’applicazione dell’IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalle future capogruppo e dalle strutture tecniche delegate di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “*impairment*”, “*hedging accounting*”), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un’adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un’applicazione del principio allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l’adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla future capogruppo e dalle strutture tecniche delegate di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell’Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, anche “FVOCI”);
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l’associazione del modello di *business* ai portafogli omogenei identificati (laddove l’aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l’analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto:

- (i) all’individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali;
- (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri;
- (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all’orizzonte (alcuni dei quali collegati all’applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. “*less significant*” di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell’area euro detenuti nel portafoglio “disponibili per la vendita” - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- ❖ regole e politiche di gruppo;
- ❖ metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- ❖ sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- ❖ processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- ❖ modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS” e 50 “attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM”. Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza. La Banca non detiene titoli di debito con finalità di *trading*.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di *business*, a seconda dei casi, “HTC” e “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita” (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche “HTCS”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “HTM” e “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* “HTC” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di *business* “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo.

Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media ed alla volatilità implicita dei relativi valori) hanno inciso sulla definizione dei modelli di *business*. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determineranno una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 e pongono le basi per una futura valutazione di una parte più significativa di titoli -attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto- al costo ammortizzato.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai *business model* “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al

complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di *business* “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di *business* in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di *business* HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati *reports* giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

Con riferimento all’*impairment* delle attività finanziarie, l’IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa (“*Expected Credit Loss*” - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva (“*Incurred Loss*”) disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre *stage* (o “*bucket*”) disciplinati dal principio:

- *stage 1*, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell’attività finanziaria;
- *stage 3*, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati “*impaired*” in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in *bonis* allocate nello *stage 2*, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment* le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in *bonis* negli *stage 1* o *2*;
- l’elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell’allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di *stage* sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti *corporate e retail*, verificato che la stessa costituisce un’adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio “relativo” che costituisce il principale driver sottostante all’allocazione dell’attività finanziaria nei diversi *stage* previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;

- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in *bonis*, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk (LCR) exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in *bonis* svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di *impairment* a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*. Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "*opt-out*" in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in *bonis* a ciascuna data di *reporting*, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal nuovo principio contabile internazionale ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità dell'attuale centro servizi informatici di riferimento (BCC Sistemi Informatici sino a giugno 2018) e del futuro centro servizi del Gruppo Bancario Cooperativo (Phoenix Informatica Bancaria s.p.a.) che si

riconosce in Cassa Centrale Banca; essi hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle *polices* saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443. Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

- l'aggiornamento delle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”, al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ l'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione* e proposizione di servizi di investimento tipici del mondo del risparmio gestito. Si è ulteriormente sviluppato a tal proposito il gruppo di lavoro, detto Team Raccolta & Investimenti, composto da almeno una risorsa per filiale; esso si raduna mensilmente per ricevere e successivamente trasmettere al resto della rete, *view* di carattere macroeconomico, indicazioni di *asset allocation* e maggiori competenze di carattere finanziario in genere.
- ✓ l'aver ulteriormente implementato, pur tra molte difficoltà organizzative legate all'impiego alternativo delle risorse dedicate, l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di “risorse particolarmente addestrate” staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela medio-piccolo, più consona all'operatività di una BCC, attenta a non perdere mai di vista il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non risulta pertanto specificamente orientata alle masse ma è da sempre tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto, nella logica incrementale della ricerca del valore sinergico insito nella concatenazione di tanti piccoli sviluppi commerciali quotidiani.

Possiamo affermare con orgoglio di aver consolidato (nell'ultimo quinquennio in particolare) uno stile di gestione (chiamiamolo stile “Laudense”) con cui vorremmo continuare ad affrontare, con rispetto delle nostre tradizioni, equilibrio e senza alcuna ricerca del *glamour*, la gestione quotidiana.

La rete commerciale della nostra BCC è costituita da risorse che hanno una profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui devono muoversi, tale da consentire, con molta rapidità, la definizione e la promozione di iniziative di sviluppo, anche atomistiche, mirate anche alle minuscole opportunità che i comparti produttivi o i piccoli distretti economici del nostro territorio di volta in volta presentano; tali attività vengono attualmente svolte con una logica di “campagna commerciale” ed accompagnate da un adeguato livello di aggressività, nella consapevolezza di avere una capacità commerciale di alto livello.

Rappresenta sicuramente un punto di forza rilevante il fatto che il 50% degli sportelli attuali opera in regime di concreto o sostanziale monopolio di piazza.

Dal punto di vista dei comparti produttivi vorremmo, per l'anno a venire, proseguire nella promozione di alcuni *drivers* di azione trasversali alle differenti categorie economiche:

- ⇒ sul versante dell'erogazione dei servizi di credito intendiamo rafforzare la capacità di fornire assistenza e consulenza a km zero alle PMI del territorio, perseguendo nell'alveo che ha connotato la filosofia operativa aziendale dell'ultimo triennio ed ha contribuito a connotare lo stile “laudense”: ricerca di un diverso modo di fare banca di relazione con pulsione a massimizzare la numerosità dei momenti di incontro individuale informale e di ascolto del cliente, al fine di continuare ad essere apprezzati per la disponibilità di relazione e la capacità, che vorremmo fosse “bruciante”, di fornire soluzioni efficaci e sartoriali; ciò continua a consentirci di evitare di essere misurati per la sola leva prezzo.
- ⇒ nell'ambito delle categorie artigiane vorremmo ulteriormente privilegiare forme di sostegno creditizio che comportino il coinvolgimento dei Consorzi di Garanzia Collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale al fine di ottenere supporto garante tendenzialmente in tutte le nuove operazioni che comportino nuove erogazioni di credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partner* di riferimento, anche consulenziale, per le

- ⇒ categorie associative della PMI locale;
- ⇒ Nell'edilizia sarà opportuno sostenere con preferenza gli operatori interessati al recupero ed alla riqualificazione ambientale; la nostra commissione immobili interna dovrà altresì proseguire nel privilegiare progetti che presentino l'utilizzo di metodologie innovative ed eco-sostenibili, sia nelle tecnologie di edificazione che nella gestione successiva dell'immobile, oltre al ricorso alle diverse forme di energie alternative al servizio dei consumi domestici.
- ⇒ Nel sostegno al mondo agricolo vorremmo privilegiare progetti di investimento e riqualificazione aziendale che presentino un orientamento marcato alla sostenibilità ambientale ed alla produzione di energie alternative; dovremo altresì essere vicini alla filiera del latte e del suino, attualmente pervase da turbamenti economici di ampia portata per effetto del mutare delle regole di produzione e vendita, dettate dalla concorrenza globale e dall'impatto del venir meno di alcune regolamentazioni storiche (questione "quote latte
- ⇒ Rispetto agli ordini professionali (già convenzionati nel triennio precedente) vorremmo proseguire nello sviluppo e nel consolidamento dei legami con ciascun professionista a fine di poter beneficiare delle ricadute commerciali del *network* di relazioni sviluppate dall'attività professionale del medesimo.

Al fine di migliorare le nostre performance commerciali si dovrà meglio sfruttare "l'archivio" di ogni punto vendita, non dando per scontato che le relazioni, anche quelle ormai consolidate, restino inalterate per sempre.

Il 2018 si annuncia per BCCL come un anno di transizione strategica, operativa ed informatica alle logiche del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca di Trento; come tutti i "territori di mezzo" andrà analizzato e capito per quanto potrà offrire nella prospettiva triennale di continuità dello sforzo operativo e commerciale che, sulla base di nuove logiche e nuovi prodotti, in esso trarrà l'incipit.

Già sul finire del 2017 abbiamo varato un massiccio piano di formazione che ha comportato l'erogazione di 934 ore d'aula ed ha interessato tutte le risorse della periferia commerciale e dei back office interni, al fine di riuscire ad essere operativi (come siamo), già agli albori dell'annata 2018, con la proposizione di tutti i prodotti a catalogo commerciale del nuovo gruppo; sul versante quindi più impegnativo del *change-over* commerciale (nonchè per tutti gli aspetti e le ricadute normative e di *compliance* che afferiscono la predisposizione degli assetti aziendali e la formazione prodromica al collocamento dei prodotti di risparmio gestito, delle gestioni patrimoniali della capogruppo, della più parte dei prodotti di bancassicurazione e di credito al consumo) il grosso dei lavori può dirsi ultimato: ora le nostre strutture commerciali necessitano in punto specifico solo di attività di *fine tuning* e *follow up* come è logico attendersi in una fase di avvio di nuove proposizioni della specie.

In punto specifico i riscontri iniziali sono stati ampiamente superiori alle previsioni: ci sentiamo apprezzati e parte di un gruppo di *peers* che, magari per dimensione media, manifesta esigenze del tutto simili alle nostre; anche le risposte sul campo da parte della capogruppo risultano all'insegna della massima efficacia dato un riconosciuto e proverbiale livello di elevata efficienza operativa; sia nella fase di ideazione dei prodotti finanziari che nella fase del post vendita la rete commerciale ottiene con massima tempestività le risposte che da tempo andava cercando dalle strutture centrali di gruppo. Abbiamo l'impressione di avere ceduto sovranità operativa ma ricaviamo positività nel constatare di esserci affidati a mani esperte che riconoscono le peculiarità di ciascun territorio ed operano sempre con l'unico fine della massimizzazione del profitto economico e sociale dei medesimi territori; duole constatarlo, ma questo rappresenta una positiva inversione nella percezione del proprio *environment* operativo per una BCC, come BCCL, che sino a ieri ha sempre ispirato le proprie logiche operative e commerciali in aderenza totale alle logiche operative della categoria lombarda, che da tempo si riconosce nel gruppo bancario che fa capo ad ICCREA Banca di Roma. In azienda si respira sano entusiasmo a cui si accompagna positivamente la voglia di cambiar pagina: questo idem sentire dal punto di vista commerciale ed operativo, congiuntamente a tutte le opportunità inerenti la revisione necessaria di pressochè tutti i contratti di fornitura e di *outsourcing*, si qualifica come il miglior substrato sulla spinta del quale poter rimuovere "incrostazioni operative" e retaggi culturali del passato altrimenti difficilmente scalfibili per effetto di sole scelte gestionali specifiche. Si pensi, ad esempio, ai potenziali risparmi di costi che, a tendere, riusciremo ad ottenere ripensando alla più parte dei processi operativi di filiale²⁶ in conseguenza alle opportunità offerte dal *change-over* informatico previsto per giugno 2018; esso, infatti, ci porterà ad operare su di una piattaforma informatica integrata utilizzata anche da *players* esterni al movimento cooperativo perché universalmente riconosciuta come altamente performante, in termini sia di costi che di connaturata efficacia operativa.

La premessa pareva doverosa dal momento che, proprio per tutto quello che dovrà accadere alla nostra azienda nel corso del 2018, abbiamo valutato che le relative ricadute economiche specifiche si presenteranno come oltremodo gravide di positività che potranno però essere apprezzate solamente con un orizzonte di analisi perlomeno biennale.

²⁶Stiamo ad esempio riflettendo, come si dirà più oltre, sull'opportunità di re-internalizzare, ad impatto modesto sulla numerosità delle risorse impiegate, gran parte dei servizi di *back office* oggi appoggiati in *outsourcing* su Synergia, struttura centrale del gruppo bancario che andrà a riconoscersi in ICCREA Banca di Roma. Ciò consentirà di impiegare al centro qualche risorsa che, per schemi mentali storicamente acquisiti e difficilmente scalfibili, oggi risulta non più recuperabile alle logiche commerciali della BCC 2.0, quella che si presta ad essere affiliata ad un Gruppo Bancario Cooperativo commercialmente e modernamente più strutturato.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEL RISCHIO

6.1 IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione delle questioni legali, al monitoraggio ed all'erogazione del credito entro limiti definiti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi, secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti ed indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere, senza restrizioni, ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- ❖ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- ❖ la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato sia al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta che alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei medesimi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ❖ il coinvolgimento nella definizione del *Risk Appetitive Framework* (RAF) nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- ❖ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ❖ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ❖ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ❖ presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ❖ il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi a nuovi prodotti e servizi o inerenti all'ingresso eventuale in nuovi segmenti operativi e di mercato
- ❖ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- ❖ la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

A. Controlli di linea: la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

B. Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001: la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati ed i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, appannaggio del Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ❖ sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ❖ sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ❖ sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

C. Revisione legale dei conti: il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

D. Presidi specialistici: nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di tutelare la BCC dal rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- ❖ monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- ❖ assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- ❖ promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;

- ❖ fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- ❖ informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- ❖ inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

E. Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette: ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- ✓ valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- ✓ trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo; egli intrattiene rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

F. Referente delle Funzioni Operative Importanti: laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato all'interno dell'Ufficio Organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall' *outsourcer* così come sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore; questa attività deve esplicarsi attraverso:

- ✓ la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- ✓ il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- ✓ la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- ✓ l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- ✓ la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

G. La Funzione ICT: la Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

H. La Funzione di Sicurezza Informatica: la Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

I. Ispettorato Interno: l'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- ✓ verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- ✓ verificare presso la rete di Filiali la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea. Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni

aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con l'assunzione di attività di rischio che implicino conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, quella di sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi e quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta e così controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio medesimi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale ed agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *reports*, presentati secondo una pianificazione rigorosa, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *reports* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L. Funzione di *Internal Audit*: la funzione ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato; in tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit 2017 risultano più sotto riassunti nei dettagli essenziali.

L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani annuali precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, ad esse assegnate stabilmente.

Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Processo / Attività previste dal Piano Audit 2017	Metodologia utilizzata	Priorità assegnata R.I.A.	Data report	Giudizio complessivo
I.C.A.A.P.	Risk Based AR.CO.	Vincolante	10/04/2017	Prevalente adeguatezza
Gestione rischio di liquidità	Risk Based AR.CO.	Vincolante	26/01/2018	Prevalente adeguatezza
Politiche di remunerazione e incentivazione	Risk Based AR.CO.	Vincolante	29/03/2017	Prevalente adeguatezza
Continuità operativa	Risk Based AR.CO.	Vincolante	06/10/2017	Adeguatezza
MiFID (Finanza Retail)	Risk Based AR.CO.	Vincolante	23/12/2017	Prevalente adeguatezza
Esternalizzazione funzioni operative (FOI)	Non disponibile check-list Federcasse rilasciata in ambito Progetto Naz. Categoria	Vincolante	<i>Relazione FOI 2017 (in raccordo con definizioni e iniziative di Categoria/Federcasse)</i>	
Sistema Informativo (ISA)	Cobit 5	Vincolante	Report Consuntivo <i>Information System Auditing 2017</i>	
Esternalizzazione trattamento del contante	Non disponibile check-list Federcasse rilasciata in ambito Progetto Naz. Categoria	Vincolante	26/02/2018	Prevalente adeguatezza - Verifica effettuata presso IVRI a Piacenza ²⁷
Gestione del Credito	Risk Based – AR.CO.	Alta	03/01/2018	Prevalente adeguatezza
Soggetti Collegati/Conflitti d'interesse	Risk Based – AR.CO.	Alta	15/01/2018	Prevalente adeguatezza – Follow-up
Gestione del contante	Risk Based – AR.CO.	Media	05/02/2018	Prevalente adeguatezza
Verifica Filiali Filiale 9 Lodi Vecchio	Risk Based - Non disponibile check-list Federcasse rilasciata in ambito Progetto Naz. Categoria	Media	12/10/2017	Prevalente adeguatezza

M. La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema di Controllo Interno (SCI), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

²⁷ Verifica effettuata con il Responsabile di processo nonché con il *Compliance Officer*

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- ❖ la valutazione di efficacia del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al *Risk Appetite Framework*;
- ❖ la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- ❖ l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- ❖ la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ❖ la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- ❖ la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

6.2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009²⁸ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione gli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bioenergia in genere.

²⁸ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- ✓ la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente, come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2017, si sia partecipato all'aggiudicazione del bando di gestione della Farmacia comunale presso il comune di Sant'Angelo Lodigiano;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto sostanzialmente mantenute negli anni successivi;
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito - fra i primi istituti locali e fin dalla loro nascita nel 2009 - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha egualmente aderito alle iniziative di carattere locale, promosse dalla C.C.I.A., relativi ad interventi a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Nel corso del 2017 sono state concesse facilitazioni sui piani di ammortamento dei mutui delle PMI per un controvalore di 2,1 milioni di euro ed omologhi interventi a favore delle persone fisiche per 2,7 milioni di euro.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2016-2018 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarsi con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse²⁹ in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell'incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell'azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continuerà a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie -secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari.

²⁹Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione è, sicuramente, l'appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitolario ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto).

La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista semestrale “Laus Organ”, pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

In corso d'anno la banca ha presentato ufficialmente il progetto “Piazza Laudense”: l'innovativo sportello soci in versione digitale chiamato a fungere da raccordo tra l'istituto di credito e i soci, i clienti e quanti ancora non lo sono ma cercano informazioni e consulenza personalizzata. All'interno di Piazza Laudense sarà possibile interloquire con la banca e gli altri soci attraverso due ambienti differenti:

- ✓ Modalità Assemblea: proietta i soci in una assemblea virtuale nella quale proporre temi di discussione o partecipare a dibattiti avviati da altri soci;
- ✓ Modalità Consulenza: permette ai soci, ai clienti o a chi cliente non lo è ancora, di prendere contatti 7 giorni su 7 coi vertici della banca e i responsabili di filiale per ricevere informazioni o fissare un appuntamento.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste– abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate nel corso del 2017 e segnatamente:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 1° dicembre a San Colombano presso Le Gerette con la partecipazione di 450 persone tra soci e accompagnatori;
- ✓ il 17 novembre 2017 all'interno dello spazio ricreativo comunale in Via Gorini a Lodi attraverso la presentazione del libro “Un quadrilatero al femminile”, settima puntata annuale del ciclo “Gente e Luoghi”, opera di Abele Bertani e Stefano Taravella, Direttore all'Unitre di Lodi;
- ✓ tramite la gita sociale a Orta San Giulio, tenutasi il 11 Giugno 2017 con la partecipazione di 104 persone tra soci e accompagnatori;

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell'art.2528 del Codice Civile e dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

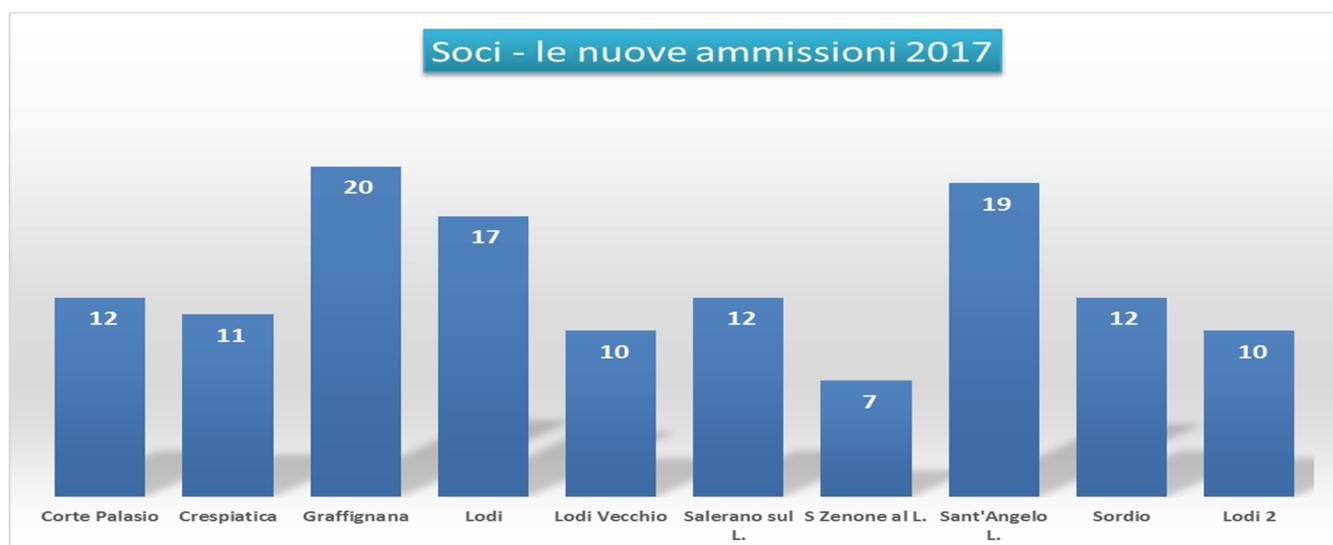
Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...*”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

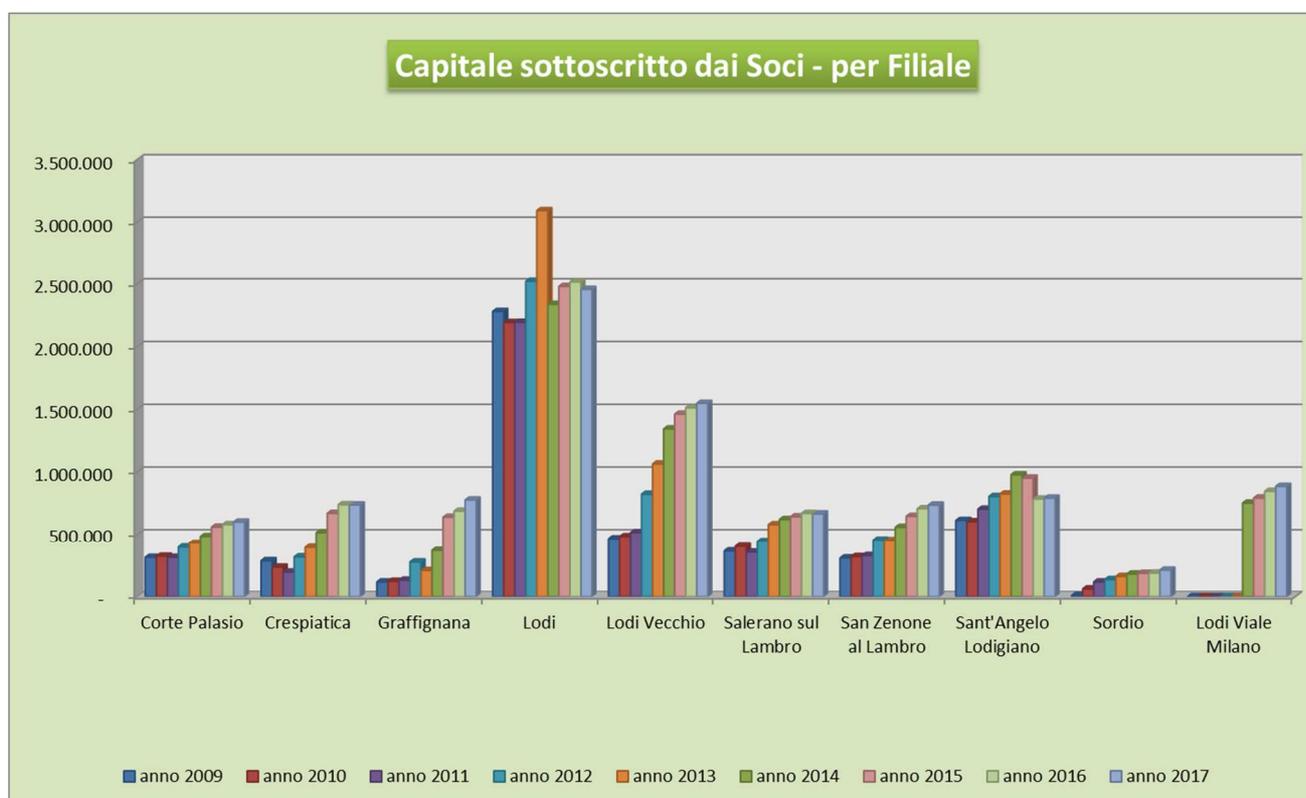
comunica che:

- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ✓ alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da 2.906 soci per un capitale sociale di 9,42 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 29 unità, frutto di 130 soci nuovi entrati e 101 usciti dalla compagine sociale;
- ✓ nel corso dell'esercizio 2017 sono state accolte 250 domande; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 360.358; il delta rispetto al dato di incremento complessivo registrato dalla voce è quindi attribuibile agli incrementi di sottoscrizione degli operatori già soci.
- ✓ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ✓ nel corso del 2017 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti.



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224	246	254
Crespiatica	217	208	206	213	249	273	294	289	304	301
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271	314	325
Lodi	547	490	481	473	469	487	435	451	454	440
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438	460	450
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376	387	388
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180	197	198
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302	324	335
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73	91	103
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79	100	112
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906

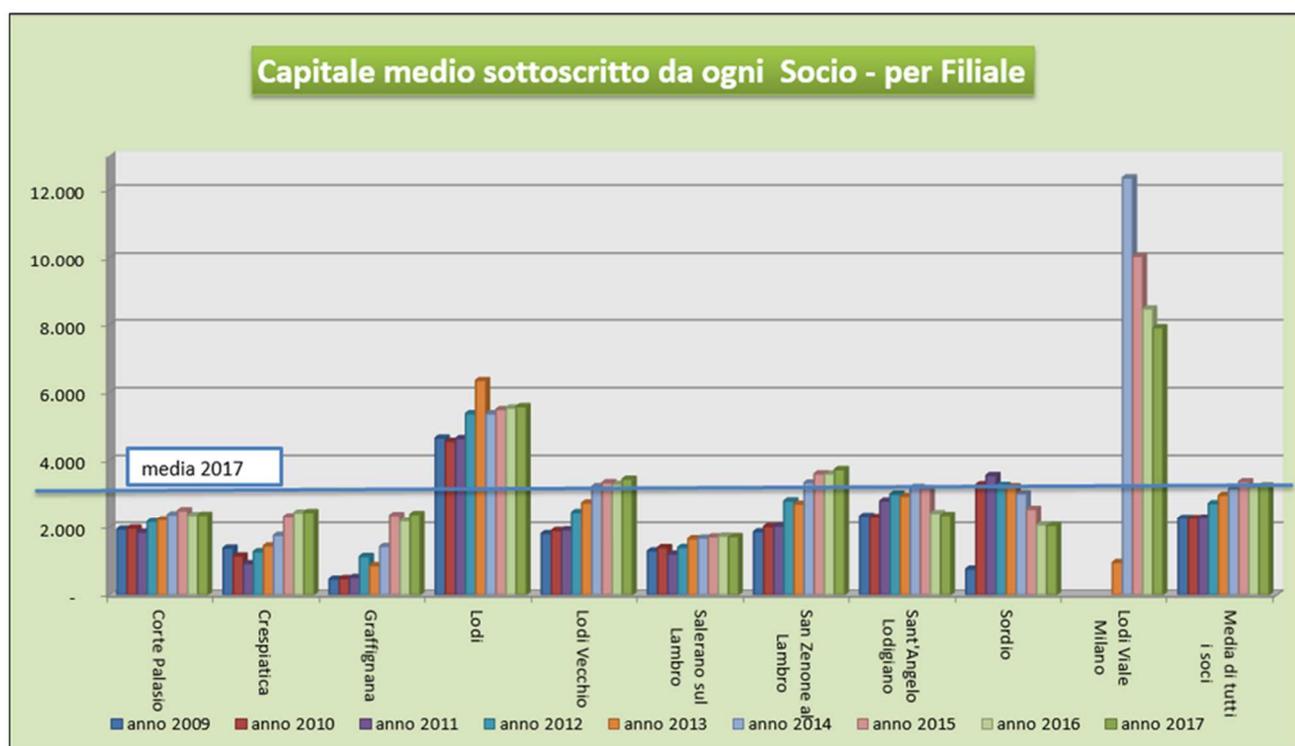


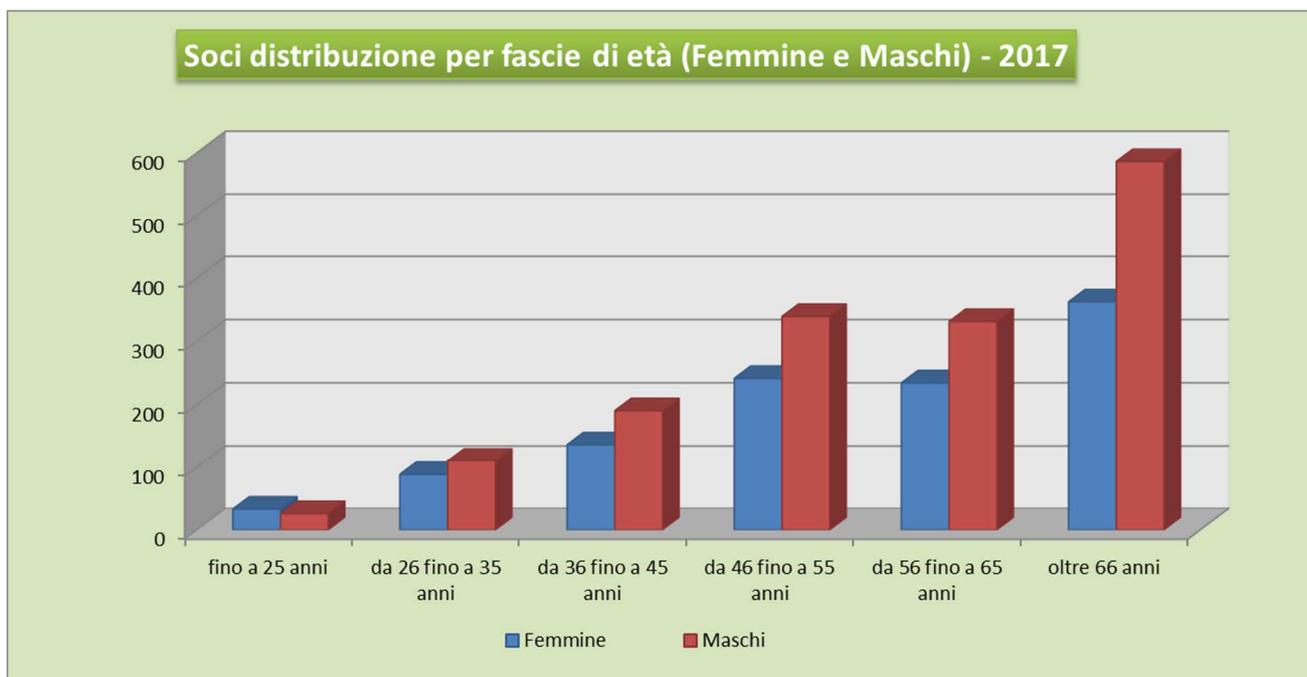
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2017 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale usciti in compagine
Corte Palasio	12	4
Crespiatica	11	15
Graffignana	20	9
Lodi	17	25
Lodi Vecchio	10	21
Salerano sul L.	12	10
S Zenone al L.	7	6
Sant'Angelo L.	19	10
Sordio	12	-
Lodi 2	10	1
Totale soci	130	101

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza, in valore, delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia e dai comuni di San Zenone e Lodi Vecchio;
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato sia un proprio profilo *Facebook* che un innovativo profilo *Istagram* con i quali comunica foto della propria vita sociale, eventi e novità che la riguardano come piccola "banca differente" di carattere spiccatamente locale; queste vetrine alla data di redazione della relazione presente, vantano apprezzamenti e frequentazioni incrementali appannaggio di interessati, curiosi ma anche dei nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2017, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

8.4 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cosiddetto *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio: al 31 dicembre 2017 esso è pari allo 0,07%.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiederà significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* deriveranno impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

L'ANNO DELLE CINQUE RIFORME

Tra gennaio e febbraio
via alle nuove regole
della Mifid2
insieme alle novità
per pagamenti e polizze

Mauro Meazza

Il 2018 è un anno ad alto impatto normativo per il credito e il risparmio: nei primi due mesi, infatti, hanno debuttato cinque importanti riforme che stanno profondamente ridisegnando le abitudini degli operatori e quelle dei clienti. Questa coincidenza temporale nelle innovazioni è in realtà il risultato di una strategia avviata negli anni scorsi dall'Unione europea e dalle autorità regolatorie con un duplice obiettivo: quello di ridurre le barriere al mercato dei servizi finanziari all'interno dell'Unione e, contemporaneamente, aumentare le tutele per gli investitori.

MIFID2 E LE ALTRE

Tra le diverse novità normative, le maggiori attenzioni sono per la cosiddetta Mifid2 (nuova versione della Market in financial instruments directive) ovvero il recepimento in Italia della direttiva 2014/65 e dei vari atti collegati (si veda la grafica). In vigore dal 3 gennaio - ma per essere davvero a regime, avvertono gli operatori, ci vorrà ancora tempo - la Mifid2 punta allo sviluppo di un mercato unico dei servizi finanziari in Europa, assicurando maggiore trasparenza e protezione per chi investe, che avrà una profilatura più accurata e adeguata. Mifid2 significa poi innovazioni radicali nella consulenza finanziaria, poiché gli intermediari possono prestare il servizio subbase

indipendente o non indipendente, ma la stessa persona non può offrire contemporaneamente le due forme di consulenza. Chi presta il servizio subbase indipendente non può ricevere o trattenere alcun tipo di incentivo al collocamento di determinati prodotti dalle società. Per contro la consulenza non indipendente potrà continuare a basarsi sulle retrocessioni, purché ci sia un effettivo innalzamento della qualità del servizio offerto. Con Mifid2 i costi per l'investitore diventano dettagliati e giustificati, quindi più comparabili. E per i consulenti ci sono vincoli più stringenti su aggiornamento e formazione.

Accanto a Mifid2, tuttavia, vanno ricordati il cosiddetto Regolamento Priips (Regolamento Ue 1286/2014), acronimo di Packaged retail investments products, cioè «prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati», vigente dal 1° gennaio e che impatta sul risparmio gestito e il nuovo principio contabile IFRS9, pure al via dallo scorso 1° gennaio per dettare un nuovo modello di classificazione degli strumenti finanziari e dei crediti nei bilanci e aumentare così la stabilità finanziaria degli operatori.

Il quintetto-base delle riforme si completa infine con altre due direttive: la PSD2 e la IDD. Per quanto riguarda la prima, la sigla PSD sta per Payment Services Directive, direttiva 2015/2366, che si occupa dei servizi

di pagamento e tra i vari obiettivi ha anche quello di incentivare operazioni in formato elettronico; la seconda, invece, si occupa di servizi assicurativi (direttiva 2016/97) e il suo acronimo sta per insurance distribution directive. Ma se proprio volessimo imparare qualcosa di queste sigle, noi risparmiatori faremmo meglio a concentrarci su Kiid, ovvero Key Investor Information Document, ovvero, in termini più accessibili, quel prospetto informativo che spiega, in modo sintetico, le caratteristiche del prodotto che stiamo per sottoscrivere. E che questa galassia di normative europee e italiane dovrebbe renderci più comprensibile.

IL CONFRONTO A MILANO

In questo contesto, era quindi naturale che la nona edizione del Salone del Risparmio (al Mico di Milano, in Piazzale Carlo Magno 1, dal 10 al 12 aprile) dedicasse proprio alle nuove regole al loro effettivo punto di vista, per fare il punto sui cambiamenti e verificarne i primi effetti.

La conferenza «La regolamentazione alla prova del mercato - Professionisti che costruiscono fiducia» (giovedì 12 aprile, dalle 11.30 alle 13.30, Sala Silver) sarà quindi l'occasione per un confronto ad alto livello sull'analisi degli scenari e sulle prospettive per la consulenza e per la clientela. Ad aprire i lavori sarà il neopresidente Consob Mario Nava, al cui intervento seguiranno una serie di video interviste ai vertici delle principali associazioni e una tavola rotonda con Marco Carreer (ad Anima), Alessandro Foti (ad Fineco), Andrea Ghidoni (ad Ubi Pramerica), Paolo Moleis (ad Fideuram), Sergio Trezzi (managing director Invesco), Stefano Volpato (direttore commerciale Mediolanum). Chiuderà i lavori Tommaso Corcos, presidente Assogestioni.

CONFERENZA

REGOLAMENTAZIONE
AL TEST DEI MERCATI

giovedì 12 aprile
ore 11,30 - 13,30
(Auditorium Silver)

dall'inserto Plus del Sole 24 Ore del 7 Aprile 2018



La trasparenza che arriva dall'Europa

Tutti i costi e gli oneri connessi inerenti allo strumento finanziario da inserire nell'importo da comunicare all'investitore

VOCI DI COSTO DA COMUNICARE	ESEMPI
SPESE UNA TANTUM	
Tutti i costi e oneri (inclusi nel prezzo o che si aggiungono al prezzo dello strumento finanziario) pagati ai fornitori di prodotti all'inizio o alla fine dell'investimento nello strumento finanziario	Anticipi della commissione di gestione, commissione di strutturazione, commissione di distribuzione
SPESE CORRENTI	
Tutti i costi e oneri correnti per la gestione del prodotto finanziario che sono dedotti dal valore dello strumento finanziario nel corso dell'investimento in esso	Commissioni di gestione, costi del servizio, commissioni di swap, costi e imposte sulla concessione di titoli in prestito, costi di finanziamento
TUTTI I COSTI PER LE OPERAZIONI	
Tutti i costi e oneri sostenuti per effetto dell'acquisto dell'investimento e del disinvestimento	Commissioni di intermediazione, spese di entrata e di uscita pagate dal fondo, maggiorazioni integrate nel prezzo dell'operazione, imposte di bollo, imposte sulle operazioni e costi di cambio
COSTI ACCESSORI	
Commissioni di performance	-

FONTE: La nuova tutela del risparmio-Guida al diritto, gennaio 2018

Ricorderemo il 2018 come l'anno degli impatti operativi di 5 riforme che interesseranno il settore bancario: MIFID 2, IFRS9, PSD2, PRIIPS ed IDD. Di MIFID II e di IFRS9 abbiamo già diffusamente dissertato; PSD2 (*Payment Service Directive*) porterà maggiore concorrenza nel versante dei pagamenti elettronici vedendo come obiettivo di incentivarne la diffusione; PRIIPS (*Packaged Retail Investments and Insurance based Investments Products*) si occuperà di portare maggiore trasparenza nella vendita di prodotti tipici del risparmio gestito così come IDD (*Insurance Distribution Directive*) che andrà ad ulteriormente normare, nonostante l'imponente sforzo regolamentare sperimentato nell'ultimo biennio, l'attività di distribuzione di prodotti assicurativi. Dall'operatività piena dei Gruppi Bancari Cooperativi si profila come il 2018 si connoterà per le BCC come l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*. Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i *ratios* di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare. Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

- la gestione degli NPL
- il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.
- L'impatto delle nuove tecnologie "social based" che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di

relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

Da un punto di vista squisitamente individuale il 2018 sarà poi caratterizzato dalla migrazione delle base dati -su cui si incardina l'operatività della nostra BCC- dal sistema informativo attualmente in uso, organico al Gruppo Cooperativo che si riconoscerà nella capogruppo Iccrea Banca di Roma, al sistema operativo proprietario scelto dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca di Trento. La data definitiva di migrazione è prevista per l'11 giugno 2018: mentre scriviamo questa relazione le attività prodromiche alla migrazione in parola intercorrono febbrili ed interessano tutta la struttura; molto confortante, in questa fase, sta risultando anche il supporto offertoci dalle strutture aziendali specializzate, emanazione della futura Capogruppo, nonché dalle realtà bancarie che già utilizzano questo nuovo sistema informativo e che hanno manifestato per l'occasione un genuino spirito di collaborazione e di appartenenza.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, anche di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito della *Policy* operativa specificamente assunta, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

Oltre a quanto già attestato nel corpo della presente relazione, ulteriori informazioni della specie, con massimo livello di dettaglio, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti (le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro) non sono affrontabili con vecchie ricette: essi richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze. All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero *"fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato"*. Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali. La mutualità può essere uno strumento per realizzare l'obiettivo dichiarato di *"una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile"*. Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati ad attuare un modello di banca controcorrente, anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi, tra Gruppi Bancari Cooperativi. 70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45: fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *"forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro"*. Per questo la cooperazione *"deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale"*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori, profondamente, ed autenticamente, *"nel cuore del Paese"*. Questo *"capitale di relazione"* va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche. La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa. Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura, già ampiamente illustrate, e le necessità di adeguamento preventivo agli orientamenti gestionali della futura capogruppo crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 263.398.

Ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio		€ 263.398
1)	Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977 n. 904 per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento. In particolare alla riserva legale di cui al comma 1, dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385 del 1993 pari al 70,34% dell'utile netto.	€ 185.276
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi del comma 4, art. 11 Legge 21.01.1992, n. 59)	€ 7.902
3)	Ai fini della beneficenza e mutualità	€ 2.000
4)	A distribuzione dei dividendi ai soci nella ragione del 0,75% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5%)	€ 68.220

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fierezza d'appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario.

Un ringraziamento particolare vada:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del Vicedirettore rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'eccezionale attaccamento all'azienda che hanno continuato a dimostrare in più di un'occasione contribuendo a creare un clima aziendale invidiabilmente sereno e familiare
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni che ci garantisce
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e di Nota Integrativa.

Lodi, 22 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione
del Collegio Sindacale
BILANCIO 2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto dagli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione legale dei conti "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€	376.667.181
Passivo	€	(342.254.235)
Patrimonio Netto	€	(34.149.548)
Utile dell'esercizio	€	263.398

Conto Economico

Margine di intermediazione	€	10.037.168
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€	(2.904.114)
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie	€	(62.794)
Risultato netto della gestione finanziaria	€	7.070.260
Costi operativi	€	(6.910.608)
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	€	(2.562)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	157.090
Imposte sul reddito dell'esercizio	€	106.308
Utile dell'esercizio	€	263.398

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2017	31.12.2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	263.398	1.021.306
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(2.452)	(19.367)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(156.853)	(579.305)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(159.305)	(598.672)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	104.093	422.634

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 40), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra fine anno 2016 e fine anno 2017.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Giova evidenziare che nel corso del presente esercizio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riclassificare, nel portafoglio HTM, attività finanziarie prima detenute nel portafoglio AFS, per un importo complessivo pari a € 12,5 Milioni. Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2017, gli schemi del Bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *AGKNSERCA SNC* che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standard (IFRS)* adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle “*Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'*Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.)*, nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA SNC in data 12 Aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'anno 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 76 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate *Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. In particolare, in ossequio all'Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.

- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
- 8) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
- 10) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

In merito alla pendenza che vede coinvolto il Direttore Generale, si rimanda a quanto già dettagliato nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione alle pag. 52 e 53.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 13/04/2018

Il Collegio Sindacale

Relazione
della Società di Revisione
BILANCIO 2017



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
 tel. +39 030 2427246
 fax +39 030 2427273
 e-mail: info@agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
 AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
 E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
 Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.


Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Qualità del Credito - Tabella A.1.2*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela deteriorati lordi della Banca ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 35.418 migliaia, a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per Euro 18.229 migliaia ed un conseguente valore netto pari a Euro 17.189 migliaia, con un grado di copertura pari al 51%.

Nelle *Politiche contabili - Punto 4 - Crediti - della Parte A.2 della Nota Integrativa* - vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore e delle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio; nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie attuative previste dalle politiche creditizie della Banca per i crediti deteriorati.

In considerazione della complessità del processo di classificazione e di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicati ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela non deteriorati

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Qualità del Credito - Tabella A.1.2*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela non deteriorati ammontano ad Euro 194.227 migliaia, le relative rettifiche di valore stanziato ammontano ad Euro 1.734 migliaia ed il relativo valore netto ammonta ad Euro 192.491 migliaia.

Come meglio precisato nella Parte A.2 della Nota Integrativa i crediti verso la clientela per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

In considerazione della complessità del processo di stima e di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione di tali crediti ed il relativo processo di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;
- analisi della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti nonché delle informazioni utilizzate per l'identificazione dei segnali di deterioramento;
- verifica, per un campione di posizioni di crediti in bonis che presentavano segnali di deterioramento, della corretta classificazione e della conseguente valutazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifica sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;



- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenta le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** ci ha conferito in data 25 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

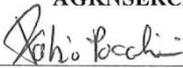
Gli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 12 Aprile 2018

AGKNSERCA

 Dott. Fabio Pacchiani
 (Revisore legale)

BILANCIO 2017

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE

	VOCI DELL'ATTIVO	BILANCIO 2016	BILANCIO 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.260.787	2.812.598
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	149.344.472	122.974.701
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	12.516.902
60.	Crediti verso banche	8.838.133	9.916.721
70.	Crediti verso clientela	209.643.912	209.680.926
80.	Derivati di copertura	120.512	-
110.	Attività materiali	7.643.177	7.490.318
120.	Attività immateriali	9.534	6.235
	di cui:		
	- di cui avviamento		
130.	Attività fiscali	6.417.581	6.127.424
	a) correnti	1.939.934	1.603.034
	b) anticipate	4.477.647	4.524.390
	<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>3.963.889</i>	<i>3.908.632</i>
150.	Altre attività	4.123.314	5.141.356
	Totale dell'attivo	388.401.422	376.667.181

	Voci del passivo e del patrimonio netto	BILANCIO 2016	BILANCIO 2017
10.	Debiti verso banche	77.731.217	63.582.540
20.	Debiti verso clientela	192.058.630	197.105.892
30.	Titoli in circolazione	76.596.713	74.521.492
60.	Derivati di copertura	815.410	555.134
80.	Passività fiscali	134.555	133.668
	a) correnti	-	-
	b) differite	134.555	133.668
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	5.444.356	5.303.243
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	917.553	793.165
120.	Fondi per rischi e oneri:	296.241	259.101
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	296.241	259.101
130.	Riserve da valutazione	- 262.670	- 421.975
160.	Riserve	24.210.162	24.954.901
170.	Sovrapprezzi di emissione	203.684	203.373
180.	Capitale	9.287.867	9.415.599
190.	Azioni proprie (-)	- 53.602	- 2.350
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.021.306	263.398
	Totale del passivo e del patrimonio netto	388.401.422	376.667.181

CONTO ECONOMICO

	VOCI DEL CONTO ECONOMICO	Dicembre 2016	Dicembre 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.937.994	8.582.171
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	- 3.905.771	- 3.239.633
30.	Margine d'interesse	5.032.223	5.342.538
40.	Commissioni attive	2.441.854	2.502.002
50.	Commissioni passive	- 257.314	- 299.989
60.	Commissioni nette	2.184.540	2.202.013
70.	Dividendi e proventi simili	34.926	28.123
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.417	3.246
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	- 33.231	- 30.427
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	2.172.232	2.491.675
	<i>a) crediti</i>	- 18.688	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.189.648	2.498.072
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	<i>d) passività finanziarie</i>	1.272	- 6.397
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	- 14.716	-
120.	Margine di intermediazione	9.392.391	10.037.168
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 635.839	- 2.966.908
	<i>a) crediti</i>	- 560.554	- 2.904.114
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	- 75.285	- 62.794
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.756.552	7.070.260
150.	Spese amministrative	- 7.814.278	- 7.544.135
	<i>a) spese per il personale</i>	- 4.596.009	- 4.325.183
	<i>b) altre spese amministrative</i>	- 3.218.269	- 3.218.952
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 174.281	- 25.699
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	- 482.263	- 452.975
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	- 4.253	- 3.299
190.	Altri oneri / proventi di gestione	1.073.220	1.115.500
200.	Costi operativi	- 7.401.855	- 6.910.608
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.296	- 2.562
250.	Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.359.993	157.090
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 338.687	106.308
270.	Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte	1.021.306	263.398
280.	Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.021.306	263.398

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	BILANCIO	DICEMBRE
		2016	2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.021.306	263.398
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	- 19.367	- 2.452
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	- 579.305	- 156.853
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	- 598.672	- 159.305
140.	Redditività complessiva (10+130)	422.634	104.093

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Bertoli Geom. Alberto

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	9.287.867		9.287.867										9.415.599	
a) azioni	9.287.867		9.287.867										9.415.599	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	203.684		203.684					6.509	(6.820)				203.373	
Riserve:	24.210.162		24.210.162	744.739									24.954.901	
a) di utili	25.940.511		25.940.511	744.739									26.685.250	
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)										(1.730.349)	
Riserve da valutazione	(262.670)		(262.670)									(159.305)	(421.975)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(53.602)		(53.602)					317.818	(266.566)				(2.350)	
Utile (Perdita) di esercizio	1.021.306		1.021.306	(744.739)	(276.567)							263.398	263.398	
Patrimonio netto	34.406.747		34.406.747		(276.567)			485.986	(307.313)			104.093	34.412.946	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016	Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	9.033.309		9.033.309											9.287.867	
a) azioni	9.033.309		9.033.309					255.617	(1.059)						9.287.867
b) altre azioni								255.617	(1.059)						
Sovrapprezzi di emissione	189.584		189.584					14.720	(620)						203.684
Riserve:	22.712.014		22.712.014	1.498.148											24.210.162
a) di utili	24.442.363		24.442.363	1.498.148											25.940.511
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)												(1.730.349)
Riserve da valutazione	336.001		336.001											(598.672)	(262.670)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie								511.830	(565.432)						(53.602)
Utile (Perdita) di esercizio	1.830.891		1.830.891	(1.498.148)	(332.743)								1.021.306	1.021.306	
Patrimonio netto	34.101.799		34.101.799		(332.743)			782.167	(567.111)				422.634	34.406.747	

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	Importo	
	31.12.2016	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.773.208	5.749.477
- risultato d'esercizio (+/-)	1.021.307	263.398
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	694.898	555.134
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	560.554	3.043.203
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	486.516	456.274
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	174.281	92.894
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		629.571
- altri aggiustamenti (+/-)	1.835.652	709.003
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	33.656.710	8.494.039
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	48.859.726	12.836.674
- crediti verso banche: a vista	(269.575)	(1.211.606)
- crediti verso banche: altri crediti	61.736	104.894
- crediti verso clientela	(13.500.746)	(2.804.495)
- altre attività	(1.494.431)	(431.428)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(38.093.043)	(13.340.795)
- debiti verso banche: a vista	(35.996.746)	(14.148.677)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	11.470.441	5.047.262
- titoli in circolazione	(10.990.309)	(2.933.526)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.930.625)	
- altre passività	(645.803)	(1.305.854)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	336.875	902.721
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	57.939	49.741
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	34.926	28.123
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	23.013	21.618
- vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da	(293.196)	(247.173)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(284.808)	(247.173)
- acquisti di attività immateriali	(8.388)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(235.257)	(197.431)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	268.658	127.421
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(307.299)	(280.900)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(38.641)	(153.479)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	62.977	551.810

LEGENDA

(+) generate (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.197.810	2.260.787
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	62.977	551.810
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.260.787	2.812.598

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**. Le tabelle sono rappresentate così come previste dalla circolare n. 262 di Banca d'Italia, ivi incluse le caselle precompilate con il valore "X".*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI**A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione dei criteri contabili applicati sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto verrà riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori in sede di approvazione del bilancio.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie

L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- *Hedge accounting*:

Per l’*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti.

Il progetto si è posto l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l’effettiva e più efficace applicazione. Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che corredata il bilancio.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d’Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l’esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d’Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l’esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell’85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell’esercizio precedente, la Banca ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto contabilizzandolo a Conto economico alla voce 150.b “Altre spese amministrative”.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell’esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all’art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall’art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l’utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d’imposta l’intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l’operatività della menzionata previsione contenuta nell’art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall’attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39. Ove ne ricorrono le condizioni, le suddette quote di partecipazioni potranno essere valutate al *fair value*, con imputazione della variazione di valore, al netto degli effetti fiscali, a riserva di patrimonio netto. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”. Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4. ”Altri aspetti”.

I crediti non *performing*, sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore recuperabile, ossia il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. Per ciascuna posta creditizia afferente il portafoglio dei NPL, si è stimato, anche sulla base di relazioni di periti e di legali esterni, un valore recuperabile

delle garanzie ossia il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri; esso risulta funzione altresì della stima del tempo di presumibile manifestazione dei medesimi flussi, determinato sulla base di Policy interna specifica.

In caso le procedure tempo per tempo vigenti necessitino dell'utilizzo di un unico tasso di attualizzazione per i flussi rivenienti da ciascun rapporto o ciascuna garanzia esso sarà determinato come media ponderata dei tassi dei vari rapporti che componevano la posizione un istante prima di essere dichiarata sofferente.

Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all'anzianità delle quali sia preclusa la possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo da utilizzarsi per la contabilizzazione al costo ammortizzato, si farà riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementalmente in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso swap corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), maggiorato di uno spread di anno in anno rivisto con l'obiettivo di determinare una congrua espressione corrente del nostro *funding* di mercato.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica stimata in modo forfetario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell'attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*): i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati sulla base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “*bonis*” si basano su elaborazioni statistiche determinate da Bcc SI Spa poi verificate dall'esecutivo.

Anche per l'anno 2017 si è confermato di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò consente di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Per le partite inadempienze probabili e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.16 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2017 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.16 (Y-1)

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l'esercizio 2017, si è reso necessario bonificare il campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le

determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie (“AFS”) e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e, in modo continuato, durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell' *hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire

quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i tests di efficacia, si precisa che BCCL si avvale di uno specifico servizio fornito dall'istituto centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- un test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del "*dollar offset method*", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una "soglia di immaterialità", cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di "*asset swap*", (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- o 0,50% del nozionale corrente purché inferiore a 20.000 euro;
- o in caso di supero dello 0,50% testè definito, purché in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili

da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il valore del terreno sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Con specifico riferimento agli immobili rientranti nell'ambito dell'applicazione dello IAS 40 (acquisiti, quindi, nell'ambito di operazioni di recupero crediti), la relativa valutazione è effettuata al costo, al netto degli ammortamenti cumulati.

Questi cespiti sono rettificati per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore di carico dell'attività materiale risulti superiore al valore recuperabile. Quest'ultimo è pari al maggior valore tra il *fair value* ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Il *fair value* è determinato in base a perizie di stima disposte con i medesimi criteri utilizzati nella valutazione delle garanzie immobiliari che corredano le poste creditizie; la periodicità di aggiornamento delle stesse coincide con la periodicità di aggiornamento delle perizie delle garanzie che corredano i crediti NPL. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La banca non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, rettifiche e svalutazione di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore negativo della produzione ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata come sopra descritta sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per

imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati facendo riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementalmente in ragione dell’unità minima convenzionalmente posta pari all’anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l’Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2017, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 – Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento di Patrimonio Netto.

Benefici a favore dei dipendenti

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano, nell’operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers & Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall’attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 “amministrative a) spese per il personale” con contropartita “altre passività”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell’esercizio in cui l’Assemblea ha deliberato la distribuzione dell’utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre passività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”.

Interventi Fondo Garanzia Depositanti

Dal 2014 gli accantonamenti degli impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono accantonati nella voce 100 del Passivo “altre passività” con addebito alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all’adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte, fissato in euro 100.000.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell’emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un “*asset swap* ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l’approccio cosiddetto del “*building block*”.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Nel corso del 2015, nell’ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall’IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico già implementato nel 2015 è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull’Eonia Discounting) che prevede l’utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l’attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l’effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell’esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *info providers* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo. Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui

- mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" e quindi lo si è determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

IFRS 15 Ricavi provenienti dai contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la banca, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici.

In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "*performance obligations*"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;

3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;

4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "*performance obligations*" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "*performance obligations*" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "*performance obligation*" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto

contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “*performance obligation*” che è stata soddisfatta.

Una “*performance obligation*” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'17%. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 Marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015, n. 29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla Legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta “Legge di stabilità 2015”).

Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (Q.U.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n. 297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Un volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 Giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D.Lgs. n. 252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di durata della predetta opzione, la partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carico del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della Q.U.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 Giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio ‘Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

C) Metodologia adottata per i soggetti che hanno richiesto la Q.U.I.R.

Per coloro che hanno richiesto la Q.U.I.R. occorre distinguere se facciano parte di Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 o meno. Nel primo caso, la metodologia è la medesima riportata al punto B. Nel secondo caso, è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30.06.2018 fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il Service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30.06.2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

TABELLA 4.1: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2016	31.12.2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,62%	1,61%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale		
Dirigenti:	1,50%	1,50%
Quadri	0,50%	0,50%
Impiegati:	0,50%	0,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice Iboxx Eurozone Corporates A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR**, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 16 mila euro;
- **Il tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,10% (come la precedente determinazione del 2016)
❖ Frequenza Turnover aziendale	1,00% (come la precedente determinazione del 2016)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle analisi statistiche condotte dal partner M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Metodologia di valutazione

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

FONTI NORMATIVE

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca ha operato trasferimenti tra portafoglio nel corso dell'esercizio 2017, in particolare a fine giugno sono stati trasferiti quattro titoli di Stato appartenenti al portafoglio AFS al portafoglio HTM. Di seguito vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7, par. 12A, lettere b) ed e) relative alle attività finanziarie oggetto di trasferimento.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2017 sono stati i seguenti:

- IT0005090318 BTP giugno 2025 1,5% per nominali 2,5 mln di euro;
- IT0005127086 BTP dicembre 2025 2% per nominali 5 mln di euro;
- IT0005170839 BTP giugno 2026 1,6% per nominali 2,5 mln di euro;
- IT0005210650 BTP dicembre 2026 1,25% per nominali 2,5 mln di euro.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione:

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31.12.2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	12.517	12.498	(9)	83	-	109

La voce delle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" corrisponde ai risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel patrimonio netto e a conto economico se il trasferimento non fosse stato effettuato.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2017 (4)	31.12.2016 (5)	31.12.2017 (6)	31.12.2016 (7)
Titoli di Debito	AFS	HTM		(17)	(384)	(437)

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio 2017 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La metodologia di calcolo degli interessi è la medesima sia per il portafoglio "AFS" che per il portafoglio "HTM" e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

A.4 Informativa sul fair value**Informazioni di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Le curve dei tassi di interesse, di mercato ed i credit spread riferiti all'emittente costituiscono gli input.

Titoli di capitale non quotati (partecipazioni): gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i flussi di cassa attesi ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza" e dalla "Perdita in caso di insolvenza").

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte. La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.). Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo, ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB. Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola. Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "*perpetual*" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATT) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato. Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di *stress* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*, in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2017			31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.917		6.058	146.169		3.175
4. Derivati di copertura					121	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	116.917		6.058	146.169	121	3.175
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura		(555)			(815)	
Totale		(555)			(815)	

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.175			
2. Aumenti			2.915			
2.1 Acquisti			2.557			
2.2 Profitti imputati a:			358			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	358			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			32			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			2			
3.3 Perdite imputate a:			30			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	30			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.058			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi anche titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Nel corso del 2017, la banca ha acquistato:

- partecipazioni nella futura capogruppo Cassa Centrale Banca per 2,5 mln di euro;
- titoli di capitale irredimibili, acquistati per la risoluzione della crisi di tre consorelle; più precisamente titoli emessi dalla Bcc Don Rizzo per 8 mila euro, Credito Padano per 40 mila euro e da Bcc Valdinievole per 9 mila.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 2.5 della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Il punto 2.2.2 è popolato dalla maggior valutazione al *fair value* delle partecipazioni in Iccrea Banca per 47 mila euro e in Cassa Centrale Banca per 311 mila euro. Le valutazioni sono state effettuate da un perito indipendente attraverso un modello di valutazione denominato “*dividend discount model*” e tiene conto, tra gli altri aspetti, anche dell’aumento di capitale in denaro effettuato a valori nominali.

Il punto 3.3.2 è popolato dalle minori valutazioni di *fair value* iscritte sui titoli in AT1 di cui già ampiamente descritto nel precedente paragrafo A.4.1

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.517	12.498						
2. Crediti verso banche	9.917			9.917	8.838			8.838
3. Crediti verso clientela	209.681		557	233.228	209.644		427	238.220
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.438		1.543		1.301		1.380	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	233.553	12.498	2.100	243.145	219.783	-	1.807	247.058
1. Debiti verso banche	63.583			63.583	77.731			77.914
2. Debiti verso clientela	197.106			197.106	192.059			192.058
3. Titoli in circolazione	74.521		75.007		76.597		75.587	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	335.210		75.007	260.689	346.387		75.587	269.972

Legenda:

VB: Valore di bilancio

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 Informativa sul cd. “*day one profit/loss*”

La Banca è interessata all’informativa relativa alla cosiddetta “*day one profit/loss*” così come richiesto dall’IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell’esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie se rilevante sarebbe emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell’anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	2.813	2.261
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.813	2.261

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 69 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	116.917			146.170		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	116.917			146.170		
2. Titoli di capitale			6.058			3.175
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			5.841			
2.2 Valutati al costo			217			3.175
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	116.917		6.058	146.170		3.175

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*bankingbook*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.1 Titoli di capitale valutati al *fair value*, oltre alle partecipazioni in Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per un totale di 5,7 mln di euro, sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari. Al riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un *fair value* prossimo al costo di acquisizione e quindi valutati al costo.

Di seguito l'elenco delle partecipazioni detenute alla fine dell'esercizio 2017:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Banca Spa	54.450	51,65	2.875
Cassa Centrale Banca	48.076	52,00	2.810
Federazione Lombarda delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	7.812,50	8
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	1	516,46	1
Visa Europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
Banca Sviluppo	36.400	2,50	91
Cassa Rurale - Bcc Treviglio s.c.	8.000	2,58	21

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	116.917	146.169
a) Governi e Banche Centrali	116.917	142.392
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		3.777
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	6.058	3.175
a) Banche	5.971	3.088
b) Altri emittenti	87	87
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2	2
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	15	15
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	122.975	149.344

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	8.160		8.447	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	8.160		8.447	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	8.160	8.447
a) rischio di tasso di interesse	8.160	8.447
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	8.160	8.447

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	12.517	12.498						
- strutturati								
- altri	12.517	12.498						
2. Finanziamenti								
Totale	12.517	12.498						

Legenda

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è interamente rappresentato dai titoli di stato trasferiti dal portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" nel corso dell'anno.

Il valore di iscrizione risulta pari al valore di *fair value* dei titoli alla data del trasferimento.

Maggiori dettagli e le motivazioni del trasferimento sono riportati in calce alla Tabella A.3.1.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	12.517	-
a) Governi e Banche Centrali	12.517	-
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	12.517	-
Totale <i>fair value</i>	12.498	-

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	9.917				8.838			
1. Finanziamenti	9.917				8.838			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.315	X	X	X	6.209	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.602	X	X	X	2.629	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
attivi								
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	9.917	-	-	9.917	8.838	-	-	8.838

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca. I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 si riferiscono per 1,753 mio alla riserva obbligatoria gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca e per 849 mila euro a un deposito in dollari con scadenza maggio 2018.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	191.958		17.189				186.897		22.320			
1. Conti correnti	26.698		4.006	X	X	X	25.126		4.184	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	139.236		12.915	X	X	X	134.793		17.589	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.937		156	X	X	X	3.793		178	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	22.087		112	X	X	X	23.185		369	X	X	X
Titoli di debito	534						427					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	534			X	X	X	427			X	X	X
Totale	192.492		17.189		557	233.228	187.324		22.320		427	238.220

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Anticipi SBF	6.723	7.548
Rischio di portafoglio	1.516	1.807
Sovvenzioni diverse	13.805	15.666
Somme anticipate sui conti di deposito	119	119
Altri	36	414
Totale	22.199	25.554

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	534			427		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	534			427		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	534			427		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	191.958		17.189	186.897		22.320
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	733			784		
c) Altri soggetti	191.225		17.189	186.113		22.320
- imprese non finanziarie	89.114		13.444	94.778		17.559
- imprese finanziarie	2.372		155	2.346		69
- assicurazioni	-		-	-		-
- altri	99.739		3.590	88.989		4.692
Totale	192.492		17.189	187.324		22.320

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						121		500
1) <i>Fair value</i>						121		500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale						121		500

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in regime di "hedge accounting".

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa. Nel corso del 2017 sono giunte a naturale scadenza le coperture sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso del passivo della BCC.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura e pertanto la presente tabella non viene compilata

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	6.052	6.342
a) terreni	329	329
b) fabbricati	5.295	5.479
c) mobili	182	236
d) impianti elettronici	44	60
e) altre	202	238
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.052	6.342

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.438		1.543		1.301		1.380	
a) terreni								
b) fabbricati	1.438		1.543		1.301		1.380	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.438		1.543		1.301		1.380	

La voce è popolata da:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Il bilocale è stato oggetto di contratto di affitto dal primo di ottobre del 2015;
- un appartamento a Crespiatica ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso;
- un appartamento a San Martino in Strada acquistato per motivi prettamente sociali;
- due appartamenti con box a Crespiatica assegnati dal tribunale per il recupero di crediti deteriorati;
- una baita con box a Valtorta per il recupero di un credito deteriorato.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di esperti indipendenti le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	329	8.500	1.529	400	1.591	12.349
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.021	1.293	336	1.357	6.007
A.2 Esistenze iniziali nette	329	5.479	236	64	234	6.342
B. Aumenti:		74	3	3	63	143
B.1 Acquisti			3	3	63	69
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		74				74
C. Diminuzioni:		258	57	23	95	433
C.1 Vendite					22	22
C.2 Ammortamenti		258	57	23	73	411
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	329	5.295	182	44	202	6.052
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.278	1.350	359	1.392	6.379
D.2 Rimanenze finali lorde	329	8.573	1.532	403	1.594	12.431
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi, riepilogativa degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato e l'aliquota di ammortamento applicata.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita utile in anni	Aliquota ammortamento
Terreni e opere d'arte	Indefinita	0,00
Mobili	8,33	12,00
Arredi	6,67	15,00
Banconi blindati	5,00	20,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,33	12,00
Macchini elettroniche	5,00	20,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00	20,00
Automezzi	5,00	20,00
Immobili ad uso strumentale	33,33	3,00
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00	20,00
Impianti di illuminazione	8,33	12,00
Bancomat	5,00	20,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00	20,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,67	15,00
Oneri pluriennali	3,00	33,00

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		1.410
A.1 Riduzioni di valore totali nette		110
A.2 Esistenze iniziali nette		1.300
B. Aumenti		179
B.1 Acquisti		179
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		42
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		42
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		1.438
D.1 Riduzioni di valore totali nette		152
D.2 Rimanenze finali lorde		1.590
E. Valutazione al <i>fair value</i>		1.543

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	6		10	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6		10	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		10	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6		10	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				21		21
A.1 Riduzioni di valore totali nette				11		11
A.2 Esistenze iniziali nette				10		10
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				7		7
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				9		9
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.797	414	4.211
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.514	394	3.908
Rettifiche crediti verso clientela	3.240	394	3.634
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	274		274
b) Altre	283	20	303
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	125	11	136
Costi di natura prevalentemente amministrativa	46	9	55
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	61		61
Altre	51		51
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	261	52	313
a) Riserve da valutazione:	261	52	313
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	254	52	306
Perdite attuariali dei fondi del personale	7		7
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.058	466	4.524

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011, iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	111	23	134
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	111	23	134
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	111	23	134

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4.239	4.434
2. Aumenti	389	123
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	389	123
a) relative a precedenti esercizi		12
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	389	111
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	417	318
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	417	318
a) rigiri	417	318
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.211	4.239

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	3.964	4.173
2. Aumenti	279	
3. Diminuzioni	334	209

3.1 Rigiri	334	209
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.909	3.964

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico:

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	239	173
2. Aumenti	313	239
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	313	239
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	313	239
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	239	173
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	239	173
a) rigiri	239	173
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	312	239

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	135	363
2. Aumenti	134	135
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	134	135
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	134	135
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	135	363
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	135	363
a) rigiri	135	363
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		

4. Importo finale	134	135
--------------------------	------------	------------

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	750	400		1.150
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	41			41
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-		-
Saldo a credito	792	400		1.192
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	183	85		268
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	61	82		143
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	244	167		411
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.036	567		1.603

La voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Irap" per 85 mila euro è popolata dal credito di imposta per il periodo 2007-2011 sorto in ragione del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap già corrisposta sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il suddetto credito, sorto per 168 mila euro, è stato rimborsato nel corso del 2015 per 83 mila euro. Nel corso del 2015 è stato integralmente rimborsato anche il credito di cui l'art. 6 del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, sorto nel 2009 per 35 mila euro. Nel corso del 2017 sono stati liquidati dall'Agenzia delle Entrate 5 mila euro a rimborso degli interessi maturati.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione a nostro favore di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione del Credito Cooperativo Fiorentino per 41 mila euro.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	129	203
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	56	65
Altre attività	4.956	3.855
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.596	1.885
Assegni di c/c tratti su terzi	144	283
Assegni di c/c tratti sulla banca	218	98
Credito su commissioni da percepire	135	90
Fatture da emettere e da incassare	22	22
Altre partite attive	2.833	1.466
Crediti per acconti verso l'Inail	8	9
Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	-	-
Note di credito ricevute	-	2
Totale	5.141	4.123

La voce “Altre partite attive” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della BCC.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	63.583	77.731
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.615	
2.2 Depositi vincolati	-	155
2.3 Finanziamenti	60.778	77.202
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	10.247
2.3.2 Altri	60.778	66.955
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	189	374
Totale	63.582	77.731
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	63.582	77.914
Totale <i>fair value</i>	63.582	77.914

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l’Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale	Totale
1. Conti correnti e depositi liberi	166.419	156.122
2. Depositi vincolati	30.631	35.718
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	56	219
Totale	197.106	192.059
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	197.106	192.059
<i>Fair value</i>	197.106	192.059

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2,25 mln di euro.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	74.506		74.991		75.559		74.503	
1.1 strutturate								
1.2 altre	74.506		74.991		75.559		74.503	
2. Altri titoli	15		16		1.038		1.084	
2.1 strutturati								
2.2 altri	15		16		1.038		1.084	
Totale	74.521		75.007		76.597		75.587	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è riportato al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.929 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018 oltre a un'emissione del 2015 (frutto di una operazione di Offerta Pubblica di Scambio) con grado di subordinazione Lower Tier 2 e con scadenza marzo 2021.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda, Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c.
- ✓ I restanti prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati sottoscritti per 5,54 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo interessi in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio. I suddetti prestiti sono interamente computabili nei Fondi Propri in ragione della novellata normativa di computabilità dei prestiti subordinati.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi Propri – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	-	613
a) rischio di tasso di interesse	-	613
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*. Alla data di fine esercizio, le coperture sono spirate a seguito del rimborso per scadenza naturale dei prestiti obbligazionari oggetto di copertura.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

La banca non ha passività finanziarie valutate al *fair value*; pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2017			VN 31.12.2017	<i>Fair value</i> 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		555		7.500		815		7.500
1) <i>Fair value</i>		555		7.500		815		7.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		555		7.500		815		7.500

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	555					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	555								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		
Altre passività	5.303	5.444
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	70	103
Debiti verso fornitori	177	121
Debiti verso il personale	59	51
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	1
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.693	1.692
Pensioni da accreditare	2.551	2.482
Partite in corso di lavorazione	62	84
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	5	4
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	52	194
Somme a disposizione della clientela o di terzi	195	207
Debiti verso l'Inps	191	204
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	221	282
Altre partite passive	24	19
Totale	5.303	5.444

I "Debiti verso il personale" si riferiscono al corrispettivo delle ferie non godute per 16 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'Inps per 34 mila euro ed all'equivalente del compenso, poi erogato nel primo 2018, a dipendenti ritenuti meritevoli.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	918	875
B. Aumenti	16	46
B.1 Accantonamento dell'esercizio	16	46
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	141	3
C.1 Liquidazioni effettuate	137	
C.2 Altre variazioni	4	3
D. Rimanenze finali	793	918

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è interamente composta dall'ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost*).

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 è così composta:

1. imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR per 3 mila euro;
2. utile attuariale (*Actuarial Gain*) per mille euro, ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti", di cui il prospetto della Redditività Complessiva.

Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice Parte A. Politiche Contabili. Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 754 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito riportato:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	878	865
Variazioni in aumento	16	16
Variazioni in diminuzione	140	3
Fondo finale	754	878

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al Fondo di Previdenza di Categoria quote di trattamento di fine rapporto per 167 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Conto di Tesoreria INPS pari a 35 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", (riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19) e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	259	296
2.1 controversie legali	68	68
2.2 oneri per il personale	69	168
2.3 altri	122	60
Totale	259	296

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		296	296
B. Aumenti		109	109
B.1 Accantonamento dell'esercizio		59	59
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		8	8

B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		42	42
C. Diminuzioni		146	146
C.1 Utilizzo nell'esercizio		114	114
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-	-
C.3 Altre variazioni		32	32
D. Rimanenze finali		259	296

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio – accoglie:

- l'incremento del debito futuro verso il personale per il premio di fedeltà per 7 mila euro;
- altri accantonamenti per 52 mila euro equivalenti alla stima di larga massima delle somme da restituire a clientela a fronte dell'emersione di una anomalia di calcolo di taluni ricavi; essa ha interessato il nostro outsourcer informatico (comune a parecchie BCC italiane) nel periodo dal 2012 al 2015.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo per specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. Fondo oneri futuri per controversie legali, per 55 mila euro; trattasi di una stima dei compensi futuri richiesti dagli avvocati per sostenere la difesa del Direttore Generale in ordine ai fatti ampiamente descritti nella relazione del Consiglio d'Amministrazione a cui si rimanda;
2. Oneri per il personale, per 69 mila euro; l'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
3. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana e della Banca Crediveneto per 60 mila euro;
4. Altri impegni per 13 mila euro a titolo di imposte di registro stimate da liquidare;
5. Residuo fondo beneficenza per 10 mila euro;
6. Oneri per somme da liquidare alla clientela per 52 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Per la determinazione del tasso di attualizzazione si rimanda allo specifico punto della Parte A – Politiche Contabili.

Passività potenziali

Non esistono, alla data di chiusura dell'esercizio, passività potenziali per le quali non sia probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.416 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	359.716	
- interamente liberate	359.716	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	2.076	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	357.640	
B. Aumenti	18.570	
B.1 Nuove emissioni	6.261	
- a pagamento:	6.261	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	6.261	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	12.309	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	11.638	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	10.324	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.314	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	364.572	
D.1 Azioni proprie (+)	91	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	364.663	
- interamente liberate	364.663	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	2.877
Numero soci: ingressi	130
Numero soci: uscite	101
Numero soci al 31.12.2017	2.906

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni (previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto), deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; il Fondo per stanziamenti successivi è stato valorizzato per 928 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo ha una consistenza finale pari a 2 mila euro.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Riserva Legale	24.942	24.226
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	928	903
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	48	44
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	803
Totale	26.721	25.976

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita), non distribuibili perché inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2016 è dovuto alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ. si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	9.416	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		138
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	203	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		14
Altre riserve:				
Riserva legale	24.942	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	976	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	36.340			152

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per

aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Essendo negativa, non viene indicata nella tabella. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 928 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili, conseguenti a rivalutazione per 48 mila euro;

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.813	2.606
a) Banche	2.813	2.606
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.120	3.171
a) Banche	15	15
b) Clientela	3.105	3.156
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.923	6.349
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.923	6.349
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.923	6.349
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	-	-
Totale	7.856	12.126

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 700 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1,426 mln di euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo delle BCC per 687 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.500	86.033
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.500	-
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	115.382
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	71.266
2. altri titoli	44.116
c) titoli di terzi depositati presso terzi	115.367
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	135.570
4. Altre operazioni	54.186

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,5 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	30.057
a) acquisti	16.162
b) vendite	13.895
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	24.129
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.218
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	21.911
3. Altre operazioni	
Totale	54.186

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha nulla da segnalare in quanto non ha in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Figurano nella presente tabella le attività e le passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 e gli strumenti finanziari rilevati in bilancio soggetti ad accordo quadro di compensazione.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	555		555			555	815
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	555		555			555	X
Totale 31.12.2016						X	815

Per i criteri di valutazione si rimanda allo specifico punto della Parte A Politiche contabili. I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Icrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta attività a controllo congiunto; pertanto la sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	21.490	29.320
1. conti correnti	2.818	3.089
2. portafoglio centrale	18.672	26.231
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	21.542	29.514
1. conti correnti	5.224	5.042
2. cedenti effetti e documenti	16.318	24.472
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 52 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.062			1.062	1.034
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	56			56	
4. Crediti verso banche		174		174	227
5. Crediti verso clientela	6	7.279		7.285	7.672
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	5	5	5
Totale	1.124	7.453	5	8.582	8.938

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,276 mln di euro;
- mutui per 4,526 mln di euro;
- anticipi S.b.f. per 179 mila euro;
- anticipi su fatture per 241 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 578 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 310 mila euro;
- altri finanziamenti per 169 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio e riferiti alle esposizioni deteriorate, che alla data di riferimento del bilancio ammontano a 985 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni", in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività", è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno negativo, si rimanda alla successiva tabella 1.5 della presente sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 32 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(14)	X		(14)	
3. Debiti verso clientela	(931)	X		(931)	(1.340)
4. Titoli in circolazione	X	(2.017)		(2.017)	(2.322)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					(18)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(278)	(278)	(226)
Totale	(945)	(2.017)	(278)	(3.240)	(3.906)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 428 mila euro;
- depositi per 503 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.993 mila euro;
- certificati di deposito per 24 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1	45
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(279)	(271)
C. Saldo (A-B)	(278)	(226)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 12 mila.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	61	62
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	416	381
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	18	18
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	21	23
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	239	226
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	76	51
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	62	63
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	45	55
9.3. altri prodotti	17	8
d) servizi di incasso e pagamento	865	819
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	983	1.013
j) altri servizi	177	167
Totale	2.502	2.442

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 57 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 16 mila euro;
- polizze di *Credit Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 13 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 46 mila euro;
- penali per chiusura anticipata finanziamenti per 15 mila euro;
- recuperi varie spese per 13 mila euro
- altri servizi bancari per 17 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	301	289
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	239	226
3. servizi e prodotti di terzi	62	63
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(29)	(27)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(265)	(223)
e) altri servizi	(6)	(7)
Totale	(300)	(257)

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende commissioni su utilizzo di carte di credito e di debito per 168 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28		35	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	28		35	

I dividendi si riferiscono agli utili distribuiti da Iccrea Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione".

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazioni e (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazioni e (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		20		(17)	3
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		20		(17)	3
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		20		(17)	3

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	262	193
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		43
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	262	236
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1)	(45)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(291)	(224)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(292)	(269)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(30)	(33)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela					(19)	(19)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.518	(20)	2.498	2.513	(323)	2.190
3.1 Titoli di debito	2.518	(20)	2.498	2.513	(323)	2.190
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.518	(20)	2.498	2.513	(342)	2.171
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	9	(15)	(6)	27	(26)	1
Totale passività	9	(15)	(6)	27	(26)	1

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. Delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

La Banca non ha attività/passività finanziarie valutate al fair value: pertanto non si compila la tabella.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(264)	(5.942)	(3)	403	2.715		187	(2.904)	(561)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X	X	
- Titoli di debito			X				X	X	
Altri Crediti	(264)	(5.942)	(3)	403	2.715		187	(2.904)	(561)
- Finanziamenti	(264)	(5.942)	(3)	403	2.715		187	(2.904)	(561)
- Titoli di debito									
C. Totale	(264)	(5.942)	(3)	403	2.715		187	(2.904)	(561)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 467 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive su crediti in bonis. Esse conseguono all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (Loss Given Default) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, si riferiscono sia a posizioni di inadempienze probabili sia a posizioni sofferenti, precedentemente oggetto di svalutazione analitica, che, per fatti di gestione, sono state ritenute non più meritevoli di tale classificazione o di tale appostamento specifico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(75)				12			(63)	(75)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(75)				12			(63)	(75)

Le rettifiche di valore sono relative:

- alla copertura delle perdite di cinque consorelle (Credito Cooperativo Fiorentino, Banca San Francesco di Canicatti, Bcc del Veneziano, Bcc Euganea, Banca due Mari di Calabria e Banca Romagna Cooperativa) per 48 mila euro;
- ad interventi liquidati durante l'anno così come richiesti dal Fondo Garanzia Depositanti per 10 mila euro;
- *all'impairment* sui finanziamenti erogati dalla Banca al Fondo Temporaneo per il salvataggio di diverse consorelle per 17 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(4.170)	(4.432)
a) salari e stipendi	(2.909)	(3.129)
b) oneri sociali	(718)	(763)
c) indennità di fine rapporto	(1)	
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(219)	(236)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(157)	(144)
- a contribuzione definita	(157)	(144)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(166)	(160)
2) Altro personale in attività	(20)	(31)
3) Amministratori e sindaci	(182)	(171)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	47	38
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.325)	(4.596)

Nella sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 167 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 35 mila euro e oneri finanziari figurativi cosiddetto “*Interest Cost*” per 16 mila euro. Per gli assunti alla base dei conteggi in parola e relativi alla

determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative agli stagisti che hanno operato in Banca Laudense nel corso del 2017.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 101 mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 81 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	62	61
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	22	23
c) restante personale dipendente	40	38
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici".

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 61 e i tirocinanti erano 2.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 59 mila euro;
- spese di formazione per 9 mila euro;
- buoni pasto per 84 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 14 mila euro;

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(2.471)	(2.466)
Spese informatiche	(332)	(329)
- elaborazione e trasmissione dati	(330)	(310)
- manutenzione ed assistenza EAD	(2)	(19)
Spese per beni immobili e mobili	(221)	(172)
- fitti e canoni passivi	(101)	(91)
- spese di manutenzione	(120)	(81)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(823)	(879)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(26)	(25)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	-	(11)
- pulizia	(53)	(53)
- vigilanza	(8)	(8)
- trasporto	(56)	(54)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(99)	(120)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(3)	(3)
- telefoniche	(44)	(51)
- postali	(70)	(84)
- energia elettrica, acqua, gas	(80)	(89)
- servizio archivio	(15)	(15)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(204)	(189)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(133)	(146)
- altre	(32)	(31)
Prestazioni professionali	(487)	(375)
- legali e notari	(319)	(217)
- consulenze	(118)	(108)
- certificazione e revisione di bilancio	(42)	(41)
- altre	(8)	(9)
Premi assicurativi	(116)	(117)
Spese pubblicitarie	(53)	(68)
Altre spese	(439)	(526)
- contributi associativi/altri	(155)	(157)
- contributi ai fondi di risoluzione	(50)	(150)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(111)	(23)
- rappresentanza	(26)	(42)
- altre	(97)	(154)
(2) Imposte indirette e tasse	(748)	(752)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(50)	(51)
Imposta di bollo	(562)	(552)
Imposta sostitutiva	(79)	(107)
Altre imposte	(57)	(42)
TOTALE	(3.219)	(3.218)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti			(52)	(52)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(52)	(52)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			26	26
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			26	26
Accantonamento netto			(26)	(26)

Per il dettaglio della voce si rimanda ai commenti della tabella 12.2 Fondi per rischi e oneri della Sezione 12 dello Stato Patrimoniale passivo.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(453)			(453)
- Ad uso funzionale	(411)			(411)
- Per investimento	(42)			(42)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(453)			(453)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(9)
Altri oneri di gestione	(29)	(29)
Totale	(38)	(38)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riassetto e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	628	644
Rimborso spese legali per recupero crediti	213	156
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	50	52
Affitti attivi su immobili IAS 40	7	7
Altri proventi di gestione	19	22
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	237	230
Totale	1.154	1.111

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	5
- Utili da cessione	3	6
- Perdite da cessione	(6)	(1)
Risultato netto	(3)	5

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	-	(76)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	133	(68)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(27)	(195)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	106	(339)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	15	(265)
IRAP	91	(74)
Altre imposte		
Totale	106	(339)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	157	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	351	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	190	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	65	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	95	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.504	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.100	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	404	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(996)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-	15	15
Imposta di competenza dell'esercizio		15

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	157	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(6.205)	
- Ricavi e proventi (-)	1.115	
- Costi e oneri (+)	(7.320)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.356	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.356	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.802	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.802	
Valore della produzione	(12.493)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		91
Imposta di competenza dell'esercizio		91

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		106

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioniMutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 63,30% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	263
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(3)	(1)	(2)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(234)	(77)	(157)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(244)	(80)	
b) rigiro a conto economico	(308)	(102)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(308)	(102)	
c) altre variazioni	318	105	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(237)	(78)	(159)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			104

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei medesimi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework (RAF)* adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- ✓ organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- ✓ metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- ✓ applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- ✓ il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- ✓ obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- ✓ limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- ✓ rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il “Reporting RAF”, ovvero l’insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di *business*, dell’Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all’interno della quale vengono sviluppati il *budget* annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall’altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l’adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l’avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l’insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d’Italia n.263/2006, successivamente confluite all’interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l’organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l’individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l’integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell’assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;

- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento.
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; al riguardo autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso, alcune attribuzioni in merito alla revisione, alla concessione e alla classificazione del credito nonché alla gestione delle questioni legali ordinarie.

La **Direzione Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzioni di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione ;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management*, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile dell'Area Controlli è anche Responsabile della Conformità nonché Responsabile Antiriciclaggio (*Chief Risk Officer*). La Funzione garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo di monitoraggio del credito, che costituisce il principale cardine del *business* aziendale, esso è presidiato dall'Ufficio Controllo Qualità del Credito, che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputato alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e della definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

In tale ambito l'Ufficio CQC:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di rilevazione delle posizioni anomale di Federazione Lombarda nonché con l'utilizzo della SAR - Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 del 11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati, nell'ambito del complessivo Processo ICAAP, di cui si riporta la definizione sono risultati essere:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di <i>Credit Risk Mitigation</i> riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

RISCHIO PAESE	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
RISCHIO BASE	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio d'Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati oltre a rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia)
- ✓ Confidi Systema
- ✓ Creditagri
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ Fidicom
- ✓ Confapifidi
- ✓ Confidi FIT
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di strutture agli stessi riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione al rischio di controparte; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistemi dei Controlli interni, sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per

importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di Processo e da un Regolamento dei poteri di firma che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestività e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Già a partire dal 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati *ex-ante* – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed *ex-post* – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione e dell'erogazione del credito l'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'Ufficio CQC è incaricato del monitoraggio del credito e della gestione del precontenzioso; l'Ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito.

La Funzione *Risk Management* è previsto effettui controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, svolge:

- ✓ controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento;
- ✓ verifiche sugli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, dei tempi di recupero stimati e dei tassi di attualizzazione utilizzati.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, verifica il rispetto degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea). A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca

utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello) e dell'Ufficio CQC.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni che riporta al Consiglio di Amministrazione. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato il Regolamento del Credito anche nell'anno 2017 al fine di tenerlo continuamente aggiornato alla normativa primaria e secondaria nonché alle migliorie di processo suggerite dall'*Internal Audit* nonché dalla futura Capogruppo CCB.

Già nel triennio precedente una importante opera di adeguamento era avvenuta alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Gli aggiornamenti più importanti di adeguamento alla nuova disciplina prudenziale erano focalizzati in particolare sui seguenti ambiti:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Nel corso del 2017 assumono rilevanza i seguenti interventi sul *corpus* normativo:

1. Revisione Cda 25.09.2017: Introduzione del nuovo iter "credito al consumo". Modifiche con formalizzazione della possibilità di procrastinare la validità semestrale di una delibera; Attribuzione alla Filiale dell'onere dell'istruzione della PEF a prescindere dallo *status* del cliente ed escludendo le attività precedentemente attribuite all'Ufficio CQC.
2. Revisione Cda 27.12.2017: Rimodulazione della procedura di revisione semplificata degli affidamenti concessi.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da *Moody's*, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese

e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”³⁰. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua valutazioni sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³¹. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la banca effettua lo *stress test* trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. In tale ambito, alla luce della prossima applicazione dell'IFRS9, assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso al venir meno del “filtro che permetteva la sterilizzazione” dell'ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dai titoli governativi dell'area euro valutati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva;
- Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle “esposizioni verso imprese” e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni;
- Con riferimento al rischio di tasso di interesse utilizzando nella determinazione del capitale interno in condizioni di stress, lo shock standard di Vigilanza pari a +/- 200 pb. con applicazione del vincolo di non negatività nella valutazione dello scenario al ribasso dei tassi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono stati predisposti presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs; in questo contesto viene identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

³⁰ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

³¹ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personali, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai c contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- o ipoteca su beni immobili residenziali;
- o ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- o pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- o pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- o pegno di denaro depositato presso la Banca;
- o pegno su polizze assicurative.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.
- ✓ è stata implementata la Policy specifica per le svalutazioni del credito *non performing*.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto, per il credito in *bonis*, attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia che dipenda dalla sua tipologia:

- ✓ Nel caso di garanzia personale (fideiussione) 140% fido.
- ✓ Nel caso di garanzia reale, vedasi tabella sottostante:

Garanzia	Durata fido garantito	Importo iscrizione ipoteca o scarto calcolato sul valore nominale dei titoli
Ipoteca	Fino a 10 anni	150% del finanziamento
Ipoteca	Oltre 10 anni	200% del finanziamento
Pegno su titoli obbligazionari accentrati in Monte Titoli e OICM di diritto italiano obbligazionari e monetari	Qualunque	20% di scarto sul valore di mercato
Pegno su azioni e OICM di diritto italiano flessibili-bilanciati ed azionari	Qualunque	40% di scarto sul valore di mercato
Pegno su depositi a risparmio, certificati di deposito e prestiti obbligazionari della nostra Banca.	Qualunque	0% di scarto sul valore di mercato

Nota: la regola relativa allo scarto si applica rispetto al valore nominale dei titoli ad esclusione degli strumenti finanziari "zero coupon" in relazione ai quali si considera il valore attualizzato o di mercato.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta mensilmente. Viene

richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca, sino a tutto il 2017, ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate solo con Iccrea Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta, conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in aderenza ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Gli accordi qui descritti a decorrere dalla data di avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi intercorreranno con la Capogruppo prescelta.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)³².

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- ✓ un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- ✓ il valore temporale del denaro;
- ✓ ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;

³² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

- risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in *bonis* che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in *bonis* allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in *bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione della perdita attesa *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral*. Analogamente, sarà necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e lo sviluppo di strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale, del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della

relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione. Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca ha fatto e farà riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all'Ufficio CQC (come coordinatore di rapporti comunque intrattenuti dalla filiale di

riferimento) poi all'Ufficio Legale, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					116.917	116.917
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					12.517	12.517
3. Crediti verso banche					9.917	9.917
4. Crediti verso clientela	9.359	7.168	662	15.846	176.645	209.680
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	9.359	7.168	662	15.846	315.996	349.031
Totale al 31.12.2016	9.081	12.067	1.173	16.669	325.662	364.652

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 6,058 mln di euro.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	889	5.215	71	1.980	6.570	14.725
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	889	5.215	71	1.980	6.570	14.725
Totale al 31.12.2016	653	7.429	559	1.305	5.606	15.552

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.917				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.517				
3. Crediti verso banche	9.917				
4. Crediti verso clientela	176.645	14.720	990	8	128
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	315.996	14.720	990	8	128
Totale al 31.12.2016	325.662	15.166	1.098	405	-

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				116.917		116.917	116.917
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				12.517		12.517	12.517
3. Crediti verso banche				9.917		9.917	9.917
4. Crediti verso clientela	35.418	18.229	17.189	194.227	1.734	192.491	209.680
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	35.418	18.229	17.189	333.578	1.734	331.842	349.031
Totale al 31.12.2016	39.062	16.742	22.320	344.251	1.919	342.332	364.652

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2017			-
Totale al 31.12.2016			121

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b) Inadempienze probabili					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	9.917	X		9.917
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					9.917			9.917
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	2.827	X		2.827
TOTALE B					2.827			2.827
TOTALE A + B					12.744			12.744

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro, impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti, il Fondo degli Obbligazionisti e il Fondo Temporaneo delle BCC per 2,812 mln di euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				23.514	X	14.155	X	9.359
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.566	X	677	X	889
b) Inadempienze probabili	5.853	494	716	4.094	X	3.989	X	7.168
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.274	330	345	3.815	X	2.549	X	5.215
c) Esposizioni scadute deteriorate	109	215	204	219	X	85	X	662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	66		20		X	16	X	71
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	15.998	X	152	15.846
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.023	X	43	1.980
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	307.662	X	1.583	306.079
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	6.713	X	143	6.570
TOTALE A	5.962	709	920	27.827	323.660	18.229	1.735	339.114
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	241				X		X	241
b) Altre	X	X	X	X	4.788	X		4.788
TOTALE B	241				4.788			5.029
TOTALE A + B	6.203	709	920	27.827	328.448	18.229	1.735	344.143

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.869	16.831	1.362
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.286	5.682	532
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	1.177	4.321	445
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.895	790	
B.3 altre variazioni in aumento	214	571	87
C. Variazioni in diminuzione	3.641	11.356	1.147
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		5.149	75
C.2 cancellazioni	1.170	249	9
C.3 incassi	2.471	1.251	86
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.707	977
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	23.514	11.157	747
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

La voce B.3 “altre variazioni in aumento” della colonna Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute deteriorate è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti dai fatti di gestione. La stessa voce, inerente le Sofferenze, è alimentata dalle spese legali e di gestione riconducibili alle singole pratiche.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.033	7.071
B. Variazioni in aumento	4.135	5.228
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	1.499	3.318
B.2 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	1.506	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.910
B.4 altre variazioni in aumento	1.130	
C. Variazioni in diminuzione	7.752	3563
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	X	2.039
C.2 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	1.048	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.092
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	1.516	432
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.188	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.416	8.736

La voce C.8 della colonna deteriorate, per 5,188 mio di euro, è dovuta al trapasso di alcune posizioni che, in quanto sofferenti, sono risultate decadute dal beneficio delle misure di *forbearance* di cui beneficiavano in precedenza. Una di queste posizioni spiega il 90% del dato complessivo.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.788	675	4.765	3.596	189	121
B. Variazioni in aumento	5.354	75	2.820	552	85	12
B.1 rettifiche di valore	3.016	63	2.820	552	85	12
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.338	12				
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	2.987	73	3.595	1.599	189	117
C.1 riprese di valore da valutazione	1.828	36	959	30	188	117
C.2 riprese di valore da incasso	139					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.020	37	298			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.338	1.569	1	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.155	677	3.990	2.549	85	16

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Baa2	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	129.433						219.598	349.031
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.933	5.933
D. Impegni a erogare fondi							1.923	1.923
E. Altre								
Totale	129.433						227.454	356.887

La classe 1 accoglie unicamente i titoli emessi dallo Stato italiano.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla casa medesima.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non utilizza rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)										
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma														
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	192.921	159.710		1.260	2.439																			
1.1 totalmente garantite	181.466	152.305		967	1.893																			
- di cui deteriorate	15.739	14.760		5	20																			
1.2 parzialmente garantite	11.455	7.405		293	546																			
- di cui deteriorate	825	552			28																			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.157				300																			
2.1 totalmente garantite	3.145				289																			
- di cui deteriorate	191																							
2.2 parzialmente garantite	11				11																			
- di cui deteriorate																								

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.359	14.155								
A.2 Inadempienze probabili	7.168	3.989								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	662	85								
A.4 Esposizioni non deteriorate	321.925	1.735								
Totale A	339.114	19.964								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	241									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.788									
Totale B	5.029									
Totale (A+B) al 31.12.2017	344.143	19.964								
Totale (A+B) al 31.12.2016	361.541	18.661								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	9.917									
A.5 Esposizioni non deteriorate										
Totale A	9.917									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	2.827									
B.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale B	2.828									
Totale (A+B) al 31.12.2017	12.744									
Totale (A+B) al 31.12.2016	14.231								1.006	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	165.802	183.275
b) Ammontare - Valore Ponderato	31.505	24.310
c) Numero	6	6

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento (ovvero le esposizioni verso il Ministero del Tesoro per titoli di stato in proprietà).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**C.1 Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa****1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione proprie e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 533 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	620	533
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 *Asset-Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 *Asset- Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 24 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio³³.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit *enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni "proprie".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

³³ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente **Informazioni di natura qualitativa**

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente *Disclosure*.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento **(*continuing involvement*)**

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni "proprie".

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					Garanzie rilasciate					Linee di credito				
	Senior		Mezzanine		Junior	Senior		Mezzanine		Junior	Senior		Mezzanine		Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	ettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	ettif./ripr. di valore									
Titoli	534		24												
tipologia attività 2															
tipologia attività 3															
tipologia attività 4															
tipologia attività 5															

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento			Attività			Passività		
		Crediti	Titoli di debito	Altre	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	159.698			159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	67.093			67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci 131	38.600			38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana e Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati alla *payment date* del 25.01.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

C.5 Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La banca non ha incorso operazioni di cartolarizzazioni proprie.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Nulla da segnalare.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016	
A. Attività per cassa																					10.247
1. Titoli di debito																					10.247
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017																					X
di cui deteriorate																					X
Totale al 31.12.2016									10.247											X	10.247
di cui deteriorate																				X	

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017							
Totale al 31.12.2016				10.247			10.247

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

La Banca non ha nulla da segnalare.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha nulla da segnalare.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “Metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio di eventuali rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- *Modified Duration*, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dall’outsourcer informatico che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e poi riportato in C.d.A.

A partire dal mese di agosto 2017, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene anche supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, si considera la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *Backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso *shift* paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 *basis points*.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, la BCC riconosce un limite in termini di *VaR* riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da BCC SI Spa che genera, in output, reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, e, di conseguenza, al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni. In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene anche supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.****Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario**Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione delle anomalie e l’attivazione conseguente delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario è costante da parte del Servizio Finanza; l’Area Controlli compie verifiche trimestrali.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal proprio outsourcer informatico di riferimento.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- ✓ Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- ✓ Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite diverse fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- ✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- ✓ Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione di *Risk Management* preliminarmente condivisa con il Direttore Generale ha deliberato, ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento della invio della comunicazione in Banca d'Italia (27/12/2017), sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale, di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno, relativamente al rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, la Banca si affida al cosiddetto "scenario dei percentili" (1° e 99° percentile delle variazioni annuali dei tassi osservati in un periodo di 6 anni) per la quantificazione del capitale interno, di cui all'Allegato C della Circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo del portafoglio Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono state poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi mediante l'assunzione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	39.716	108.658	130.736	5.049	25.858	22.453	14.336	
1.1 Titoli di debito		20.006	88.751		8.160	13.050		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.006	88.751		8.160	13.050		
1.2 Finanziamenti a banche	5.939	1.753						
1.3 Finanziamenti a clientela	33.777	86.899	41.985	5.049	17.698	9.403	14.336	
- c/c	26.700	2.076	220	813	907			
- altri finanziamenti	7.077	84.823	41.765	4.236	16.791	9.403	14.336	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.077	84.823	41.765	4.236	16.791	9.403	14.336	
2. Passività per cassa	170.023	27.042	49.383	12.963	49.906	23.670		
2.1 Debiti verso clientela	167.221	5.324	2.472	9.642	10.025	201		
- c/c	159.690				557			
- altri debiti	7.531	5.324	2.472	9.642	9.468	201		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.531	5.324	2.472	9.642	9.468	201		
2.2 Debiti verso banche	2.802	20.818	39.960					
- c/c								
- altri debiti	2.802	20.818	39.960					
2.3 Titoli di debito		900	6.951	3.321	39.881	23.469		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		900	6.951	3.321	39.881	23.469		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(15.852)	1.042	2.250	(76)	4.234	8.403	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(15.852)	1.042	2.250	(76)	4.234	8.403	
- Opzioni		(23.352)	1.042	2.250	7.424	4.234	8.403	
+ posizioni lunghe		580	1.042	2.250	7.424	4.234	8.403	
+ posizioni corte		23.932						
- Altri derivati		7.500			(7.500)			
+ posizioni lunghe		7.500						
+ posizioni corte					7.500			
4. Altre operazioni fuori bilancio	(9)	6		3				
+ posizioni lunghe	12	12		3				
+ posizioni corte	21	6						

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.374		849					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.374		849					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.374		846					
2.1 Debiti verso clientela	1.374		846					
- c/c	1.374							
- altri debiti			846					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			846					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	2							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	2 2							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevante. A fronte di operazioni in cambi offerte alla clientela sul mercato Forex (cambi a pronti o a termine secco), la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio pareggiando di conseguenza le posizioni con operazioni di segno opposto negative con la sala cambi dell'Istituto Centrale Iccrea Banca. Per le operazioni di finanziamento import/export in valuta estera la Banca effettua operazioni sul Money Market tramite Iccrea Banca, prendendo depositi in valuta estera con la medesima scadenza dei finanziamenti concessi, coprendosi dal rischio di cambio e di tasso. Per quanto riguarda i conti correnti valutari accessi a nome dei clienti nelle diverse divise, la banca tiene a deposito presso Iccrea Banca i saldi degli stessi conti, eliminando totalmente il rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.223				2	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.223				2	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	21	13	1		33	
C. Passività finanziarie	2.220				2	
C.1 Debiti verso banche					2	
C.2 Debiti verso clientela	2.220					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	8					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2.244	13	1		35	
Totale passività	2.228				2	
Sbilancio (+/-)	16	13	1		33	

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha utilizzato modelli interni per l'analisi della sensitività.

Nel corso del 2018 ci stiamo avvalendo dell'analisi elaborata dall'Ufficio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale Banca prodotta a seguito dell'adesione della Banca al Servizio Rischio di Mercato:

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.500		8.000	
a) Opzioni				
b) Swap	7.500		8.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.500		8.000	

A.2.2 Altri derivati

La banca non ha in essere altri derivati.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			121	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			121	
Totale			121	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	555		815	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	555		815	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			7.500				
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			555				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		7.500		7.500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		7.500		7.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017		7.500		7.500
Totale al 31.12.2016	500	7.500		8.000

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza Modelli interni per la determinazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			555				
- esposizione futura			15				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 dovrà essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

La BCC ha deciso di considerare il rischio misurabile ma di non appostare un capitale interno per il rischio in oggetto. L'obiettivo della nostra BCC, come di ogni banca, è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento al fine di mitigare il rischio di liquidità ovvero, come ben conosciuto, la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta quindi un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nell'ambito di tale sistema di governo e gestione del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di organo di supervisione, definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità).

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea

Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della maturity ladder verificata trimestralmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista: l'incidenza della raccolta dalle prime n (ad es. 5, 10, 20) controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria è monitorata trimestralmente dal *Risk Management*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente (indicativamente trimestralmente) presentate al C.d.A.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e

operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte (*in alternativa*) detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 109,53milioni, di cui 33,24 non impegnati.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	26.724	117	866	10.035	28.829	28.800	12.491	59.178	183.907	1.753
A.1 Titoli di Stato					20.209	20.309	424	7.500	80.600	
A.2 Altri titoli di debito				1		1	3		620	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26.724	117	866	10.034	8.620	8.490	12.064	51.678	102.687	1.753
- banche	4.722							1.217		1.753
- clientela	22.002	117	866	10.034	8.620	8.490	12.064	50.461	102.687	
Passività per cassa	168.611	901	93	1.586	24.328	50.790	14.648	49.905	23.217	
B.1 Depositi e conti correnti	168.340	51		1.461	4.128	2.573	10.597	10.530	200	
- banche	2.600									
- clientela	165.740	51		1.461	4.128	2.573	10.597	10.530	200	
B.2 Titoli di debito	12		93	125	200	8.217	4.051	39.375	23.017	
B.3 Altre passività	259	850			20.000	40.000				
Operazioni "fuori bilancio"	(9)				(135)		(137)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(141)		(140)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					141		140			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(9)				6		3			
- posizioni lunghe	12				6		3			
- posizioni corte	21									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.374					857				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.374					857				
- banche	1.374					857				
- clientela										
Passività per cassa	1.374					857				
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela	1.374					857				
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa	2									
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- banche	2									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT assicura, con il supporto del Centro Servizi di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante sia negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del BCC SI Spa e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) Quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- b) Esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) Qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard*, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma “ARCO”, (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'*Internal Auditing* e della funzione di Compliance (dal primo trimestre 2017).

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all'attivazione/svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità, di interrompere il rapporto di fornitura, o di individuare, all'interno del *network*, un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti e adeguati alla normativa per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;

- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente:

- il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* (sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione) e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, acquisisce ed aggiorna, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi (considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa) e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con BCC SI Spa.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di Emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo denominato "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca ha:

- aggiornato la documentazione esistente includendo le procedure di *escalation* che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuito al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di presidio della continuità operativa adottata perché, di fatto, le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, lo stesso rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili internazionali.

Dalla disamina dei procedimenti, la Banca non ha individuato nuovi casi. Resta in essere un procedimento sorto nel 2015 per il quale si è ritenuto adeguato il fondo spese in essere alla data del 31 dicembre 2016.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la sintesi della misurazione del rischio operativo:

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		BASILEA 3	
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-17
5961002	Indicatore rilevante al tempo T	€	8.729.907
5961004	Indicatore rilevante al tempo T-1	€	8.379.406
5961006	Indicatore rilevante al tempo T-2	€	8.156.039
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€	8.421.784
	Rischio Operativo: Metodo Base	€	1.263.268
	TOTALE	€	1.263.268

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrice, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente.

Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel

documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 08/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,255% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*:

- 7,5% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,6% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,4% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei *ratio* di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni. Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Nella tabella sottostante sono riportati i requisiti patrimoniali per tempo vigenti:

SREP	Cfr. Protocollo BI 1486333/16 del 15/12/2016			Cfr. Protocollo BI 0304160/17 del 8/3/2017			Cfr. Protocollo BI 0325597/18 del 15/03/2018		
	CET1	T1	TCR	CET1	T1	TCR	CET1	T1	TCR
Misura Vincolante Base	5,34	7,13	9,5	5,3	7,1	9,5	5,3	7,1	9,5
CCB	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,25	1,875	1,875	1,875
Coefficiente puro (in caso di splafonamento attivare misurazione di conservazione del capitale C. 285 BI, parte 1°, Titolo II, Cap. 1, Sez. V) - OCR / RISK CAPACITY	6,59	8,38	10,75	6,55	8,35	10,75	7,175	8,975	11,375
Stress su Basi BI (delta OCR)	0,95	1,26	1,69	0,95	1,25	1,65	0,325	0,625	1,025
Livelli di capitale attesi / RISK TOLLERANCE	7,54	9,64	12,44	7,5	9,6	12,4	7,5	9,6	12,4

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “*stress*”, l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità e di leva finanziaria eccessiva (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa. La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, anche in situazione di *stress*, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP l'evoluzione degli assorbimenti patrimoniali viene pertanto stimata sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente quando si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	9.416	9.288
2. Sovrapprezzi di emissione	203	204
3. Riserve	24.955	24.210
- di utili	26.685	25.940
a) legale	24.941	24.226
b) statutaria	928	903
c) azioni proprie		
d) altre	816	811
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(2)	(54)
6. Riserve da valutazione	(422)	(263)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(346)	(190)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(76)	(73)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	263	1.021
Totale	34.413	34.406

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.
Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel capitale primario tra le riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	271	(617)	496	(686)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	271	(617)	496	(686)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(190)	-		
2. Variazioni positive	901	476		
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	46	358		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	20			
- da deterioramento				
- da realizzo	20			
2.3 Altre variazioni	835	118		
3. Variazioni negative	1.533			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.112			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	328			
3.4 Altre variazioni	93			
4. Rimanenze finali	-822	476		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(73)
2. Variazioni positive	8
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1
2.2 Altre variazioni	7
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	11
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	11
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(76)

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani cosiddetti “a benefici definiti” per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017) sulla cui base alcuni elementi a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattando sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti ascrivibili al capitale primario di classe 1, al capitale aggiuntivo di classe 1 ed al capitale di classe 2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale – AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte

adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al *Fair Value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo, la nostra BCC ha esercitato tale opzione.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al **1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al **31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie *in bonis* (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie *in bonis*, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

_ l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);

_ l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di

capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la Banca sia in grado di dimostrare, con piena soddisfazione dell'autorità di vigilanza, che i suoi fondi propri, in seguito all'intervento in questione, superano di un margine che la Banca d'Italia giudica necessario l'aggregato rappresentato dai requisiti patrimoniali obbligatori e dal requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni o se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

ISIN strumento	Data emissione	Data scadenza	Data inizio ammortamento Finanziario	Valore nominale collocato (€/000)	Computo
IT0005138141	14/12/2015	14/03/2021	-----	3.283.000,00	Interamente Computabile
IT0004369770	16/05/2008	16/05/2018	16/05/2013	4.500.000,00	Computabile in regime di grandfathering
IT0004642655	20/09/2010	20/09/2018	20/09/2013	5.000.000,00	Computabile in regime di grandfathering

Si fa presente che tutte le emissioni succitate risultano computabili nei Fondi Propri. Solo il prestito subordinato IT0005138141 è interamente computabile per la parte da rimborsare. I restanti prestiti subordinati sono ammessi al regime del “grandfathering”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.613	33.702
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(4)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	33.608	33.698
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.811	10
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	962	55
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	31.759	33.743
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.101	3.728
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	211	1.182
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-223	17
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.878	3.745
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	33.637	37.488

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard – RTS*” e “*Implementing Technical Standard – ITS*”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto

sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”; per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione), del rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e dei rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizioni su merci;
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa”, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 all' 1,25%.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione; vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati.

L'esito del citato processo è riportato nella tabella sottostante:

valori in migliaia di euro

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale sulla base degli coefficienti in vigore al 31.12.17	Coefficienti di primo pilastro		
	Common E. Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio
Misura di Capitale	31.759	31.759	33.637
Misura di rischio	13.141	13.141	13.141
Valore indicatore	19,33%	19,33%	20,48%
Capitale minimo richiesto	8.706	11.663	15.605
<i>di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)</i>	<i>2.053</i>	<i>2.053</i>	<i>2.053</i>
Valore indicatore minimo richiesto (rispetto alla misura rischio)	6,55%	8,35%	10,75%
Ecceденza/deficienza del capitale	21.000	18.043	15.979
Giudizio sull'adeguatezza patrimoniale	Adeguito	Adeguito	Adeguito

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	414.155	446.201	148.469	151.334
1. Metodologia standardizzata	414.155	446.201	148.469	151.334
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.878	12.107
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.263	1.315
1. Modello base			1.263	1.315
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			13.141	13.422
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			164.260	167.771
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,33%	20,11%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,33%	20,11%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,48%	22,34%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 19,33% (20,11% al 31.12.2016) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 20,48% (22,34% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha eseguito alcuna rettifica delle attività acquisite e delle passività assunte in via definitiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 17 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio appannaggio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	2017
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	539
Benefici successivi al rapporto di lavoro	149
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Finanziamenti	Depositi	Garanzie personali rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie personali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	119	287	4	160	7	1
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti (Famigliari stretti)	57	575			3	3
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti (Società controllate o in cui si ricopre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	1.158	205		300	42	2
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.153	357		1.519	66	17
Totale	3.487	1.424	4	1.979	118	23

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie personali rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "Garanzie personali ricevute" indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto. I finanziamenti sono altresì garantiti da ipoteche per un totale di 6,25 mln di euro.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengono una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

La totalità dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate: sui dati di *stock* relativo viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le proprie caratteristiche organizzative.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per 2 mila euro;
- corrispettivi per la revisione contabile, limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2017, predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2016 per 28 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

Allegato 2 - Informativa da pubblicare

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) **€ 10.037.168**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO³⁴: **60,47**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 157.090**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 106.308**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)³⁵: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.

³⁴ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

³⁵ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

www.laudense.bcc.it

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794.0

Codice Swift

ICRAITRRM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione (REA)

LO-1324029

Numero di iscrizione registro imprese

09900240152

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Codice Lei

5493002GUK42AICGG334

Iscrizione Albo delle Banche

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC

